ANNO XLVIII MATTINO — TORINO, Sabato 21 Marzo 1914 — MATTINO NUM. 80

ABBONAMENTI
	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	15,50	8,50	4,25	1,50
Estero	36,00	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino
Ogni numero cent. 5
Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI
(Pagamento anticipato)
[illegible]
Indirizzarsi esclusivamente all'Ufficio della Ditta Haasenstein & Vogler, [illegible] ed alle sue Succursali.

Manifestazione di cordoglio e conflitti sanguinosi
ai funerali di Calmette

Le deposizioni di Monis, di Caillaux e del procuratore Fabre alla Commissione d'inchiesta

(Servizio speciale della STAMPA)

Il trasporto e la dimostrazione

Parigi, 20, notte.

Gastone Calmette ha ricevuto quest'oggi a Parigi le estreme onoranze.

Le sue esequie si sono svolte in mezzo allo spettacolo di una folla innumerevole ed insensibile alla pioggia violenta ed al vento impetuoso, che imperversavano su Parigi.

Nella chiesa

Ma veniamo alla cronaca. Si sa che il corpo di Gastone Calmette era stato deposto nella cripta della nuova chiesa di San Francesco di Sales. Il corpo fu tolto alle 11 in presenza della signora Calmette e dei membri della famiglia e dell'abate Gaston. Il feretro è stato trasportato sopra un alto catafalco innalzato all'entrata del coro, circondato da numerosi ceri. Ai piedi del catafalco sono state collocate le corone della famiglia, della redazione e dell'amministrazione del *Figaro*. Tutta la chiesa era addobbata di drappi neri. Il coro era pure parato a nero con grandi croci bianche.

La cancellata della chiesa fu aperta al pubblico alle 11,15. Rapidamente, la chiesa si è riempita della folla degli amici del defunto. Attorno al catafalco si trovava la famiglia di Gastone Calmette, il presidente e i membri del Consiglio di sorveglianza, i redattori, il personale del *Figaro*, notabilità del Corpo diplomatico, i rappresentanti dell'Istituto Pasteur ed il solito *tout Paris* delle arti, delle lettere e delle scienze.

Ma nella chiesa non aveva potuto trovar posto che una piccola parte degli assistenti. Si notava tuttavia un numero considerevole di personalità. Il signor Poincaré e la sua signora si erano fatti iscrivere alle camere mortuarie ed alla chiesa. Poincaré ha inviato poi l'espressione personale della sua simpatia alla famiglia Calmette. Erano intervenuti il ministro di Bulgaria, il ministro plenipotenziario dell'Argentina, quello di Persia e quello di Grecia. Inoltre, vi erano diversi ex-presidenti della Repubblica, fra cui Armando Fallières e Loubet, e gli ex-ministri Aristide Briand, Barthou, Millerand, Klotz e numerosi senatori e deputati. Notiamo ancora Sarah Bernhardt, bellissime e bellissime artiste in eleganti toilette di lutto, una vera coorte di letterati, tra i quali Marguerite, Bourget, Maurizio Donnay, Richepin, ecc. Il Comitato della stampa parigina assisteva in corpo alle esequie.

La Messa è stata celebrata dall'abate della chiesa di Sant'Agostino e l'assoluzione è stata data dal curato della parrocchia.

Le corone - Il corteo

Sin dalle prime ore del mattino la folla, contenuta dietro i cordoni degli agenti, affollava le vicinanze della chiesa. A mezzogiorno, un importante servizio d'ordine diretto dal prefetto di polizia in persona, assecondato da diversi ufficiali superiori del corpo poliziesco, interrompeva la circolazione nelle vie adiacenti alla chiesa, lasciando soltanto penetrare le vetture degli invitati. I marciapiedi tutti in un momento sono affollati. Non un grido, non un incidente. La folla assiste in un silenzio rispettoso. Al discendere dalle vetture delle personalità, i loro nomi passavano di bocca in bocca senza provocare tuttavia nessuna manifestazione. Una lunga colonna sfila poi innanzi alla grande porta della chiesa, dalla quale escono accenti di canti funebri.

I manifestanti portano la corona dell'*Action Française* ed una bandiera velata di gramaglie: passano innanzi alla chiesa e vanno a mettersi alla destra del corteo, che comincia a formarsi. I carri che portano le corone si avanzano. Un'immensa palma porta queste parole: *Omaggio a Gastone Calmette, vittima del suo coraggio*. Altre corone portano queste iscrizioni: «*Al valoroso difensore della patria*», «*A Calmette, vero francese*», «*A Gastone Calmette morto sul campo dell'onore*», «*A Gastone Calmette morto al servizio del paese*», «*A Gastone Calmette vero difensore della patria*».

Alle 11 e tre quarti le porte della chiesa si aprono e le spoglie funebri di Gastone Calmette sono trasportate sul carro, che è circondato da dieci uscieri dell'ufficio del *Figaro*. Il corteo si forma sotto la pioggia che in questo momento cade a catinelle.

Una folla immensa gremisce la via e quelle adiacenti. Si lasciano passare le delegazioni cariche di corone, poi il carro funebre, che è seguito immediatamente dalla famiglia e dall'intera redazione del *Figaro*.

Su tutto il percorso, le colonne del pubblico assistente accennano ad ingrossare, pubblico che commenta la drammatica circostanza dell'assassinio di Calmette. Sulle finestre, sui fanali, sui terrazzi, sui tetti gli spettatori assistono. La lunga colonna segue la via Joffroy, la via Cardinet, l'Avenue Clichy, passa alle Fortificazioni gremite di pubblico. Al passaggio del carro funebre tutti si scoprono. Nessun grido si fa sentire, nessuna manifestazione turba l'ordine del corteo.

Al Cimitero

All'entrata del cimitero una bandiera, alla quale è annodato un crespo, sventola al vento: innanzi ad essa tutti passano a capo scoperto.

La delegazione dell'*Action Française* si schiera presso la porta ed il carro funebre e gli intervenuti entrano nel cimitero.

Il feretro è ricoperto dalle corone, che adornavano il carro.

Un prete dà l'assoluzione. I membri della famiglia e della redazione del *Figaro* si collocano in una via laterale. Il lungo corteo degli amici sfila innanzi al feretro; poi la folla se ne va lentamente sotto la pioggia, che cade a torrenti.

L'uscita della folla dal cimitero avviene alle tre pomeridiane. La folla sale lentamente la strada senza gridare. Alle 3, Briand, Barthou, Klotz, attraversano la folla in automobile. Sono riconosciuti ed acclamati lungamente. Qualcuno grida: «Abbasso Caillaux!», ma il grido rimane senza risposta e senza eco.

Il conflitto

Senonchè, poco dopo, una colonna di parecchie centinaia di persone, tra le quali vi sono numerosi studenti e dimostranti dell'«Action Française», attraversa la porta Clichy, risale la strada senza che la polizia si opponga al suo cammino. Tutto ad un tratto, mentre una parte di questo gruppo arriva sotto il ponte della ferrovia, echeggiano grida di: «Viva Caillaux!». La folla risponde tosto con altre grida di «Abbasso Caillaux!».

Incominciano i tafferugli. La polizia carica. In questo momento parte un colpo di rivoltella. E' un ispettore del 7.o distretto che, perdendo il sangue freddo e credendosi in pericolo, tira a bruciapelo un colpo di rivoltella sopra un gruppo di dimostranti. Uno di essi è colpito al ventre. Lo si porta in fretta da un farmacista. Il ferito è un avvocato della Corte di appello. Il colpo di revolver è il segnale di un grave conflitto. La folla circonda l'ispettore. Invano i suoi colleghi cercano di proteggerlo. Egli è letteralmente afferrato; gli abiti gli sono strappati, è calpestato.

Nel frattempo, altri conflitti avvengono lungo tutta la strada. Le botteghe si chiudono e gli agenti caricano colle spade sguainate. Numerosi dimostranti feriti grondano sangue. Anche dalla parte degli agenti si contano numerosi feriti. La polizia è impotente a ristabilire l'ordine. Il tumulto è indescrivibile. Il signor Hennion, prefetto di polizia, e tre commissari sopraggiungono alla testa di uno squadrone. E' ordinata una carica. Avviene un tafferuglio indescrivibile. I cavalli, colpiti da bastonate s'impennano. Due cavalieri sono gettati a terra dai dimostranti e sono calpestati. Finalmente si riesce a ristabilire un po' di calma, ma la calma non è che provvisoria perchè altri tafferugli si svolgono sino verso le 17.

Due ispettori gravemente feriti
Le cariche e gli arresti

Parigi, 20, notte.

Alla fine dei funerali, mentre gli intervenuti uscivano dal cimitero, i *camelots du Roi*, emettendo grida ostili a Caillaux, attaccarono violentemente a colpi di bastone un gruppo di persone che facevano una controdimostrazione. Avvenne allora un violento conflitto, con parecchi feriti da ambo le parti. La dimostrazione si è svolta particolarmente sulla piazza Clichy. I dimostranti hanno adottata una tattica che permetteva loro di portarsi con grande rapidità in luoghi diversi. Le loro grida di: «Abbasso Caillaux, l'assassino!», costringono gli agenti ad accorrere in parecchi luoghi alla volta.

Le colluttazioni che ne seguono sono brevi, ma abbastanza gravi. Sulla Avenue de Clichy gli agenti fanno una carica e arrestano alcuni dimostranti che gridano: «Abbasso Caillaux!» e che si rifugiano sulle terrazze. L'agitazione è considerevole sulla piazza, ove gli agenti sono costretti ad intervenire continuamente per assicurare la circolazione. Alle 3,45 avviene un nuovo grave conflitto tra agenti e dimostranti nell'Avenue de Clichy. Sono operati parecchi arresti.

Alla Prefettura di polizia si dichiara che al Boulevard de Clichy due ispettori sono rimasti gravemente feriti. Per disperdere gli agenti hanno dovuto sguainare le daghe. Maurice Puyo è stato arrestato sulla piazza di Clichy per rifiuto di obbedienza all'ordine di circolare. Sono stati operati altri quattordici arresti. Un forte gruppo di dimostranti, che si dirigeva verso la piazza della Repubblica, aveva alla testa Leone Daudet dell'*Action Française*.

(Ag. Stefani).

Le altre accuse contro Caillaux

Parigi, 20, sera.

Alcuni giornali insistono anche oggi su quella che è l'accusa più atroce, insinuata in tanta atmosfera di sospetti e di passioni sollevate dal delitto di una donna, contro Caillaux: l'accusa di avere egli tenuta una equivoca e perniciosa condotta nelle trattative con la Germania per il Marocco ed il Congo. Diciamo «insinuata», perchè la cosa è tanto grave ed angosciosa, che anche i più feroci nemici dell'ex-Ministro e del partito di lui, non osano, per ora, approfondirla e circostanziarla.

Un telegramma cifrato

L'«Echo de Paris» racconta, ad esempio, che alcuni uomini politici, che non sono amici di Caillaux, erano intervenuti presso Calmette per pregarlo di non pubblicare il testo del rapporto Fabre, a causa del discredito che una tale pubblicazione poteva gettare sul Paese. Inoltre, Barthou, dietro domanda urgente di Doumergue e di Caillaux, si era recato, il 15 gennaio, da Calmette, per dissuaderlo dallo svelare certi documenti, che mettevano in causa una potenza straniera. I documenti di cui si tratta stabiliscono che Caillaux, durante la crisi, che seguì al colpo di Agadir, pensò a negoziare col Governo tedesco, all'infuori del Ministro degli Esteri e dell'Ambasciata francese a Berlino. La natura stessa di questi documenti è tale, che la loro pubblicazione rischiava di provocare all'estero commenti, che era necessario evitare nell'interesse generale. E' perciò che Barthou accettò la delicata missione presso Calmette. Questi si arrese alle ragioni espostegli dall'ex-Presidente del Consiglio, e rinunziò a pubblicare anche una semplice analisi dei documenti, che erano così terribili per Caillaux.

A sua volta, l'«Oeuvre» pubblica delle rivelazioni, che vanno accolte con ogni riserva, e che si riferiscono alle accuse dell'«Echo de Paris»:

«Durante le trattative dopo Agadir — dice il giornale — fu intercettato tra l'Ambasciata e la Cancelleria tedesca, un telegramma cifrato che raccomandava di non continuare i negoziati con De Selves, allora ministro degli Esteri, ma di intendersi direttamente con Giuseppe Caillaux, allora presidente del Consiglio, che sarebbe stato molto più arrendevole. Il telegramma indicava nei punti principali sui quali Caillaux era più particolarmente disposto a transigere in condizioni vantaggiose per la Germania. Dopo di che, ingiungeva espressamente al destinatario di non mettere il ministro degli esteri francesi al corrente di questi negoziati segreti. Il risultato ne fu la perdita del Congo. Questo telegramma fu tuttavia comunicato al De Selves, che ne rimase oltremodo indignato. Esso provocò vari incidenti che rammenteremo, se occorrerà, e infine le dimissioni del ministro».

"Curatemi bene i denti..."

Il «Figaro» va raccogliendo testimonianze di fatti e di voci, per dimostrare la premeditazione della signora Caillaux nel delitto: ella, infatti, negherà tutta la sua difesa sul negare tale premeditazione:

«Già ci si informa — dice il giornale — che un collaboratore di Caillaux avrebbe detto martedì 10 un ristorante, davanti a parecchie persone, che la signora Caillaux fino da lunedì mattina aveva manifestato la sua intenzione di uccidere Gastone Calmette. D'altra parte, altri testimoni l'avrebbero vista esercitarsi al tiro, presso l'armaiuolo, dal quale acquistò la rivoltella».

A sua volta, il «Petit Journal» dice che la signora Caillaux, recatasi la mattina stessa del dramma dal suo dentista, gli avrebbe detto:

— Curatemi bene i denti, poichè è probabilissimo che rimarrò a lungo senza rivedervi.

Il dentista non dette alcun peso a queste parole; ma alla sera, alla notizia del delitto, comprese la frase enigmatica della sua cliente.

Nemmeno in carcere c'è giustizia!

Intanto, si continua a protestare da diverse parti contro il trattamento di favore fatto alla Caillaux nella prigione: è noto che le si è concesso perfino di ammobiliare la cella e di tenersi una domestica... Ora, due avvocati hanno trovato modo di esprimere con garbata ironia le proteste del pubblico contro tale trattamento di favore: hanno scritto al Guardasigilli, segnalandogli che una loro cliente, colpevole di ferimento, mentre si trovava in istato interessante, e quindi meno responsabile che se si fosse trovata in condizioni normali, è da otto mesi rinchiusa in una cella così insalubre da far temere perfino per le sue facoltà mentali, e che in un momento di disperazione si uccida.

«Essa ha quindi un diritto incontestabile — scrivono gli avvocati — al regime accordato ad altre accusate, colpevoli di un delitto legalmente più grave. Noi riteniamo che solo questo regime di favore può permettere alla nostra cliente di ritornare in se stessa e di metterci in grado di difenderla, e stimiamo troppo il vostro spirito di alta giustizia, sia verso gli umili sia verso i potenti, per dubitare per un solo istante che voi non diate d'urgenza l'ordine di porre la nostra cliente in una cella speciale, che l'autorizziate a circondarsi degli oggetti che le diano l'illusione di una stanza, e, migliore. Inoltre, siccome è depressa e nervosa, ciò che causa in noi la più viva inquietudine, siamo persuasi che vorrete mettere a sua disposizione una domestica che preveda, occorrendo, ogni situazione di atti di disperazione e con le sue attenzioni le renderà meno dura la temporanea cattività. Saremmo stati felici, senza trovarci in obbligo di importunarvi, se avessimo potuto segnalare a viva voce il nostro desiderio al direttore delle prigioni di San Lazzaro. Disgraziatamente ci è stato impossibile trovare questo funzionario, ed anche il suo sostituto, entrambi occupati attivamente, senza dubbio, a dare soddisfazione alle esigenze, indiscutibilmente legittime, d'altre prigioniere».

Il Senato accorda i poteri giudiziari alla Commissione d'inchiesta

Parigi, 20, notte.

Oggi il Senato ha discusso la proposta di conferire i poteri giudiziari alla Commissione d'inchiesta per l'affare Rochette. Delamarzelle di destra chiede quali misure il Governo voglia prendere in seguito ai fatti rivelati alla Camera a proposito dell'affare Rochette. Delamarzelle esamina la questione dei poteri giudiziari della Commissione d'inchiesta. Egli ritiene che trattasi di una cosa grave. «Sia per impegnarsi una lotta fratricida, — egli dice, e termina leggendo la lettera di Thalamas che felicita la signora Caillaux (mormorii) per il suo delitto. L'oratore chiede se l'autore della lettera resterà impunito pel suo incitamento a nuovi delitti (applausi a destra).

Il presidente del Consiglio, Doumergue, risponde a Delamarzelle che il partito repubblicano, che Delamarzelle ha attaccato, si onora di avere sempre voluto la legge e la verità (vivi applausi a sinistra, rumori a destra). Doumergue termina dicendo che quando la Commissione di inchiesta avrà terminato i suoi lavori, il Governo potrà assumere la sua responsabilità e procederà a tutte le sanzioni necessarie (vivi applausi a sinistra). Dopo una replica di Delamarzelle, che dichiara di non essere contrario ai poteri giudiziari, malgrado il loro carattere rivoluzionario, l'incidente è chiuso. Non viene presentato alcun ordine del giorno.

Quindi il Senato approva con 264 voti su 274 votanti l'articolo unico del progetto che accorda i poteri giudiziari alla Commissione d'inchiesta sul processo Rochette. In base a tale articolo sono punibili con l'ammenda da cento a mille franchi i testi reticenti o falsi o che rifiutino di prestare giuramento e coloro che subornano i testi. E' consentita inoltre, in base alle decisioni della Commissione, l'emissione di mandati di comparizione. La seduta viene quindi tolta.

(Ag. Stefani)

Alla Commissione d'inchiesta

Come i due ex-ministri spiegano il loro intervento pel rinvio del processo Rochette - La minaccia di un avvocato - Caillaux tira in ballo Briand - Il Procuratore Generale parla di tradimento.

Parigi, 20, sera.

La Commissione d'inchiesta sull'affare Rochette, presieduta da Jean Jaurès, ha iniziato stamani gli interrogatori ascoltando le deposizioni dell'ex-ministro della Marina, Monis e dell'ex-ministro delle Finanze Caillaux. Prima di riferire le dichiarazioni di questi due protagonisti dello scandalo, è opportuno rilevare che da esse resulta:

1.o Per sua stessa confessione e per dichiarazione del suo collega Monis, il Caillaux s'interessò nel marzo del 1911 per fare ottenere il rinvio chiesto dall'avvocato del truffatore Rochette, e ciò per provare — lui, Caillaux — la sua gratitudine verso quell'avvocato, il quale minacciava, ove non avesse ottenuto il rinvio richiesto, un certo scandalo a proposito di alcune disastrose emissioni francesi. Caillaux ammette di essersi interessato della cosa, come ministro delle finanze, presso il collega Monis e poi, come Presidente del Consiglio, direttamente, presso lo stesso Procuratore Fabre.

2.o Il Monis ammette di avere esposto la questione del rinvio, fattagli da Caillaux, al Procuratore generale, ma nega di avere esercitato una qualche pressione su di lui o di aver dato ordini perchè il rinvio fosse concesso.

3.o Caillaux ha tirato in ballo anche Briand e lo stesso Poincaré, affermando che entrambi non trovarono nulla da ridire sull'operato di lui, ma aggiungendo che Briand ordinò al Procuratore Fabre di non dire tutta la verità alla prima Commissione d'inchiesta sull'affare Rochette.

La deposizione di Monis

Ecco le dichiarazioni dei due ex-ministri:

L'ex-ministro Monis ha dichiarato anzitutto che al principio di marzo 1911 egli aveva ricevuto il ministro delle finanze Caillaux, il quale gli dichiarò che gli sarebbe stato caro provare la sua gratitudine verso un avvocato facendogli ottenere il rinvio da questi sollecitato per l'affare Rochette. Caillaux aggiunse che se il rinvio fosse stato rifiutato, l'avvocato nella sua arringa avrebbe fatto allusione ad emissioni che avevano provocato perdite per il risparmio francese e che non erano state mai processate, e che vi era in ciò un interesse politico. Il Monis espose la questione al procuratore generale che, a sua domanda, dichiarò che il rinvio non avrebbe potuto avere nessuna influenza sul processo, ma avrebbe potuto essere mal interpretato dall'opinione pubblica. Il Monis ha allora detto al procuratore di attenersi al parere del presidente della Camera degli appelli.

— Dunque, nessuna pressione — ha concluso Monis. — Il procuratore, uscendo, vide mio figlio, al quale espresse l'ammirazione che aveva per me. Il procuratore ritornò poco dopo ad annunciare che il presidente della Camera degli appelli era di parere di accordare il rinvio e che questo sarebbe stato accordato. Io feci rilevare che la data del rinvio era lontana, e il procuratore mi rispose che ciò risultava dal ruolo della Corte. Poi non ho mai udito parlare dell'affare e non ne ho mai più parlato con Caillaux.

Monis vide, quindi, che i giornali parlavano del processo verbale del Procuratore; poi chiamato dinanzi alla prima Commissione sull'affare Rochette, si trincerò dietro il segreto professionale, perchè non si sfruttasse l'affare. Incontrato poi Briand, gli parlò della nota del Procuratore, e non ricevette che una risposta evasiva. Monis spiega, quindi, come egli abbia la convinzione che il documento, letto alla tribuna della Camera, sia una copia fatta dietro richiesta di Briand, che aveva reclamato spiegazioni dal Procuratore Generale.

Monis afferma, inoltre, che il Procuratore non ha elevato la minima protesta relativamente al rinvio: non vi sono stati ordini, ma una domanda di informazioni, e non vi è stata neppure umiliazione per il Procuratore. E qui Monis ha fatto una lunga critica della nota del Procuratore, alla quale nega il nome di processo verbale, poichè non gli è stata comunicata. Monis dice che il rapporto del Procuratore è interamente soggettivo; esso nota impressioni, che non si sono mai manifestate esteriormente.

A questo punto il presidente Jaurès domanda quale interesse Rochette poteva avere a un rinvio che il suo avvocato chiedeva in modo così energico.

— Non vi siete domandato, — dice Jaurès, — se Rochette non poteva continuare le sue operazioni senza aver l'apparenza di condannato?

Monis risponde che non conosceva a fondo l'affare Rochette e che il procuratore non gli aveva mai manifestato le sue vedute. Aggiunge che, siccome in questo affare non vi era nessuna difficoltà d'ordine amministrativo, egli non ne aveva parlato al guardasigilli. Rispondendo a varie interrogazioni, Monis dichiara che non ha creduto al rapporto Fabre che il giorno in cui Jaurès ne ha parlato alla Camera; fu allora che egli ne parlò a Briand. Monis afferma quindi di non aver dato nessun ordine e di non essersi prevalso della sua autorità di membro del Governo.

Deposizione di Caillaux

Viene quindi interrogato Caillaux, il quale presta giuramento di dichiarare tutta la verità.

Egli parla da prima di una pratica di Dumesnil, che si recò a chiedergli se il Governo si opponeva al rinvio dell'affare Rochette. Caillaux rinviò Dumesnil al Presidente del Consiglio e al Guardasigilli. Caillaux dice che ricevette poi la visita dell'avvocato di Rochette che gli fece la stessa domanda aggiungendo che un rinvio non si rifiuta, [illegible] e pregando Caillaux di esporre il suo desiderio a Monis. Questi, interessato alla cosa da Caillaux, dichiarò che ne avrebbe parlato al Procuratore Fabre. Caillaux dice che durante la sua conversazione con Monis, si parlò delle allusioni che l'avvocato avrebbe potuto fare alle emissioni francesi, ma ciò soltanto incidentalmente ed egli non riparlò più dell'affare con Monis.

Alcuni mesi più tardi, Caillaux fu sorpreso quando Barthou gli parlò di una pressione di Monis sul procuratore generale. Più tardi, quando era presidente del Consiglio, ne parlò al Procuratore Fabre. Questi gli dichiarò che non era favorevole al rinvio per riguardo all'opinione pubblica, ma che ciò non aveva importanza e che avrebbe preso tutto su di sè. Avendo Caillaux insistito, il procuratore Fabre gli confidò, sotto il sigillo del segreto, che essendo stato chiamato dal guardasigilli Briand, questi gli disse che avrebbe fatto arrestare Rochette. Il procuratore obiettò che vi era un'informazione ufficiosa; ma Briand diede l'ordine e il procuratore lo notò sul suo «carnet».

Il Procuratore aggiunse che aveva poi ricevuto l'ordine da Briand di non dire tutta la verità alla prima Commissione d'inchiesta.

Caillaux conferì subito in proposito col guardasigilli Cruppi, ed ambedue convennero che ciò era sospetto. Caillaux espose in seguito i fatti a Poincaré, poi a Briand, che dichiarò che non vi era nulla da rilevare contro Caillaux. Volendo mettere le cose in chiaro, Caillaux chiese il 14 gennaio scorso spiegazioni al procuratore Fabre, il quale dichiarò che mai aveva mai redatto alcun processo verbale, ed aggiunse: — Voi siete estraneo a questa faccenda.

Rispondendo ad alcune domande, Caillaux dice che fu meravigliato che fosse stato accordato a Rochette un così lungo rinvio.

La deposizione di Fabre

Si interroga il Procuratore Generale Fabre. Questi spiega che la nota redatta sul suo colloquio con Monis aveva avuto un carattere giudiziario e costituiva un deposito inviolabile nelle mani del Guardasigilli; perciò egli ha sempre dichiarato che esso non esisteva. Fabre spiega che quando intervenne presso il Presidente Bidault, egli fece appello al suo affetto. «Gli ho sempre detto — prosegue Fabre — che egli mi metteva in una cattiva situazione se rifiutavo il rinvio». Il Procuratore aggiunge che le dichiarazioni in contrario, che ha potuto fare il Presidente Bidault, non erano fatte che per coprirlo. Fabre depone di aver dichiarato che Caillaux gli aveva detto di non deporre tutta la verità dinanzi alla prima Commissione d'inchiesta. Fabre espone poi che ha conosciuto tredici Guardasigilli e che non ha avuto sempre la vita facile con Ministri talvolta nemici. E' stato commesso contro di me — aggiunge egli — un atto di tradimento senza il quale l'affare Rochette non sarebbe mai stato rimesso in causa.

Fabre dichiara formalmente che non gli si fornirono mai indicazioni che gli permettessero di arrestare Rochette. Se mi fossero fornite, dice il procuratore, io avrei fatto arrestare immediatamente; in caso di bisogno io avrei arrestato io stesso. Ritornando sulle mosse del suo intervento, Fabre spiega che l'avvocato di Rochette, Maurice Bernard, cui egli conosceva alte relazioni, aveva dichiarato che se il procuratore non avesse rinviato il processo, sarebbe stato peggio per lui.

Abdel Amid
fatto impiccare dal Senussa?
Un proclama di quest'ultimo - Caio?

Roma, 20, notte.

Il *Giornale d'Italia* ha dal Cairo che da alcuni giorni circola insistentemente in quei circoli nazionalisti la notizia della morte di Abdel Amid bey Sedir, il messo egiziano al Gran Senusso. Si dice che sarebbe stato impiccato per ordine del Gran Senusso, dopo le ultime disastrose sue disfatte. Questa notizia non è suffragata da alcun fatto positivo, ma il corrispondente ha quindi interrogato un egiziano, giunto al Cairo, che sulla Missione ha dato le seguenti notizie. Quando essa giunse al confino anglo-egiziano, fu fatto arrestare da Kedib bey, comandante dei regolarizzati, che diede ordine senz'altro di fucilare i componenti di essa. A ciò si opposero i beduini, essendovi, fra i componenti, due sceriffi, parenti di Sidi Idriss, dello Jemen. Kedib bey allora diede ordine di accompagnare la Missione fino alla *zauia* Mekelia, in attesa di disposizioni da parte del Gran Senusso. Quest'ultimo ordinò che la Missione continuasse la sua marcia fino a Giarabub, sotto buona scorta, il che la Missione fece. A Giarabub Abdel Amid bey Sedid fu ricevuto dal Gran Senusso, che alla proposta fattagli di deporre le armi ed accettare la dominazione italiana, rispose pressochè conformemente al contenuto del documento di cui più sotto si fa menzione. Dopo ciò, Abdel Amid ripartì, con la sua Missione, alla volta della *zauia* di Mekelia, questa volta senza scorta. Il senusso intervistato dal giornalista italiano lasciò appunto la Missione alla *zauia* Mekelia, e non ha saputo dare ulteriori notizie, essendo egli partito alla volta dell'Egitto.

Ma ecco che alcuni giornali arabi riproducono una circolare del Gran Senusso ai suoi seguaci. E' un documento curiosissimo. Nella suddetta lettera alla popolazione, il Gran Senusso, pure proclamandosi pronto a combattere qualsiasi dominazione straniera, assicura che egli proteggerà chiunque andrà nel suo paese per svilupparvi il commercio, costruirvi e farvi degli scavi archeologici, e si dichiara pronto a trattare con gli Italiani, sempre quando vogliano limitare a ciò le loro pretese. Si dovrebbe supporre, da quanto nella circolare è esposto, che il Gran Senusso incomincia, dopo le non poche batoste ricevute, a diventare più trattabile. Ecco, in sunto, il curioso e originale documento, che reca la intestazione seguente: «Governo del Senusso. Il Senusso alla sua popolazione sulla questione della pace». Dopo i saluti d'uso, il Gran Senusso esorta la popolazione di avere coraggio e combattere contro gli stranieri: ricorda e raccomanda il rispetto per i prigionieri, e dice che non teme nessuno, all'infuori di Dio, facendo appello all'ombra del Profeta. «La pace che ci si vuol far fare non è buona, perchè gli Italiani vogliono essere i soli padroni; ma se una nazione qualsiasi vuole venire presso di noi per promuovere il commercio, costruire delle strade, fare scavi archeologici, dichiariamo che la proteggeremo e proteggeremo i suoi uomini, garantiremo loro la vita. Se gli Italiani accetteranno queste condizioni, noi siamo pronti ad aprire trattative in questo senso e ad intenderci; se essi non accetteranno, continueremo la guerra». Il proclama termina con dei versetti del Corano e con alcune prescrizioni del Madhi.

Un rescritto dello Czar al Presidente del Consiglio
"Per la diffusione dell'influenza russa nel mondo,,

Pietroburgo, 20, notte.

In un rescritto diretto al presidente del Consiglio, l'imperatore esprime la sua convinzione che l'esperienza di uomo di Stato del primo ministro, la sua tranquilla fermezza e la sua provata fedeltà verso il trono avranno per risultato di condurre a una reale unione nel Governo, e di assicurare il costante progresso della prosperità della Russia. Il consolidamento del regime politico e sociale del paese deve essere la prima cura del Governo. Soltanto l'ordine e il rispetto alle leggi possono creare uno stato di cose che permetta un lavoro legislativo fecondo.

La parte loro, le istituzioni legislative devono anche esse avere come unico scopo la prosperità della nazione. Siccome però la realizzazione dei compiti prescritti dall'Imperatore esige in coloro che sono chiamati a condurli a buon fine una ferma coscienza della loro responsabilità, così il Sovrano non può ammettere nè arbitrii nè concessioni verso qualsiasi considerazione di altra natura.

L'Imperatore si attende dal presidente del Consiglio dei ministri, che questi non perda di vista che il grandioso quadro dello stato russo non può essere oscurato da considerazioni personali e che la prosperità della nazione non può essere sacrificata a tenerezze private, al saldo fondamento, completamente estraneo alle tradizioni popolari e alla base storica sulla quale in Russia si è sviluppata e affermata.

Il rescritto termina con queste parole: «Affidando alle vostre cure la attuazione delle mie prescrizioni, voglio sperare che l'amore che la patria unirà tutti i suoi fedeli figli in un unanime desiderio di lavoro fecondo e che si riuscirà a realizzare fra il mio Governo una possibile fede in mia fiducia, e le istituzioni legislative le cui attribuzioni sono esattamente definite dalla legge, l'accordo che è necessario all'interesse generale del paese e nei riguardi del Sovrano; accordo che con l'aiuto di Dio favorirà lo sviluppo continuato della Potenza russa e sarà il segno della evoluzione delle forze morali ed economiche del nostro grande paese e la completa diffusione della sua influenza nel mondo».

Timori francesi
per i possedimenti dell'Africa centrale

Parigi, 20, mattino.

Telegrafano da Bordeaux, 19: Oggi è arrivato a Bordeaux il piroscafo *Europe*, corriere delle coste africane.

Il corrispondente dell'*Agenzia Fournier* ha potuto intervistare uno dei passeggeri dell'*Europe*, certo Guynet. Costui ha parlato con il corrispondente della vivissima emozione che regna attualmente a Gabon e che è provocata dalla presenza di una cannoniera tedesca che si trova all'imboccatura del fiume Mouch, dove sta eseguendo scandagli. La cannoniera tedesca sarebbe, a quanto almeno pare, autorizzata ad operare questi scandagli dal Governo francese e si suppone, dice il Guynet, che sia quella una prima presa di possesso del Gabon da parte dell'Impero tedesco.

Si sono poi avute mediante lo stesso corriere delle notizie di una certa gravità concernenti il Dahomey. La situazione in questo possedimento francese è assai minacciosa e si temono torbidi se non una insurrezione. Già a nove giorni di marcia dalla costa tra le tribù degli Ohli una rivolta è avvenuta a Zagnado. Il governatore partì immediatamente per il luogo per ristabilirvi l'ordine. In un'altra parte della colonia un europeo è stato ucciso da una guardia che è fuggita nel territorio inglese.

Oggi i nuovi ministri assumono il potere

(Per telefono alla Stampa).

Il generale Porro accetta il portafogli della Guerra

Roma, 20, notte.

Stasera è giunto a Roma da Milano, il generale Porro, che ebbe subito un colloquio coll'on. Salandra. Si afferma sicura la sua accettazione del portafoglio. Cosicchè domattina si avrà l'annunzio ufficiale del nuovo Ministero ed i ministri potranno insediarsi domani sera. Tutto è disposto per il giuramento, che avverrà domani alle ore nove al Quirinale, dei nuovi ministri. Alle dieci l'on. Giolitti farà la consegna del Ministero degli interni all'on. Salandra, il quale ha incaricato provvisoriamente delle sue funzioni il capo gabinetto comm. Damiarana. Segretario particolare dell'on. Salandra sarà l'avv. Nicola D'Atri, critico musicale del «Giornale d'Italia». Poco dopo le dieci l'on. Falcioni farà la consegna del sotto-segretariato degli interni all'on. Celesia, suo successore. L'on. Falcioni partirà domani sera alle 18 per Domodossola.

I Sottosegretari

Il *Giornale d'Italia* dice che, insieme alla lista dei Ministri sarà pubblicata pure quella dei sottosegretari. L'on. Salandra volle che ognuno dei Ministri gradisse la nomina del rispettivo collaboratore nell'interesse delle amministrazioni singole e per maggior concordia dei partecipanti al Governo.

Quanto ai sottosegretari, sono certi sinora i seguenti colle rispettive assegnazioni: Celesia agli *Interni*, Mosca Gaetano alle *Colonie*, Visocchi ai *LL. PP.*, Battaglieri alla *Marina*. Sono certe pure, senza definitiva assegnazione, le nomine seguenti: Borsarelli forse agli *Esteri*, Baslini forse al *Tesoro*, Nunziante forse all'*Agricoltura*, De Como alla *Giustizia* od alle *Finanze*. Le altre nomine sono ancora incerte.

Il *Giornale d'Italia* pubblica:

«Si conferma che la Camera sarà riaperta giovedì, 2 aprile. La discussione sulle comunicazioni del Governo durerà due giorni: così il 4 aprile, subito dopo il primo voto di fiducia, nel quale il Ministero avrà una grande maggioranza, la Camera prenderà le vacanze, che dureranno tutto aprile. In questo periodo di vacanze il Ministero preparerà il suo programma, specialmente nella parte finanziaria, che verrà in maggio innanzi al giudizio della Camera. Anche alla ripresa dei lavori non si presenteranno misure pericolose per il Governo. Generalmente si ritiene che, riaprendosi la Camera in maggio, il Ministero potrà agevolmente guadagnare nelle vacanze estive. Si conferma che l'on. Marcora ha il proposito di dimettersi, ma il nuovo Ministero proporrà alla Camera di rieleggerlo».

Giudizi di deputati

Roma, 20, notte.

Il *Giornale d'Italia* ha raccolto il giudizio di vari deputati sul modo come è stata risoluta la crisi ministeriale. L'on. Montresor, deputato cattolico di Bardolino, ha detto: «Che la combinazione poggi a sinistra o poggi a destra, ne sentiamo non ha che un valore relativo per chi voglia comprendere e serenamente valutare il nobile sforzo del nuovo Presidente del Consiglio. Questi ha dovuto, ed ha fatto bene, preoccuparsi dell'equilibrio parlamentare su cui costituire il più saldamente possibile un Governo onesto e fattivo. Quello che importa in fondo è che il Governo faccia il bene del Paese. L'on. Salandra ha visto che non poteva raggiungere il suo scopo che con questo criterio. Io, liberale di convinzioni cattoliche, non mi formalizzo della presenza nel Ministero dei sinistri democratici. Il loro intervento risponde ad un sano ed alto concetto politico dell'on. Salandra. Quest'uomo non tradirà gli interessi del Paese con meschini patteggiamenti e con sterili lotte. Basta, per questo, l'affidamento che ci viene dal suo programma e dalle sue idee».

L'on. La Russa, deputato di Tropea, ha detto che il nuovo Gabinetto è composto di uomini che danno affidamento di fede onesta e fattiva. «Non mi nascondo — egli ha soggiunto — che la Sicilia e la Calabria avrebbero avuto diritto ad una più larga rappresentanza nel Governo. La Calabria, per esempio, sarà rappresentata soltanto da un sottosegretario nella persona dell'on. Nunziante, ma è da sperare che questi non andrà alla Posta, sibbene all'Agricoltura, dove porterà una capienza tecnica ed avrà almeno la possibilità di fare del bene, perchè l'avvenire calabrese si basa sopratutto sulle questioni agricole e dei lavori pubblici».

L'on. Vidal, deputato di Mondovì, ha detto che la crisi è stata risolta secondo le direttive del responso elettorale del Paese, il quale nella sua grande maggioranza propende per una politica schiettamente liberale, equa, regolatrice dei diritti e degli interessi di tutte le classi e specialmente intesa a conciliare i sentimenti colla concezione della grandezza ideale della Patria, tenendo conto delle ineluttabili necessità delle sue risorse economiche. «L'on. Salandra ha dichiarato sin d'ora che domanderà un voto esplicito della Camera sulle dichiarazioni che sarà per fare. Il che dimostra che egli ha un concetto esatto delle responsabilità a cui va incontro; per cui non deve spaventarlo, anzi allettarlo, la stessa possibilità di cadere anche immediatamente sopra una questione di indirizzo ben definito di governo».

Perchè i riformisti restano all'opposizione

Roma, 20, notte.

L'«Azione socialista», organo del partito socialista riformista, dichiara le ragioni per le quali i deputati riformisti si schiereranno alla opposizione verso il Ministero Salandra. L'«Azione» scrive: «L'opposizione al Ministero Salandra è, per noi, doverosa e necessaria. Anzitutto per le stesse ragioni per le quali fummo contro l'on. Giolitti. L'on. Salandra ha intanti risolta la situazione parlamentare creata dall'on. Giolitti. Salandra ha escluso dalla maggioranza i radicali, ma ha messo l'assedio ai democratici costituzionali e ne ha fatto capitolare tre, gli on. Martini, Ciuffelli e Rava. Così il suo Ministero tornerà a svolgersi sopra un grande arco, che ha per pilastri la Destra e la Sinistra e che abbraccia i quattro quinti della Camera. Ma il paese non si lascerà ingannare. Il Gabinetto Salandra non potrà che far una politica conservatrice nella politica interna, come nella politica economica, nella politica finanziaria, come in quella sociale. E' l'ambiente, è l'ora, è la forza parlamentare, su cui poggia, che vogliono così nella politica economica. Nè minori sono le tendenze conservatrici nella politica finanziaria. Già sin d'ora si annunzia il rigetto di quella parte della riforma tributaria che colpiva il patrimonio all'atto del trapasso. Ora se vi hanno delle ragioni per il rigetto, si è incritevole sostituire alle imposte non ben fondate quelle più eque e democratiche e anche togliere ciò che colpisce meno bene le fortune dei ricchi, e ingiusto colpire soltanto tutto ciò che tutti consumano, perchè, in definitiva, si colpirebbero le classi più numerose e povere. L'opposizione dei socialisti riformisti non può quindi avere esitazioni, come speriamo non abbia esitazione quella degli altri gruppi di Estrema Sinistra, e così si possa rifondare l'unità dell'Estrema Sinistra. In questo modo, per la stessa forza delle cose e per la logica della situazione, i socialisti ufficiali potranno sperimentare l'utilità delle intese, come pure i radicali potranno trarre dal rinnovato contatto col popolo, energie per le ulteriori conquiste».

Una nota dell'"Osservatore,, sul nuovo Gabinetto

Roma, 20, notte.

L'*Osservatore Romano*, organo ufficiale del Vaticano, accoglie benevolmente la formazione del Gabinetto Salandra, e scrive: «Senza pronunziare, per ora, alcun giudizio intorno al nuovo Gabinetto, che ci riserviamo di giudicare alla enunciazione e, più ancora, al pratico svolgimento del suo programma, esprimiamo l'avviso che il Ministero Salandra, pur avendo l'apparenza di una continuazione del Ministero Giolitti e di essere quasi il pupillo posto sotto la tutela di lui, oltre ad avere diritto ad una maggiore stabilità di quella che avrebbe potuto ripromettersi un'amministrazione presieduta dall'on. Sonnino, possa aspirare altresì ad un certo carattere proprio e a una certa propria fisonomia. Certo che, date le eminenti qualità politiche e parlamentari dell'on. Salandra, gli sarà tanto più facile o meno difficile conseguire colla sua saggia politica una rigida amministrazione che rispetti i veri interessi della libertà e sopratutto verrà preparare e rendere possibile la propria emancipazione».

Un pranzo a Corte in onore della squadra inglese

Roma, 20, sera.

Al pranzo di Corte di questa sera, dato in onore della squadra inglese, sono intervenuti oltre l'ammiraglio Barkeley e gli ufficiali della squadra, anche il conte di Torino; l'ambasciatore e l'ambasciatrice di Inghilterra; i ministri Di San Giuliano e Millo; il prefetto di palazzo, Borea d'Olmo; il primo aiutante di campo del Re, gen. Brusati, il ministro della Real Casa, Mattioli Pasqualini, ecc.

A proposito della venuta a Roma dell'ammiraglio Barkeley e degli ufficiali della squadra inglese la «Tribuna» scrive: «La visita gradita degli ufficiali della marina inglese del Mediterraneo, a cui la cittadinanza della Capitale rivolge un saluto di calda simpatia, è un nuovo segno della inalterata cordialità di rapporti fra i due Paesi dopo le varie e fantastiche notizie giornalistiche di questi giorni, e di pretesi raffreddamenti dell'amicizia anglo-italiana, notizie a cui noi avemmo occasione di rispondere con una esauriente smentita. Oggi ci è lieto segnalare questo fatto positivo come attestazione della simpatia delle due Nazioni».

Sempre a questo proposito, il «Giornale d'Italia» scrive: «L'ammiraglio comandante della squadra inglese, che visita i nostri porti, è stato ricevuto col suo Stato Maggiore dal Re. Delle frequenti dimostrazioni di cordialità, che si sono scambiati in questi giorni i due Paesi, siamo sinceramente lieti. E' un fatto che conferma come in nulla siasi alterata la saldezza della tradizionale amicizia anglo-italiana».

Le proteste del cav. Sapelli per la querela di Sem Benelli

Milano, 20, mattino.

Il cav. uff. Alessandro Sapelli, arrivato appositamente da Genova, si è recato agli uffici del Secolo a protestare contro l'accusa di Sem Benelli, al quale, egli dice, versò più della metà della somma ricavata sugli effetti cambiari emessi in solido e scontati presso privati che pretesero compensi e sconti extra-legali. Il cav. Sapelli ha dichiarato che provvederà alla tutela del suo onore. Spiega poi che fin dal novembre scorso dovette per affari stabilirsi a Genova, ma elesse il suo domicilio a Milano presso il suo procuratore generale ragioniere Penazzo, incaricato di sistemare i suoi affari. Le pendenze col Benelli si stava appunto regolarizzando per mezzo del ragioniere, il quale aveva ricevuto dallo stesso Sem Benelli il mandato di trattare coi creditori e la promessa di mettere a disposizione entro il marzo corrente L. 4000, perchè potessero estinguersi gli impegni di fronte ai creditori. Non sono quindi spiegabili, conchiude il cav. Sapelli, i motivi della querela.

Un dramma d'amore

Civitavecchia, 20, notte.

Alle 18 di oggi, in una stanza del palazzo dei ferrovieri, certo Maldenna Luigi, maresciallo dei bersaglieri di stanza al Macao, dopo un violento alterco, esplodeva contro la ginnasta Maria Cavalieri, attrice nella Compagnia che agisce al Teatro Traiano, quattro colpi di rivoltella, ferendola al collo ed al petto. Credendo di averla uccisa, rivolse l'arma contro se stesso esplodendo due altri colpi di rivoltella e cadendo fulminato. La Cavalieri è all'ospedale in fin di vita.

Documenti riservati e denari asportati dalla cassaforte del 1° Bersaglieri

San Remo, 19, notte.

Durante tutta la giornata di ieri circolava in città una notizia sensazionale. Un bersagliere del 1.o reggimento, dopo aver rubato nell'ufficio del comando una cassetta contenente denaro e documenti di indole riservata, si era eclissato. Chieste informazioni, non fu possibile ottenerne. Pur tuttavia ho potuto sapere quanto segue. Verso le ore 20,30 di martedì scorso in una camera dell'ufficio della caserma De Sonnaz si trovavano un ufficiale ed uno scritturale quando, senza che se ne accorgessero, penetrò in una camera attigua, ove si trova la cassaforte, alla quale viene montata la guardia di notte a partire dalle ore 21, il bersagliere Marino Panerai, di Firenze, scritturale del capitano Graziani. Nella notte il bersagliere scomparve e d'allora non se ne è avuta più notizia. Secondo le prime indagini risulta che costui nella giornata si era fatto imprestare due abiti da borghese da due amici allievi sergenti e che alla sera, aperta la cassaforte con una chiave, che aveva potuto procurarsi, ne asportò 930 lire. Quanto ai documenti nulla si sa. Il Panerai avrebbe già varcato la frontiera.

Condoglianze francesi per la morte del prof. Mercalli

Parigi, 20, mattino.

A proposito della tragica fine del prof. Mercalli, il Gaulois scrive: «Il professore Mercalli era una delle più note e più simpatiche personalità del mondo scientifico. Il vulcanismo non aveva più fervente cultore di lui. Parecchie volte rischiò di rimanere vittima del Vesuvio di cui egli studiava dal suo osservatorio con tranquillo coraggio le terribili manifestazioni».

L'ultimo documento del Ministro Tedesco sulla saldezza della nostra finanza

Roma, 20, notte.

In questi giorni sarà distribuito il documento finanziario, che dal ministro del Tesoro del Gabinetto Giolitti fu presentato alla Camera dei deputati nella seduta del 7 corrente. Il documento, che fu promesso nell'ultima esposizione finanziaria, contiene le variazioni alla previsione dell'entrata e della spesa per l'esercizio finanziario 1913-14 e si compone di una nota preliminare, di tabelle contenenti le variazioni, ed altri allegati illustrativi.

L'avanzo previsto al 30 giugno

La nota preliminare consta di due parti. Nella prima sono riassunte le variazioni alla entrata ed alla spesa dell'esercizio 1913-14, distintamente per leggi e decreti, disegni di legge e migliori previsioni di entrata; queste ultime valutate in relazione alle risultanze dei primi sette mesi dell'esercizio, del rendiconto consuntivo del 1912-13 e di talune circostanze di carattere speciale. Nella seconda sono riepilogati i provvedimenti di carattere finanziario concernenti il quadriennio dal 1911-12 al 1914-15. Le variazioni, oggetto della parte prima, si riassumono in un maggior carico per il bilancio di 73 milioni e 440 mila lire, per effetto di leggi e decreti e di disegni di legge, e in una maggiore entrata di 61 milioni e 810 mila lire. L'avanzo che si prevede per l'esercizio 1.o luglio 1913-30 giugno 1914 è calcolato, con criteri molto rigorosi, nella somma di circa 24 milioni, il quale è suscettibile di aumento.

Nella seconda parte della nota preliminare l'on. Tedesco mette sinteticamente in evidenza quanto le condizioni floride della finanza hanno consentito di fare negli ultimi tempi nell'interesse dei pubblici servizi e ad incremento dell'economia nazionale, istituisce all'uopo un confronto tra il progetto di bilancio per l'esercizio 1914-15, presentato alla Camera il 29 novembre 1913, ed il progetto di bilancio per l'esercizio 1910-11, presentato il 30 novembre 1909. Risulta dal confronto che la spesa effettiva prevista per il 1914-15 supera di 411 milioni quella presunta per il 1910-11. La previsione dell'entrata effettiva invece aumenta di 302 milioni.

Come si ripartirono le maggiori spese

Riprendendo il confronto fra le previsioni 1910-11 e 1914-15, l'on. ministro nota come le favorevoli condizioni della finanza, oltre permettere di aumentare la spesa effettiva di 411 milioni in soli quattro anni, hanno altresì consentito di realizzare notevoli avanzi, così da costituire, dopo saldato il deficit del Tesoro, una cospicua disponibilità per un ammontare complessivo, al 30 giugno 1913, di 289 milioni, che vennero destinati a fronteggiare 200 milioni di spese derivanti dalla spedizione libica, assegnando il rimanente ad incremento del demanio forestale, alla costruzione di edifici dello Stato nella capitale ed all'esecuzione del programma navale.

Della maggiore previsione di spesa di 411 milioni che si riscontra nel bilancio 1914-15, sul 1910-11, milioni 88 concernono la pubblica istruzione e di essi più che 36 vanno attribuiti all'insegnamento elementare e popolare, per effetto della grande riforma approvata con la legge 4 giugno 1911, oltre 5 milioni all'istruzione media e 2 milioni e mezzo all'istruzione superiore. Il bilancio dei Lavori Pubblici cresce di 42 milioni, al netto di talune spese che cessano. Aumentano di oltre 4 milioni gli stanziamenti relativi alle strade; di 6 milioni e un terzo quelli per le opere idrauliche; di più che 14 milioni le dotazioni per le opere di bonifica; di 9 milioni e mezzo quelle per le opere marittime; 8 milioni e mezzo per le ferrovie concesse all'industria privata, per i pubblici servizi di navigazione lacuale e per quelli automobilistici, ai quali ultimi è assegnata la somma di 5 milioni e 900 mila lire in confronto della spesa di un milione e mezzo prevista per il 1910-11; 7 milioni e mezzo per opere nelle provincie Veneto e di Mantova, ed oltre 4 milioni per l'acquedotto pugliese, alla cui esecuzione venne dato forte impulso colla legge 21 luglio 1911, che autorizzò anticipazioni in conto di stanziamenti da farsi nei futuri esercizi. Le spese per i servizi postali, telegrafici e telefonici si accrescono di circa 32 milioni, cui sarà da aggiungere l'ulteriore aumento di 3 milioni per effetto della periodica revisione delle retribuzioni e dei compensi dovuti al personale delle ricevitorie postali e telegrafiche. Aumentano le spese per i servizi dipendenti dal Ministero d'Agricoltura di circa 7 milioni, che si elevano a 12 milioni, tenuto conto dell'assegnazione di 5 milioni da inscriversi in sede di consuntivo, ai sensi della legge 2 giugno 1910, a maggiore incremento del demanio forestale di Stato. Di 21 milioni cresce la spesa pel Ministero dell'Interno, segnatamente per effetto di provvedimenti intesi a rinvigorire gli ordinamenti della pubblica sicurezza e quelli della sanità pubblica, la cui spesa è quasi raddoppiata, anche per le speciali agevolezze accordate ai Comuni per l'esecuzione di opere igieniche e per la provvista di acque potabili. Ai servizi dipendenti dal Ministero degli Affari esteri vengono assegnati in più 6 milioni e un terzo; e di circa 5 milioni aumenta la previsione della spesa per l'Amministrazione giudiziaria.

La spesa per i Ministeri delle Finanze e del Tesoro aumenta rispettivamente di circa 30 milioni e di 32 milioni e mezzo: la prima in conseguenza dell'incremento delle entrate, la seconda per gli interessi dei titoli emessi o da emettere per le spese patrimoniali dell'Azienda ferroviaria di Stato e per le costruzioni di strade ferrate. I servizi della Marina mercantile richiedono, pel 1914-15, una spesa superiore a quella prevista pel 1910-11 di oltre 12 milioni, dei quali 11 e tre quarti per maggiori sovvenzioni in dipendenza dei miglioramenti recati ai servizi di navigazione. Per le due Amministrazioni militari, a parte la spesa relativa alla Marina mercantile, il progetto di bilancio 1914-15 prevede una spesa complessiva di 631 milioni (compresi 31 milioni e mezzo di spese libiche), contro i 517 milioni previsti pel 1910-11. Si ha un aumento di 114 milioni, pari ai due quinti dell'aumento totale della spesa effettiva.

Confrontando l'incremento delle spese militari con l'incremento delle spese per i servizi civili, escluse quelle per le due amministrazioni finanziarie, le quali riflettono la riscossione delle entrate o il soddisfacimento di debiti, si ha che l'incremento è uguale, essendo rappresentato per le prime dal 34,7 per cento e per le altre dal 31,5 per cento.

La forza del risparmio nazionale

Ancora un fatto, non dimenticabile, questo: dal giugno 1910 al febbraio 1914 lo Stato chiese esclusivamente al credito nazionale e senza difficoltà ottenne oltre un miliardo e 700 milioni. E la prima e meravigliosa prova di emancipazione finanziaria del nostro paese dai mercati esteri, ai quali per giunta nello stesso periodo si volgevano invece i capitali italiani in cerca di più alti redditi.

Una rapida sintesi, infine, sulle condizioni dell'esercizio che volge al termine. Per quanto concerne la spesa, il bilancio del 1913-14 segna notevoli aumenti per ciascun Ministero: sostiene coi mezzi ordinari il carico di circa 23 milioni di spese di guerra; fronteggia l'onere degli interessi di buoni quinquennali del Tesoro, l'onere cioè di 36 milioni, dieci dei quali riguardano i buoni emessi per l'impresa di Libia; sopporta per i buoni ordinari del Tesoro una spesa di 6 milioni superiore a quella che occorse quattro anni fa; consente, oltre gli aumenti stabiliti dalla legge 4 aprile 1911, una nuova disponibilità di 10 milioni e mezzo per opere pubbliche a sollievo della disoccupazione; provvede, con un maggiore assegno di 20 milioni, ad accelerare l'esecuzione del programma navale; registra l'accresciuto onere derivante dalla graduale applicazione della riforma della scuola elementare e popolare, i cui effetti sono già compresi in bilancio per circa 37 milioni. D'altra parte, si avrà dall'entrata, rispetto al precedente esercizio, una diminuzione di circa 73 milioni nei redditi doganali, diminuzione che suscita nell'animo di tutti la più viva compiacenza, in quanto è dovuta per almeno 62 milioni ad una causa lieta, cioè al copioso raccolto nazionale di frumento, di granturco e di altre granaglie. Ebbene, malgrado il considerevole aumento della spesa e la non meno importante diminuzione dell'entrata, le più caute previsioni permettono di stabilire sin d'ora che il bilancio dell'esercizio 1913-14 si chiuderà con un avanzo di almeno 24 milioni!

Il lutto di Venezia per la catastrofe del Bacino di San Marco

Le salme visitate dalle Autorità - Il pilota del vaporino non era patentato! - I preparativi pei funerali.

(Per telefono alla Stampa).

Venezia, 20, notte.

La giornata di oggi sarà ricordata come una delle più tristi della Venezia contemporanea. Dopo il crollo del campanile, che pure ha risparmiato vittime umane, nessun'altra catastrofe ha colpito più duramente e più profondamente il cuore della città.

La catastrofe è, pur troppo, terribile, e i particolari che ogni momento vengono alla luce, rivelano dettagli strazianti.

L'eroica fine del tenente Bossi

Si conferma che il tenente di vascello Luigi Bossi, il cui corpo è stato pietosamente composto in un letto di morte all'ospedale di Sant'Anna, deve la sua tragica fine ad un atto di sublime eroismo.

Certo Mario Missoroli, che è nel numero dei salvati, faceva stamane questo racconto. Mentre nuotavo vigorosamente per raggiungere il più presto la riva del Lido, scorsi un ufficiale della marina che si dirigeva verso una donna che a voce strozzata invocava aiuto.

L'ufficiale era a breve distanza da me e lo scorsi nelle sue mosse. Ad un tratto lo vidi raggiungere il corpo della donna e ghermirla per i capelli. La donna abbracciò all'atto l'ufficiale con le braccia irrigidite in un supremo sforzo e la stringeva così forte che la respirazione doveva venire impedita. Poco dopo voltandomi non vidi più nè il corpo dell'ufficiale, nè quello della donna.

— Sorretto a braccia da due marinai, più morto che vivo, un signore anziano è stato condotto a sera inoltrata all'Albergo Aurora. Un medico, chiamato d'urgenza, gli fece trangugiare un cordiale e dispose perchè fosse immediatamente porto in letto. Lo straniero è tale Leopoldo Farsich, di 71 anni, nativo di Boppard. Egli narra che al momento del disastro, non sapendo nuotare, aveva cercato di attaccarsi ad una delle imbarcazioni accorse, ma un colpo di remo lo colpì al dorso ed egli sarebbe certamente affogato, se due braccia robuste, sporteo da una lancia sopraggiunta, non lo avessero ghermito per il cappotto e tirato su.

La stanza dell'Ospedale Militare di Sant'Anna, dove giace il tenente Bossi, è stata trasformata in una cappella ardente: sopra il letto dove riposa la salma del disgraziato ufficiale, è un drappo nero con una croce; intorno ardono quattro ceri e vi sono numerose piante fiorite. Il volto del morto è livido e tumefatto e apparisce bruno sul bianco cuscino.

Stamane si è recata all'Ospedale la sventurata signora Antonina Bossi, vedova dell'ufficiale. Ella ha voluto vedere e baciare il cadavere del marito: avvenne una scena straziante. Il colonnello Bressanin, direttore dell'Ospedale, dovette a viva forza far uscire dalla stanza la infelicissima signora.

Il sangue freddo della contessa Monterumici

Ho potuto intervistare la contessa Francesca Bossi Mazzetti Monterumici, che si trovava a bordo del vaporino al momento della tragica collisione e che, anzi, si temeva fra le vittime. La distinta signora deve la salvezza alla grande presenza di spirito e alla personale energia. Al momento della catastrofe ella si trovava a prua, di fronte al tenente di vascello Bossi. Mentre gli altri tutti erano intenti al volo dell'idroplano, ella si accorse dell'avvenenza della torpediniera. Ricorda perfettamente che non si furono fischi d'allarme da nessuna parte, sicchè il cozzo fu improvviso. Insieme ad altri passeggeri si trovò sbalzata in balla delle onde e cadde sott'acqua per vari metri. Si sentì allora afferrata da altri naufraghi, dai quali a stento riuscì a svincolarsi. Abbandonò nelle mani d'una vittima, che risultò poi essere la povera signora Marchi, la borsetta contenente una lettera al proprio nome e risalì alla superficie fra urla e pianti che la impressionarono terribilmente.

La contessa cominciò a nuotare; dopo qualche minuto, sentendosi sfinita di forze, si mise supina sull'onda, gridando aiuto, ma nessuno rispondeva. Scorto un vaporino, riprese a nuotare e si aggrappò ad una corda che le veniva lanciata. Portata a bordo, svenne, esausta dall'immane sforzo. Appena rinvenuta, potè assistere alle scene strazianti che si svolgevano in quell'ora tragica. La contessa Bossi Mazzetti ha parole di gratitudine per le premure e uso riguardo mostrate da parecchi ufficiali e dei marinai di una nave della quale non ricorda il nome. Assistita amorevolmente dalla famiglia, ella si trova in condizioni discrete: quantunque sia stata oggi assalita dalla febbre.

Il vaporino tratto a galla

Il lavoro di imbragamento del vaporino si è iniziato stamane alle ore 5,30. Erano sul posto ad assistere alle operazioni l'ammiraglio Garelli, il generale Marangoni, il prefetto conte di Rovasenda, l'assessore Gariani, il tenente colonnello dei carabinieri, conte Omati, il questore comm. Gervasi, numerosi funzionari ed agenti di questura. I lavori dei palombari continuarono ininterrotti per cinque ore.

Verso le 17,30, il vaporino N. 7 fu sollevato a fior d'acqua. I palombari procedettero immediatamente alle sommarie indagini. Dall'interno estrassero due cadaveri, uno di un signore, l'altro di una signora, che, mediante una barca della Croce Azzurra, furono trasportati all'Ospedale Civile. Il vaporino, sospeso al pontone della diga, fu trasportato mediante un rimorchiatore nel bacino dell'Arsenale e fu collocato accanto alla regia nave Varese presso la grande gru idraulica, della forza di 100 tonnellate, capace di sollevarlo completamente. I palombari hanno fatto una minuziosa indagine all'interno, constatando che non si trovava alcun altro cadavere. Tale constatazione, se da una parte riesci di conforto perchè limita il numero delle vittime in confronto delle prime previsioni, d'altra parte produce un profondo scoraggiamento poichè si teme che la corrente abbia trascinato lontano le altre vittime.

I morti sarebbero 24

Il console imperiale russo Propasoff, che oggi si diceva fosse fra le vittime, sta benissimo. Propasoff non si trovava sul vaporino affondato e scrisse una lettera al sindaco esprimendo le condoglianze della colonia russa per la terribile disgrazia.

Finora si crede che i morti ascendano a 24: si spera che la cifra tragica non aumenterà di molto.

E' stata ordinata dall'autorità militare una inchiesta sul disastro. L'inchiesta è affidata al comandante Leonardi di Casalino, capitano di vascello, comandante la difesa locale. Sono membri della Commissione d'inchiesta il comandante della Scuola Meccanici ing. professore Luigi Arcangeli, capitano di fregata, il comandante del Deposito, Nicola Tangani. L'inchiesta è contro il maresciallo in seconda, Panizza, che comandava la torpediniera al momento dell'investimento.

I telegrammi del Re e del Papa

Da ogni parte d'Italia e dall'estero sono giunti al sindaco conte Grimani molti telegrammi di cordoglio, per la tragica sciagura, che ha piombato Venezia nel lutto.

A Venezia non si parla che dell'orribile avvenimento.

Fra i telegrammi pervenuti al Sindaco, è notato quello del Re, così concepito:

«La Regina ed io abbiamo appreso col più vivo dolore la notizia della terribile disgrazia. Ci associamo con tutto il cuore al lutto della cittadinanza. La Regina ed io esprimiamo la nostra più grande simpatia per le famiglie delle vittime colpite da tanta sventura».

Al telegramma del patriarca card. Cavallari, Pio X faceva rispondere oggi col seguente dispaccio: «Eminentissimo Cardinale Patriarca - Venezia. — Il Santo Padre, profondamente addolorato per la terribile sciagura che ha colpito la sua cara Venezia, prega pace ai defunti, conforti divini ai desolati superstiti e benedice tutti con effusione di cuore». Il telegramma è firmato da monsignor Bressan.

L'ammiraglio germanico ha disposto che i ricevimenti a bordo del Goeben, fissati per domani e per domenica, sul «yacht» Hohenzollern, vengano sospesi.

L'Ambasciatore di Germania presso il Re d'Italia ha telegrafato, chiedendo di essere informato del giorno dei funerali. Si ritiene che la richiesta sia stata fatta per evitare che l'arrivo del Kaiser non coincida colla triste cerimonia, fissata per lunedì.

Una grave pubblicazione dell'"Adriatico,,

Nella sua quarta edizione, uscita alle 20, l'Adriatico pubblica:

«Circola in città insistentemente la voce, che dietro le fatte ricerche è risultato del tutto fondato, che il conduttore del vaporetto Numero 7 non possedesse alcun grado nella Marina mercantile. Il Padoan avrebbe sostenuto gli esami per conseguire la patente di padrone nella Marina mercantile. Lo scorso dicembre, presso la locale Capitaneria di Porto, ne sarebbe però stato riprovato in alcune materie, motivo per cui, per nessun titolo poteva aspirare al grado di timoniere di un vaporetto dell'«Azienda».

«Invece, l'«Azienda», (che è l'«Azienda Comunale di Navigazione Interna»), sarebbe riuscita ad ottenere l'autorizzazione superiore per nominarlo timoniere dei vaporetti, che trasportano i passeggeri. L'enormità del fatto noi segnaliamo alla Commissione di inchiesta, perchè possa prendere in proposito i provvedimenti del caso, affinchè sia tutelata sul serio la vita dei cittadini».

L'ansia di avere notizie è continuata oggi. Le edizioni dei giornali vanno a ruba. La tragedia è variamente e vivamente commentata. Agli uffici del telegrafo e del telefono il concorso del pubblico è enorme. Tutti ricevono dispacci, tutti ne trasmettono. La ripercussione della catastrofe fuori città è immensa. Da Berlino, da Vienna, il Berliner Tageblatt, il Neue Wiener Tageblatt e altri giornali telegrafarono chiedendo sul triste fatto maggiori particolari.

In segno di lutto tutte le Agenzie delle Compagnie italiane, i grandi alberghi al Lido, la lavanderia, oggi alle ore 12 hanno sospeso il lavoro degli impiegati e hanno stabilito di inviare corona. E' stato pure sospeso il lavoro alla stazione marittima, alla manifattura dei tabacchi e in diversi altri stabilimenti e opifici cittadini. Tutti i piroscafi ancorati nel bacino di S. Marco e alla stazione marittima hanno alzato a poppa la bandiera a mezz'asta. Anche stasera sono stati sospesi tutti gli spettacoli teatrali.

Il patriarca cardinale Cavallari, accompagnato dal suo maestro di camera don Mario Vianello, si è recato all'Ospedale Militare di Sant'Anna, dove venne ricevuto dal direttore colonnello Bressanin e dal personale sanitario.

Il patriarca, accompagnato dagli ufficiali, visitò la cella mortuaria e benedisse i cadaveri. Il porporato era in preda a viva e profonda commozione; egli si recò quindi all'Ospedale Civile dei Santi Giovanni e Paolo, ricevuto dal presidente comm. Rencovich, dal personale medico amministrativo. Nella sala anatomica il cardinale benedisse il cadavere della signora Burke; passò quindi nel riparto del professore De Venezia, dove sono ricoverati gli uomini scampati al pericolo e in quello del professore Picchini, dove si trovano le donne superstiti. Il cardinale per tutti ebbe parole di conforto.

I naufraghi superstiti furono anche visitati dalla Duchessa di Madrid, vedova di Don Carlos di Spagna, che si è recata all'Ospedale a mezzogiorno insieme ad una dama di compagnia.

Si sono recati agli ospedali anche il conte Grimani e il prefetto.

Le vittime della catastrofe sono state commemorate stamane alla Sezione terza del Tribunale Penale e alla Corte d'Appello. Le udienze sono state sospese.

I viaggiatori erano 62

L'ammiraglio Garelli attende col capo di Stato Maggiore ad un'inchiesta.

Egli ha potuto stabilire che il numero preciso dei passeggieri era di 62: all'infuori del tenente di vascello Bossi e di un maresciallo, tutti gli altri passeggieri erano borghesi. Il questore fa minute ricerche per accertare il numero dei passeggeri, ma il lavoro è reso difficile dal fatto che a bordo del vaporino si trovavano varii forestieri, e le indagini presso gli alberghi non sono facili. Il timoniere del vaporetto, Padoan, è ancora latitante, e tutte le ricerche sin qui fatte per rintracciarlo sono riuscite vane.

Stamane, alle ore 11, si è riunita d'urgenza la Giunta municipale, sotto la presidenza del Sindaco conte Grimani. Assistevano tutti gli assessori. E' stato deliberato di convocare per domani, in seduta straordinaria, il Consiglio Comunale, per proporre che i solenni funerali delle vittime vengano celebrati a spese del Comune, lunedì prossimo, nella chiesa monumentale dei Santi Giovanni e Paolo, e per deliberare la concessione di una tomba perpetua nella quale siano raccolte le vittime dell'immane catastrofe.

La cittadinanza è sotto l'impressione della sciagura, che l'ha colpita all'improvviso. Dagli edifici pubblici, dai palazzi, da molte case private sventolano le bandiere abbrunate e a mezz'asta. Moltissimi negozi sono rimasti chiusi, e sulla porta recano le scritte: Lutto cittadino. Stamane, verso le 11, dalla vicina torre di San Marco, i funebri rintocchi incitavano i fedeli a intervenire alle preci nel tempio, in suffragio delle vittime dell'immane disastro. Ieri sera, il patriarca cardinale Cavallari telegrafò la ferale notizia della catastrofe a Pio X.

Apprendo che nella Basilica di San Marco si celebreranno solenni esequie in onore delle vittime della collisione. I solenni funerali saranno, probabilmente, celebrati lunedì.

I morti identificati

I morti finora identificati sono i seguenti: il tenente di vascello Luigi Bossi, ing. Angelo Sammassa, imprenditore, abitante a San Rocco; professor De Marchi Agostino, direttore della Scuola comunale di San Provolo; dottor Van Peter Merichinski, Vice-Console russo a Berlino; dott. Prolapoff, vice-console russo a Venezia; Frandi De Marchi Elisa, di Brescia; Otto Albigh, suddito tedesco; signora Cora Gennari; Fortunata Mingardi, del Sestiere di Castello; Celli Fortunato, operaio della Direzione di artiglieria; Giuseppe Grisostolo, di 75 anni, notissimo intraprenditore di lavori pubblici e privati, di Venezia; la signora inglese S. M. Trake, e certa Coelli.

Durante le operazioni di sollevamento della nave è stata trovata presso la salma dell'impresario Grisostolo quella di una signora elegante, bellissima, con calze di seta traforate, scarpette nere con fibbia e vestita elegantemente in lutto. Al mignolo della mano destra ha un anello d'oro, con un bellissimo e grosso brillante.

Francesco Giuseppe sanzionerà i provvedimenti finanziari a Camera chiusa
E la questione dell'Università italiana?

(Per telefono alla Stampa).

Vienna, 20, mattino.

Chiuso il Parlamento di Vienna, per l'indomabile ostruzionismo dei partiti czechi, si sta ora discutendo in che modo saranno risolti i problemi pendenti, che preoccupano il Governo, il quale, come già vi ho osservato, risolve questi problemi con il famoso paragrafo 14 della Costituzione, che elimina, con la sua disposizione, ogni controllo parlamentare.

Il paragrafo 14, infatti, dice che quando il Parlamento non funziona, l'Imperatore può decidere da solo in tutte le questioni urgenti dello Stato. Di questo paragrafo 14, contro il quale tutti i partiti liberali hanno sempre protestato, si è fatto frequente uso e abuso in Austria.

Il Governo austriaco ha, anzi, spesso adottato il sistema, cioè, quando trovava l'opposizione da parte di qualche gruppo parlamentare contro qualche progetto che gli stava a cuore, di chiudere il Parlamento per applicare il paragrafo 14, giustificando una tale applicazione col fatto che il Parlamento non funzionava.

Anche questa volta pare accertato che, in base al paragrafo 14, l'Imperatore delibererà l'aumento del contingente delle reclute, e, ciò che è ancora più grave, autorizzerà il Governo ad assumere il nuovo prestito di 390 milioni di corone. La emissione di questo nuovo prestito austriaco avverrà, secondo quanto si dice nei circoli finanziari bene informati, della forma di emissioni di Buoni del Tesoro. Si tratta, dunque, di gravi problemi, di problemi finanziari, che, secondo la Costituzione di altri Paesi, dovrebbero essere decisi dalle rappresentanze del popolo; essi, cioè, vengono ora liquidati in Austria, senza alcun controllo o concorso del Parlamento, anzi, contro la volontà di un forte gruppo parlamentare.

In queste condizioni si domanda nei circoli politici quali saranno le sorti del progetto della Facoltà italiana, che ha una assai minore gravità per lo Stato, di quello che assume la emissione del nuovo prestito.

Finchè il Parlamento funzionò, il Governo, che della Facoltà italiana non si è mai mostrato in realtà entusiasta, malgrado tutte le sue promesse, si trincerava dietro l'attitudine dei partiti. Il Governo, cioè, sollevava abilmente l'opposizione di qualche partito contro la questione italiana, e, rappresentando poi la parte di un Gabinetto perfettamente parlamentare e liberale, giustificava con questa opposizione dei partiti alla Camera la impossibilità di soddisfare i desideri degli Italiani. Ora, però, il Parlamento è chiuso e il Governo non può più avere il pretesto della situazione per ritardare la soluzione del problema italiano.

Lo stato della questione universitaria, schematicamente riassunto, si può presentare così: la prima Facoltà italiana fu istituita nel 1904 a Innsbruck, con una ordinanza ministeriale. Con una semplice ordinanza, dunque, il Governo istituiva, riconoscendo il principio, la Facoltà italiana e ne stabiliva contemporaneamente la sede. Come è noto, però, dopo appena dodici ore di vita, l'Università italiana fu distrutta dal partito tedesco tirolese fanatico. Distrutta la Facoltà, essa rimane tuttavia di diritto esistente, poichè nessuna legge venne a sopprimerla. In conseguenza, quindi, si può dire che dal 1903 sino ad oggi, tutto il dibattito attorno alla questione universitaria italiana non comprende il principio della istituzione della Università, ma semplicemente si svolge circa la sua sede. A risolvere questo problema, il Governo avrebbe potuto usare una semplice ordinanza ministeriale, come già aveva fatto per la prima Facoltà ad Innsbruck; ma esso preferì invece lasciare la soluzione al Parlamento, dove il problema rimase stagnante sino ad oggi. Tuttavia, l'ultimo passo è la decisione della Commissione del bilancio, al cui studio è stata lasciata la discussione: essa propose esplicitamente Trieste come sede della Facoltà italiana. Questa proposta doveva essere presentata al Parlamento, nei prossimi giorni, quando il Parlamento fu improvvisamente chiuso.

Si ha dunque oggi questo stato di fatto: da un lato il Governo si diretta a risolvere di sua iniziativa, senza il concorso del Parlamento, la gravissima questione di indole finanziaria, assai più importante per la generale sistemazione dello Stato che la questione universitaria italiana; si potrebbe quindi legittimamente attendere che se il Governo può fare a meno del consenso del Parlamento per tale questione, potrebbe anche farne a meno per la questione della sede della Facoltà italiana.

D'altra parte, esiste già la decisione della Commissione parlamentare del bilancio, espressione della volontà parlamentare, che designa Trieste come sede della Facoltà italiana, e sembra perciò voler tracciare un preciso indirizzo per una eventuale decisione del Governo.

I termini della questione appaiono abbastanza chiari e categorici. I deputati e gli studenti italiani domandano che il Governo si risolva a istituire con una ordinanza ministeriale la Facoltà italiana, distrutta senza loro colpa, con sede a Trieste. In questo senso si svolgerà la nuova agitazione, che è stata ripresa dagli studenti e dai deputati italiani. Non è improbabile che nei prossimi giorni avvengano nuove manifestazioni per esprimere chiaramente questo punto di vista. In sostanza, adunque, si ha una nuova situazione, nella quale il Governo può mostrare più limpidamente il suo vero pensiero e la sua volontà.

Una strage di bambini per vendetta?

Parigi, 20, sera.

Telegrafano da Cerbera, 19: Ad Agnani in Catalogna, che era ancora sotto l'impressione del misterioso assassinio del piccolo James Farrer, di anni 7, il cui cadavere fu trovato ieri mattina in un pozzo grazie ad un biglietto anonimo, si è oggi avuto un altro delitto del genere.

Il fratello del piccolo James lavorava con suo padre in una proprietà; fu lasciato solo per qualche tempo dal padre, che si era recato dal giudice istruttore per deporre sull'assassinio del figlio James. Il povero padre al suo ritorno non trovò più il piccolo, e, in preda a funesti presentimenti, avvertì l'autorità che fece delle ricerche e questa mattina poteva ritrovare il cadavere del piccino in fondo allo stesso pozzo. Il cadavere portava una grossa corda al collo e alla corda era legata una grossa pietra. Si attribuisce a vendetta vigliacca l'assassinio dei due bambini. La popolazione è vivamente commossa.

Dell'illusione scenica

— Ah, quel *Parsifal!* — esclamò la signora intellettuale, versando il thè nelle tazze. — Che bellezza, che gioia pura, che delizia! Quei cori dell'agape, quell'incantesimo del Venerdì Santo... Posso confessarlo? Al terzo atto mi son sentito le lagrime agli occhi. E che teatro. Come il pubblico accorre, capisce, gode. Che ne dice il nostro wagneriano? Lei dev'essere felice.

L'uomo che era stato a Bayreuth guardò il suo vicino e non rispose. La signora sospese la filtratura del thè e volse il capo.

— Come! Non è soddisfatto? Ah già. Dimenticavo che lei è stato a Bayreuth e che ha sentito il capolavoro con tutti i sacramenti. Ma che vuole? Per noi poveri mortali anche questa riproduzione è un avvenimento, una di quelle emozioni che contano nella vita. Non è vero, professore? »

Il libero docente di storia del teatro si inchinò in segno di consentimento e prese la tazza offerta. E poichè l'uomo che aveva sentito il verbo nella sua purezza, ebbe anch'egli la sua chicchera, disse con qualche esitanza:

— Soddisfatto? Certo. Non si può riudire una tale opera sublime senza vibrare con tutte le fibre dell'anima. E nondimeno riudendola in queste varie versioni italiane io mi son chiesto se questa libertà di eseguire il capolavoro fuori della sede per cui fu scritto non sia stata davvero una profanazione, uno scadimento ed un deviamento di una gioia che stava alta, isolata e pura nella nostra memoria.

— Via — esclamò la signora — non bisogna esagerare. Sono pronta a credere che nei nostri teatri non si possa raggiungere la perfezione scenica, l'illusione, la suggestione di una scena costrutta appositamente. Il buio, l'orchestra nascosta... lo so, e sono certa che ciò deve accrescere il godimento: ma questo godimento è pur sempre possibile, se anche in minore misura, e mi pare che questa diminuzione di effetto sia trascurabile di fronte al beneficio di aver recato alla conoscenza di tanta gente, che ne era degna e che l'avrebbe ignorata, forse per sempre, una tale opera d'arte. Non bisogna essere egoisti.

— Senza dubbio — disse il wagneriano fervente — senza dubbio, ed infatti io fui e sono lungi dal gridare al sacrilegio: mi accorcio al fatto inevitabile; ma mi ci acconcio con qualche amarezza. Per mio conto vorrei dimenticare queste impressioni recenti e conservare in me soltanto quella primitiva. E non v'è in me ombra di vanità o di snobismo. Non sono di quei wagneriani della prima ora che vorrebbero farsi un monopolio delle loro audizioni ortodosse. Vorrei semplicemente un'altra cosa: vorrei che ciò che fu finora una prerogativa della piccola città bavarese, dovuta all'incrollabile tenacia del Wagner, divenisse patrimonio comune. Vorrei che i contrasti stridenti che avvertiamo più forte in questa occasione fra le necessità ideali del dramma musicale, inteso nella sua più nobile espressione, e la costruzione e gli usi dei nostri teatri consacrati alla mondanità sfaccendata, fossero di incitamento ad una riforma. Non basta far sonare le trombe nel ridotto e divorare un *sandwich* fra il primo ed il secondo atto per porsi nelle condizioni di raccoglimento che il Wagner credette, con elementare buon senso, necessario alla comprensione delle sue opere, ma che sarebbero necessarie a qualunque opera teatrale; vorrei che in tutte le città sorgessero teatri dedicati finalmente ad un'audizione estetica o ad una commozione di poesia, e non a ritrovo di spalle nude ed a convegno di sfaccendati; vorrei che il meccanismo scenico diventasse intelligente ed accurato così da dare un'illusione, quanto più è possibile, perfetta allo spettatore. Noi siamo ancora in uno stato di barbarie, o per meglio dire, di cinica noncuranza e di incommensurabile fiducia nella virtù trasformatrice della luce della ribalta.

— La luce della ribalta! — osservò con ironia il docente di storia teatrale — la luce della ribalta è in verità una taumaturga meravigliosa. Non è credibile la grossolanità dei mezzi con cui i nostri macchinisti ottengono l'illusione e la facilità con cui un pezzo di carta può simulare l'argento e l'oro. Mi ricordo d'aver una volta in una visita ad un palcoscenico, visto il drago di Siegfried appeso ad un chiodo, legato e raggomitolato come un pollo pronto per esser lesso: era un povero viluppo di stracci bacato, macchiato, corroso: eppure alla luce magica della ribalta riusciva un drago abbastanza terribile.

— Mio caro — rispose con amarezza l'uomo di Bayreuth — questa nostra cieca fiducia tutta latina nella virtù trasformatrice della scena, ci conduce a giocare col grottesco. Ho visto in queste recenti riproduzioni dell'opera divina, per la quale è da credere che i nostri palcoscenici abbiano fatto il loro massimo sforzo di ingegnosità e di severezza, delle cose atroci. Ho visto un cigno che sembrava un tacchino bianco, una colomba di cui si vedeva ad occhio nudo il chiodo ad occhiello sul dorso, un braccio di estrattore di cori che sporgeva dalle quinte, dimenandosi per segnare il tempo, delle colonne che discendevano balluzzolando con alquanto ritardo, un terreno per metà verde e per metà rosso, un prato fiorito con tutti i colori, salvo quelli della primavera, la capanna di un eremita simile a quelle pergole che si vedono nei sobborghi, delle quinte che si avanzavano sul primo piano per simulare lo svolgersi di un paesaggio. Ti domando quale bicocca virtù di illusione possa reggere a simili prove e se non sia giunta l'ora di fare, non del wagnerismo, ma della semplice, onesta e decente decorazione necessaria a darci l'indispensabile illusione scenica.

Il cultore di studi teatrali ascoltò con paziente attenzione la filippica veemente, e poichè fu finita, si rassettò gli occhiali e sorrise.

— Caro — disse — sui nostri palcoscenici [illegible] perfezione, cose da far rizzare i capelli, e nondimeno tu vedi che nessuno se ne duole. Quello stesso pubblico che esce in esclamazioni non appena un corno stecca per soverchia umidità, che scoppia in un tumulto di fischi quando la voce di un cantante cresce o scende di un decimo di tono, contempla senza scandalo alcuno le colonne che discendono in ritardo, e si alza in piedi per osservare quel curioso spettacolo di alberi che camminano sulla scena con la velocità di un tram. Questo ti provi che il tuo ragionamento pecca per la base. Tu credi che la perfetta illusione scenica sia necessaria o desiderata dal pubblico, e in realtà non solo non gli è necessaria ma non è desiderata. La perfetta illusione scenica non può esser necessaria che per noi pochi, raffinati o degenerati, per i quali il teatro non è che un mezzo insufficiente e spiacevole ma indispensabile per la comprensione di una poesia drammatica, un mezzo che vorremmo ridotto a mediatore quanto più è possibile occulto d'una poesia. Ma per il pubblico, no. Il pubblico ama il teatro per il teatro, lo ama non come mezzo, ma come scopo a se stesso: lo ama come meccanismo, ed ama che questo meccanismo non gli si nasconda, ma appaia. Quegli alberi che passeggiano con orribile strazio delle leggi fisiche e della nostra vista, lo riempiono di curiosità e di piacere: è la stessa loro innaturalità che lo rapisce. Tu sai che in un famoso teatro italiano, anni sono, il pubblico accorreva ad un'opera, non per l'opera, ma per vedere il mare perchè il mare era fatto con un nuovo sistema, ampiamente illustrato dai giornali. E del resto questa passione non si limita alle scene. Il pubblico vero segue gli artisti col binocolo, per vederne la truccatura, si interessa ai dialoghi furtivi che fanno nelle pause, si appassiona ai loro casi privati: cerca cioè in tutti i modi di distruggere l'illusione scenica. Il primo e più forte pensiero di una signora elegante che ascolta un egregio artista non è quello di immedesimarlo col personaggio rappresentato, ma bensì di trovare il modo di farselo presentare per invitarlo a cantare nel suo salotto. Non è vero signora?

— Cattivo! — esclamò la signora. — E' una pietra nel mio giardino? Non vedo che ci sia di male nel desiderio di avvicinare un bravo interprete, e di sentirlo fra amici.

— D'accordo. Nulla di più legittimo. Ma lei mi concederà che per distruggere l'illusione scenica non c'è di meglio che di aver offerto il thè ad Otello o passato un *babà al rhum* a Brunhilde. Nella mia adolescenza, cioè nell'unico tempo in cui io sia vissuto con perfetta logica, io seguivo questa regola austera: non sapevo mai chi fossero i cantanti e non mi interessavo di loro. Del resto era un costume così [illegible] che destava il maggior stupore fra i miei amici. Ma dopo ciò mi permetterete una conclusione. A che rendere perfetta l'illusione scenica, quando il pubblico non anela che a sgretolarla!

Il wagneriano scosse amaramente la testa. — Così fanno i bambini con le bambole, — disse. — Le sventrano e poi piangono quando vien fuori la stoppa.

— Non nego che il pubblico abbia molto dell'infantile — rincalzò lo scettico — ma è in questo differente dai bimbi: che non piange punto quando ha distrutto la tenue illusione del suo gioco; anzi ne è felice. Volete insegnare la felicità ai felici! Lasciatelo ai suoi godimenti: se li è fabbricati secondo la sua natura e i suoi bisogni. Del resto ciò non ha molta importanza. Io considero le rappresentazioni drammatiche come inutili e dannose, perchè con Anatole France e qualche altro, godo, alla lettura, emozioni che nessun attore mi può dare; quelle drammatiche musicali le credo un male necessario; ma un male transitorio: sentita un'opera nella riproduzione scenica, necessariamente ed immedicabilmente manchevole, noi possiamo ricrearla nel nostro spirito. Essa vive allora della sua vera vita, di una vita ideale in cui non ci son più scenari ridicoli, smorfie di attori, insufficenze di voci, errori di tempi. Un musico delicato mi diceva ieri: la vera emozione poetica è quella che provo quando le opere me le canto da me o me le suono al piano e le completo con la memoria: la scena è sempre una diminuzione. E' quanto capita anche a qualche altro.

La signora intellettuale tacque, con deferente riserbo. Il wagneriano scosse il capo malinconicamente, non persuaso.

— Vedrete — disse — il felice risultato di questa allegra indifferenza. Non si annuncia forse già che nelle future riprese, questo poema ineffabile verrà convenientemente tagliato per ridurlo a proporzioni ragionevoli? Non si può permettere lo scandalo di un atto che dura un'ora e tre quarti. Che diamine: l'estetica si misura con l'orologio alla mano. Così, grazie anche alle *Blumenmaedchen*, potrà diventare una vera opera ballo, e gli impazienti non lo troveranno più, come ora, troppo lungo.

Il professore si assestò gli occhiali. — E' una vecchia accusa — disse — una vecchia accusa che i capolavori si son sentiti rivolgere spesso. La questione è antica. L'ho trovata anche ieri sera rispecchiata con la consueta lucidità da Shakespeare. Nell'*Amleto*, nella scena in cui il principe danese invita i comici a recitare un brano sulla morte di Priamo, Polonio, il vecchio gran ciambellano, osserva: E' troppo lungo. E Amleto risponde: Così potrebbe dire il barbiere della vostra barba. Ed aggiunge: Costui non ama che la giga, o le storie grassocce: in caso diverso si addormenta. Amleto era un ligio, e Polonio era uno scemo. La motivazione non può servire per tutti i casi. La verità è un'altra. La verità è questa: che, cioè, i capolavori richiedono attenzione e deferente pazienza. C'è chi l'ha e c'è chi non l'ha. Anche la Divina Commedia può parer lunga a qualcheduno: ma i secoli non se n'accorgono. [illegible]

Commento.

Alla presa e distruzione di Ghedabia colla colonna Latini

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

GHEDABIA, 16 marzo, sera.
(per Telegrafo da Bengasi, 20, ore 13.50).

Oggi il colonnello dei bersaglieri Giulio Latini, a capo della sua gloriosa colonna, infaticata per cinquecento chilometri di marcia percorsi in venti giorni attraverso tutto il sud bengasino, vittoriosa in quattro combattimenti, ha conquistato Ghedabia, la quarta città per importanza e per numero di abitanti della Cirenaica, dopo Bengasi, Derna e Merg, al limite del gran deserto libico. Alle ore 15 e trenta la bandiera nazionale, salutata da ventun salve di cannone e dal clamore vasto ed entusiastico delle truppe acclamanti, è stata issata sul castello, ove ieri sventolava ancora la bandiera turca, sul castello alle cui basi si allineano alcuni quadrati blocchi di granito a testimoniare la eternità dei segni lasciati in tutto il mondo da Roma conquistatrice. E' compiuta la più grande impresa tentata in Cirenaica dal principio della guerra ad oggi. Il generale Ameglio, ideatore e organizzatore arditissimo e previdentissimo, ed il colonnello Latini, esecutore del piano dell'avanzata, senza pari in energia, in resistenza ed in valore, hanno scritto una pagina superba nella storia delle guerre coloniali, una pagina che potrà essere studiata con profitto anche dagli stranieri, da quelli stessi ai cui esempi noi imparando ci siamo fino a ieri riferiti con troppa frequenza forse e con troppa supina ammirazione.

Queste mie note diarie di guerra sono state interrotte al giorno 12, dopo la notte del fiero combattimento di Marsa Vasili, quando, come era stato avanti prestabilito, giunsero a Marsa Vasili le navi da guerra ed i piroscafi di trasporto col Governatore, con nuovi contingenti di truppa, con rifornimenti e col materiale per costruire in questa località un fortino.

La base di sbarco

Una piccola questione di nome: questa località è stata chiamata dapprima ed ha continuato per qualche tempo ad essere chiamata Marsa Vasili. In realtà, questa denominazione appare abbastanza arbitraria, sicchè in questi giorni essa è stata sostituita con quella, che sembrerebbe più logica, di Marsa Zuetina. Come si voglia chiamare la baia e la serie delle dune e delle oasi presso cui si svolse il combattimento notturno del 12 u. s., ove è stata stabilita la nuova base di sbarco ed ove è in costruzione il fortino di Marsa Vasili o di Marsa Zuetina, resta il fatto che il luogo costituisce precisamente lo sbocco diretto ed immediato sul mare del grande centro interno di Ghedabia, il quale dal mare dista poco più di una quindicina di chilometri.

La colonna Latini restò a Marsa Zuetina, accampata al limite interno delle dune costiere, verso la grande pianura sirtica, i giorni 12, 13, 14 e 15. Durante questa sosta, preceduta e resa indispensabile dalla necessità dello sbarco di uomini e di materiale, la colonna fu ancora non proprio attaccata, ma molestata un paio o tre volte da qualche gruppo di ribelli, che vennero a fare nottetempo le schioppettate contro le nostre linee e che furono pagati con poca fucileria e con poche cannonate. Le navi dal mare, e specialmente la Garibaldi, concorsero col fuoco delle loro artiglierie a percuotere gli inopportuni ed imprudenti molestatori.

Intanto il capitano di corvetta Bolitrocchi con rara attività e rapidità organizzava la base di sbarco; intanto la compagnia del genio zappatori del capitano Ferroni e la compagnia del genio telegrafisti del capitano Poggio, sotto la direzione del colonnello Devito, del genio, iniziarono la costruzione del fortino, ed il battaglione del 18.o fucilieri, del maggiore Mayer, la coadiuvava e prendeva possesso del luogo insieme colla compagnia di sbarco dei marinai della Garibaldi, comandata dal tenente di vascello Santonetti, colla batteria da posizione del capitano Silvano, trasportata da Bengasi per mare, e col plotone di carabinieri e zaptiè del tenente Mattea; intanto venivano sbarcati i rifornimenti di munizioni da guerra e di viveri per la nuova tappa dell'avanzata. Un lavoro intenso e febbrile agitava gli equipaggi a bordo delle navi e della silurante la Garibaldi, comandata dal capitano di vascello Degrossi; la Bausan, comandata dal capitano di fregata Loratelli; l'Orsa, comandata dal tenente di vascello Lauro), a bordo dei piroscafi da trasporto (il Minas, l'Angelina, l'Adele, l'Hariett) ed ogni tanto gli scaricatori europei ed arabi sulla spiaggia, ove il materiale ammucchiavasi allo sbocco del pontile costruito dal genio. Tra la stazione semaforica e la stazione telefonica, improvvisata sulle dune, si affaccendavano i costruttori del fortino a metà strada fra la spiaggia ed il campo della colonna Latini.

La marcia in quadrato

Il giorno 16 mattina, all'aurora, la colonna Latini abbandonò il suo campo glorioso per il ricordo della combattuta notte del 12, ed avanzò verso est, in direzione di un marabutto per piegare poi ad angolo retto in direzione diretta di Ghedabia. L'angolo ed il (concediamoci una espressione francese) il detour erano scelti espressamente per evitare la insidia delle dune costiere di sabbia, ove le nostre artiglierie da campagna e i nostri autocarri sarebbero proceduti a stento, ed ove il nemico avrebbe avuto, rispetto a noi, buon giuoco.

La colonna avanzava nella sua solita formazione quadrata. Il quadrato era composto così: il battaglione del Benadir, del maggiore Malladra, formava il lato frontale; il terzo battaglione eritreo, del maggiore Stennio, formava il lato destro e camminava rasentando le dune della costa; il secondo battaglione eritreo, del maggiore Sardi, formava il lato sinistro; il nono battaglione eritreo, comandato dal capitano Della Chiesa, in assenza del maggiore Guazzoni, ferito la notte del 12 e trasportato all'ospedale di Bengasi, chiudeva alle spalle il quadrato e formava la retroguardia. Fuori del quadrato, davanti ad esso, in esplorazione, procedeva la cavalleria: lo squadrone «Savari», del capitano Protani, lo squadrone Meharisti, del tenente Perricone, lo squadrone degli ussari di «Piacenza», del capitano Cardassi. All'interno del quadrato procedevano le artiglierie da campagna del tenente-colonnello Pizzoni (e cioè le batterie dei capitani Corigliano e Marinelli) e la batteria da montagna eritrea del capitano Verdiani, la compagnia del genio zappatori e minatori del capitano Ferroni, le salmerie someggiate su muli e cammelli, cinque colonne di autocarri condotte dal capitano Ausiello, la stazione radiotelegrafica da campo del tenente Amoroso. Al centro del quadrato procedeva il comando (il colonnello Latini, col suo aiutante maggiore, capitano Martorelli, col suo ufficiale addetto sottotenente Brucalassi; col direttore dei servizi di sussistenza, tenente Montanari; col tenente-colonnello Vaccari, direttore dell'Ufficio politico di Bengasi; col capitano conte Riccardi, incaricato delle funzioni politiche presso la colonna; e col capitano Nionisi. Scortava il comando il plotone degli zaptiè, del sottotenente Bongi.

I ribelli dispersi a cannonate

Fu in prossimità del marabutto di Sidi Farayi dopo poco più di un'ora di marcia, che abbimo le prime schioppettate. Gruppi di beduini, forti nel complesso di trecento o quattrocento uomini, si raccoglievano sulla nostra sinistra. Bastò però l'avanzarsi rapido dello squadrone dei «Savari», del capitano Protani, e qualche efficace scarica di fucileria per volgerli in fuga precipitosa. I turco-beduini fuggirono in direzione di est.

Subito dopo fu sulla nostra destra che crepitò la fucileria. Il capitano Cardassi col suo squadrone di ussari aveva sorpreso un paio di centinaia di beduini appostati tra le dune. Essi aprirono il fuoco contro lo squadrone, che appiedò impegnandosi decisamente. Di momento in momento il fuoco andava aumentando, cosicchè il capitano Cardassi ritenne opportuno inviare al colonnello Latini avviso non solo della presa di contatto col nemico, ma anche della necessità in cui egli si sarebbe presto trovato di essere sostenuto.

Il colonnello Latini dispose immediatamente che intervenisse nell'azione il terzo battaglione eritreo, che, come ho spiegato, formava il lato destro del quadrato. Il maggiore Stennio avanzò sulle dune con tutto il suo battaglione e, spiegate in linea di combattimento le compagnie, aprì il fuoco contro i beduini. Contemporaneamente entrava in azione la batteria da campagna del capitano Corigliano, la quale cominciò a battere le creste delle dune occupate dal nemico; poi, subito dopo, contro gli altri nemici, che erano fuggiti sulla nostra sinistra e che ancora si vedevano in distanza raccogliersi a gruppi e disperdersi, aprì il fuoco la batteria del capitano Marinelli.

Al crepitare della fucileria degli ussari di Piacenza e del terzo eritreo si unì il rombo profondo del cannone. Poi, ancora entrò in azione, volgendo il suo fuoco sulla destra, la batteria eritrea del capitano Verdiani. Tutta la colonna era ferma in attesa del risolversi dello scontro. Il colonnello Latini inviò al maggiore Stennio ordine di disimpegnarsi e di cercare il modo di procedere oltre. Appariva chiaro che l'intento del nemico era di attirarci fra le dune di sabbia, ove egli, come ho accennato sopra, si sarebbe trovato avvantaggiato rispetto a noi. Il colonnello Latini però è uomo troppo abile e troppo esperto per lasciarsi attirare in una così ingenua insidia, che appariva così evidente. Con pronta mossa, protetto dal fuoco della batteria e dal 3.o battaglione eritreo, passò avanti il nemico, che ci insidiava sulla destra delle dune, se lo lasciò addietro, lo distanziò e procedette oltre.

L'avanzata della colonna seguitò attraverso una verde pianura dilungantesi con prati più fioriti e con campi di orzo. Il cielo grigio, pieno di nuvoloni pesanti, minacciava un acquazzone; ad un certo momento anzi caddero poche gocce di pioggia. Qualche schioppettata echeggiò ancora dalle dune sulla destra e le batterie tirarono ancora qualche cannonata contro i pochi gruppi beduini, che molestavano le nostre pattuglie fiancheggianti.

Gli ussari del cap. Cardassi scoprirono in un valloncello, fra le sabbie, un gruppo di gente: erano indubbiamente regolarizzati turchi, poichè erano vestiti in uniforme kaki ed inquadrati in manovra secondo i modi europei. Su questa gente le batterie dei capitani Corigliano e Marinelli concentrarono la furia sterminatrice dei loro shrapnels, disperdendo il gruppo.

I Medeniti ribelli

Verso mezzogiorno sostammo per il grande alt e per la colazione. Ripresa la marcia, valicammo una serie di basse alture ed alle 11 fummo in vista di Ghedabia. Ghedabia appariva ancora più vasta di quello che è realmente. Le sue case, che noi vedevamo dal loro fronte più lato, si stendevano per una ampiezza di un paio di chilometri. Fra le case emergeva, verso la nostra destra, il castello turco; emergeva al centro l'edificio a due piani della Zavia Medenita: si schiudeva il ciuffo alto di un'unica palma innalzantesi dai giardini di Hussein Psikri. Questo Hussein Psikri è stato l'ultimo Caimacan turco di Ghedabia. Egli si è mantenuto durante tutta la guerra ostilissimo a noi ed è uno dei più caldi e dei più fedeli alleati del Gran Senusso. Unito a lui, nell'ostilità contro noi, è stato sempre lo Sceicco della Zavia Medenita di Ghedabia, Abdallah Bu Hakem, il quale ha resistito anche agli inviti precisi che gli venivano fatti dagli Sceicchi delle grandi zavie medenite di Tripoli e Bengasi, sottomessi da tempo a noi e stipendiati dal nostro Governo.

I Medeniti sono una delle tante sette in cui si divide il mondo mussulmano, ed in Cirenaica occupano, come potenza, il secondo posto dopo i Senussi. Nella guerra, parte di essi si accostarono a noi, parte si unirono ai Senussi nella lotta contro di noi. Abdallah Bu Hakem è di questi ultimi, mentre lo sceicco, ad esempio, della zavia di Bengasi, nominato Zafer, oltre a parecchie altre prove del suo attaccamento a noi, ha accettato di seguire la colonna Latini nella marcia sua su Ghedabia per fornirci continuamente utili informazioni.

Questo sceicco Zafer si è anzi segnalato la notte del 12 u. s. nel combattimento, aiutando, con ammirato coraggio, al trasporto dei nostri morti e dei nostri feriti dalla linea di fuoco al posto della sanità. Ed era curioso, cioè, meglio che curioso, era commovente vedere padre Geroni, il sacerdote cristiano, e lo sceicco Zafer, il sacerdote maomettano, uniti ed accomunati nella stessa opera di pietà. Gli altri indigeni, che insieme collo sceicco Zafer hanno seguito la colonna Latini per essere utili al comando colle notizie occorrenti sul paese e sulle popolazioni, sono certi Saleh el Medni e Fadel el Biglu, bengasini di nascita ed ex ufficiali turchi, i quali pure entrambi si sono segnalati nel combattimento notturno del 12, ed un giovane capo di una tribù del Mogarba, certo Mohammed Laluta.

"Ussari di Piacenza,,

In vista di Ghedabia, le cui case apparivano deserte, le nostre pattuglie di cavalleria avanzarono rapidamente. Quando furono a meno di cinquecento metri dal primo gruppo delle case, su cui domina il castello, dal castello e dai pressi di esso, partì una scarica di fucileria. Poi si vide un piccolo gruppo di gente, che uscì dal riparo delle mura e fuggì precipitosamente in direzione di sud, verso la collinetta di Bir Sebka, che appariva ad una distanza di tre o quattro chilometri. La pattuglia di punta degli ussari Piacenza, condotta dal tenente Ferrari-Orsi, che fu ferito al capo la notte del 12 e che non per questo abbandonò il comando del suo plotone, giunse prima al castello ed issò sulle pietre di una volta romana lo stendardo verde colla scritta: «Ussari di Piacenza», insegna dello squadrone, e procedette oltre nell'inseguimento dei fuggiaschi. Questi, però, erano già riusciti ad allontanarsi e poco dopo scomparvero dietro l'altura di Bir Sebka.

Poco dopo ancora tutta la colonna si raccoglieva a meno di un chilometro fuori delle case di Ghedabia, e mentre il grosso sostava, formando un campo trincerato in forma di circolo, qualche riparto avanzava col colonnello Latini e col tenente colonnello Vaccari ad occupare il castello, la zavia e le case principali della città. Il capitano Martorelli, il tenente Montanari ed i sottotenenti Brucalassi e Bongi, saliti sul muro del castello, tuonando i cannoni ed acclamando le truppe, spiegarono sull'antenna, che reggeva già la bandiera turca, il nostro tricolore. Ed il vento, che soffiava impetuoso, investendolo e flagellandolo ne trasse un lungo frusciare sonoro e garriti e sussurri e scoppi, tutta una ondata di musica fiera.

Nella città deserta

Ghedabia è il centro più importante di questa regione. Essa, cui fanno capo, per prodotti e provviste, non soltanto le tribù del Barka El Beida, ma anche quelle di Breg, trae origine dalla Agedabia dei romani, e fu già città fiorente del medioevo. Ora è costituita da poco più di un centinaio di case raccolte in tre grandi gruppi distanti a distanza di un mezzo chilometro uno dall'altro. Fra le costruzioni basse ad un solo piano spicca il castello, che però non ha aspetto affatto imponente, nè proporzioni tali da giustificare questa denominazione; in esso risiedevano l'ex comandante e la guarnigione turca. Spicca a lato del castello un edificio, che appare intonacato di fresco, ove era l'ufficio telegrafico, il quale funzionò fino a poco tempo fa, collegando Ghedabia con Sollum e coll'Egitto. Spicca, nel gruppo centrale delle case, la zavia medenita, unico edificio a due piani della città, appoggiato ad alcune mura romane. Presso la zavia è la moschea.

Più lontano un marabutto ed il cimitero. Tra le case se ne notano alcune relativamente che testimoniano la ricchezza dei proprietari: sono quelle di Hussein Psikri e di Hussein Queri, un bengasino maggiore turco, già comandante il presidio militare di Ghedabia. Altre case sono adattate ad uso magazzino e si allineano ai lati delle due vie, che costituiscono il Suk, ossia il Mercato. Dei giardini verdi e fioriti, con pozzi di buona acqua dolce, cintati di basse mura a secco, si ampliano accanto alla zavia ed accanto alla casa di Hussein Psikri.

Visitiamo a parte a parte tutta la città e non troviamo, nel deserto delle vie e delle case e dei giardini, altra popolazione che quattro o cinque donne con qualche bambino, due vecchi ed un pazzo — un santone, secondo il concetto che in Oriente si ha dei pazzi. Questa gente, di aspetto miserabile quanto altri mai, è rifugiata sotto due tende cenciose e luride, presso le case di Hussein Queri, e fa segni di pace, mentre noi ci avviciniamo. Gli interpreti interrogano i vecchi e le donne. Questi dichiarano che tutti gli abitanti di Ghedabia hanno cominciato a fuggire parte verso est e parte verso sud tre giorni fa, portando via tutte le loro robe per il timore della nostra avanzata. La città è rimasta tutta deserta e vuota.

— E voi perchè non siete fuggiti cogli altri? — chiediamo.

Uno dei vecchi ci dà una risposta piena di amara e profonda filosofia.

— Noi — dice — siamo così poveri che non abbiamo a temere di nulla. Per noi il Governo turco o il Governo italiano è lo stesso.

Cenci ed immondizie

Nel castello, continuando la nostra visita per le stanze che si aprono sul cortile centrale, troviamo carte e registri sparsi, alcuni vecchi fucili, una cassaforte vuota. In due stanze, che fortemente odorano di iodoformio e di medicinali, sono buttate alla rinfusa bende e compresse di garza e batuffoli di cotone idrofilo insanguinati. In queste stanze furono ricoverati e medicati parecchi dei feriti turco-arabi nel combattimento del 12. Nelle case di Hussein Queri troviamo dimenticati alcuni tappeti e qualche indumento femminile [illegible] profumato di zibbetto. Nell'Ufficio telegrafico sono buttati, tra le immondizie, i rottami diversi, un vecchio e guasto apparecchio Morse, qualche pila, moduli telegrafici stampati in turco ed in francese. Nei magazzini del Suk, di cui le porte [illegible]

Il tenente di vascello BOSSI, morto eroicamente nel disastro di Venezia, mentre tentava di salvare una donna.

Il disastro nel bacino di San Marco

Il canale di Santa Elisabetta dove il vaporino è stato colato a picco

che cancio è molto, pillage. Tutte le mercanzie sono state portate via dagli abitanti nella loro fuga. Le case di Hussein Prikri sono vuote. Soltanto uno sgangherato letto in ferro è rimasto a testimoniare che esse fino all'altro ieri furono ammobiliate ed arredate. Vuota è anche la zavia del ribelle sceicco Abdallah Bu Rajen. Nella stanza, ove era la scuola, poche tavolette di legno con scritti dei versetti coranici; nelle altre stanze carte e libri sparsi buttati disordinatamente al suolo, cenci ed immondizie; nei cortili mucchi di letame. Ritroviamo anche qui, come a Zavia Mzur, nella Zavia senussita qualche lacero ed insanguinato indumento, che riconosciamo appartenuto a qualche nostro soldato morto e spogliato sul campo...

E' la sera, una sera velata di grigio foschia; la bandiera sul castello viene ammainata; lasciamo Ghedabia ed usciamo nella piana aperta, fuori dai gruppi delle case; e ci raccogliamo nel nostro campo triangolare. Gli uomini sono allineati nelle trincee scavate nella terra con pochi colpi di vanghetta, gli occhi fissi a scrutare l'ombra che si addensa, la mano sul fucile che reca già innastata la baionetta. I cannoni carichi spalancano su ogni lato del trinceramento le tonde bocche profonde.

Artiglieri, minatori ed ascari riducono Ghedabia ad un mucchio di rovine

GHEDABIA, (campo della colonna Latini), 17 marzo, ore 10.

La sorte di Ghedabia è stata decisa ieri sera. La stazione radiotelegrafica impiantata nel campo dal tenente del genio Amoroso ha raccolto un messaggio inviato dal Governatore Ameglio da bordo della Garibaldi: il Governatore si congratulava col colonnello Latini e colle sue truppe per lo scontro vittorioso di Sidi Faragi e per la conquista di Ghedabia, di cui aveva avuto notizia per mezzo di un radiotelegramma inviatogli dal colonnello Latini subito dopo l'innalzamento della bandiera sul castello. Tal distruzione era consigliata dalla ostilità perversa ed irriducibile delle tribù del territorio, manifestatasi tanto fieramente nell'attacco notturno di Marsa Zuetina; era consigliata dal fatto che la zavia medesima era stata sempre un covo di ribelli; che tutti i proprietari di case del luogo non hanno mai voluto accettare le condizioni di sottomissione proposte dal nostro Governo e si sono alleati col Gran Senusso; era infine consigliata dal fatto che noi, per gravissimi ed invincibili impedimenti logistici, non possiamo ancora tenere un presidio nella città, la quale, dopo la partenza della colonna che ieri l'ha occupata, tornerebbe indubbiamente ad essere il centro di resistenza che fu sempre in passato. Rinunziare alla distruzione sarebbe stato compiere un atto di debolezza e noi, nel momento presente in Cirenaica, non possiamo e non dobbiamo compiere che atti di affermazione guerriera di forza e di dominio.

Allora in cui vi scrivo — sono le dieci di mattina del giorno diciassette — Ghedabia non è più che un cumulo di macerie polverose, un insieme catastrofico di mura sconnesse, spezzate, sercolate, una rovina sola, vasta e lugubre, cui sormontano, ondeggiando al vento, le fiamme degli incendi e nembi di faville e nuvole di fumo. La distruzione è cominciata stamane all'alba. Le batterie, che avevano i cannoni carichi — precauzione opportuna per la insidia della notte — scaricarono i pezzi sparando sulla città. Poi, la batteria Corigliano cominciò un fuoco sistematico a granata contro due o tre degli edifici più appariscenti. Le granate sgretolavano le mura tra nembi di polvere e di fumo, con fragore sinistro. Quando la batteria cessò il fuoco, si riconobbe che, malgrado la efficacia dei proiettili, la distruzione colle artiglierie sarebbe durata troppo a lungo. L'opera fu affidata alla compagnia del genio zappatori e minatori del capitano Ferroni ed a quattro compagnie di ascari. Per quasi cinque ore infaticabilmente lavorarono gli ascari a smantellare le case, a scardinare porte e finestre, ad appiccare il fuoco a soffitte ed a cumuli di macerie, ad abbattere muri. Il piccone, la gravina, la torcia a cento non furono gli strumenti della rovina.

Intanto i soldati del capitano Ferroni minavano gli edifici principali: il castello, la zavia, l'Ufficio telegrafico. Il tenente-colonnello Vaccari accuratissimamente vigilò che si rispettassero in modo assoluto la moschea, la zavia ed un bel rudero romano costituito dalla base di un torrione ottagonale. In un quarto d'ora fu incendiato il Suk, incendiate le case di Hussein Queri e quelle di Hussein Prikri e molte altre minori. Il capitano Ferroni fece brillare successivamente tutte le mine predisposte, e fra il tuono, le fiamme, la polvere ed il fumo vedemmo diroccare il castello turco, l'Ufficio telegrafico, la zavia; vedemmo tutta Ghedabia crollare, ardere, scomparire nella sua rovina.

Compiuto così l'atto col quale abbiamo punito i Magarba e tutti i maggiorenti del luogo della loro fellonia e abbiamo ancora una volta percosso, in uno dei maggiori centri della sua resistenza il Gran Senusso, la colonna Latini può riprendere la via del ritorno verso Marsa Zuetina.

La colonna Latini ritorna a Bengasi
Il presidio di Marsa Zuetina

MARSA ZUETINA, (Campo della colonna Latini), 18 marzo.

Ieri, tornando da Ghedabia, il terzo battaglione eritreo, che formava il lato sinistro del quadrato della colonna Latini, marciando accanto alle dune costiere, giunto all'altezza del marabutto di Sidi Faragi, sul luogo ove erasi svolto lo scontro del 16 mattino, trovò sparsi sul suolo quattordici cadaveri beduini. Queste restano dunque le perdite del nemico aritmeticamente accertate riguardo al breve combattimento che segnò l'avanzata della colonna Latini su Ghedabia.

Oggi si riposa a Marsa Zuetina. Domattina la colonna, diminuita del battaglione del Benadir del maggiore Malladra, della compagnia del genio del capitano Ferroni e di un plotone di ussari di Piacenza, i quali restano al comando del colonnello Meomartini a presidiare, insieme col battaglione del 16.o fucilieri e colla batteria da posizione, Marsa Zuetina, la colonna Latini, dico, si rimetterà in marcia per fare ritorno in quattro o cinque tappe a Bengasi.

MARIO BASSI.

Come il presidio di Bugaral respinse l'attacco dei turco-beduini

(Per teleg. da uno dei nostri inviati speciali)

Bengasi, 19, ore 20.10.

Il giorno 15 il presidio di Merg, come ricorderete, condotto dal generale Cantore, occupava stabilmente il celebre campo di Kasr el Karruba. Il generale Cantore vi lasciò un sufficiente presidio, e ritornò il giorno stesso con la maggior parte delle sue truppe a Tecnis ed a Merg, avendo però l'avvertenza di lasciare in un punto intermedio, denominato Bugazal, a sud di Tecnis, un conveniente presidio onde fornire una base di rifornimento alle truppe distaccate ad El Karruba. Il giorno 16, nella mattinata, tale presidio veniva attaccato da circa cinquecento uomini, i quali provenivano da Maraua; e devono esser i famosi fuggiaschi di Zavia Argub, dei quali si era detto e poi smentito che avessero posto il loro campo presso Maraua, ed i quali avevano attaccato, come vi annunciai, il giorno 14, la colonna Martinelli, durante una marcia su Slonta, essendone però sconfitti. Questi cinquecento uomini s'erano disposti sulle alture in modo da circondare il presidio di Bugazal sperando di distruggerlo. Il presidio di Bugazal si componeva di due compagnie del decimo battaglione eritreo, di una sezione di artiglieria da montagna e di una pattuglia di savari. Queste truppe non solo seppero resistere brillantemente agli attacchi del nemico, durati tutta la giornata del 16, ma seppero tenere il nemico costantemente ad una distanza di più che 500 metri dalle nostre linee.

La mattina successiva il nemico sgombrava la posizione, lasciando cinquanta morti sul terreno, mentre da parte nostra avemmo un solo morto, un soldato di colore, e 9 feriti non gravi.

Tali risultati dimostrano quale salutare lezione si sia inflitta al nemico ed il valore e l'efficacia dei tiri della nostra fanteria e dell'artiglieria. Si ritiene che il nemico si sia diretto al suo covo abituale, nelle boscaglie che circondano Maraua, dalle quali indubbiamente presto sarà definitivamente scacciato dalla cooperazione delle truppe di due settori finitimi, quelle di Merg e di Cirene.

Lo sbarco di Ameglio

Stamane, alle ore 10, entrava maestosamente in porto l'incrociatore Garibaldi, recante a bordo il generale Ameglio, di ritorno da Zuetina. La Garibaldi passava a babordo dell'incrociatore Bausan, il cui equipaggio fece il saluto alla voce. Il generale Ameglio sbarcò fra il tuonare delle artiglierie di terra e delle navi, nella città coperta di bandiere, fra i suoni delle musiche e gli evviva della popolazione convenuta tutta allo scalo con le autorità civili e militari, i generali Ferri e Gozzano, tutti gli impiegati ed i funzionari governativi e municipali, giornalisti, magistrati, ecc., oltre ai Kadi e alle autorità indigene e della Colonia tutta, che, formatasi in corteo, accompagnò Ameglio al palazzo del Comando, ove il governatore disse brevi parole di ringraziamento in nome delle truppe ed invitò la popolazione a lavorare e ad aiutarlo ognuno con tutte le sue forze nella grande opera da attuarsi nella Colonia. Stasera la città è illuminata e festante.

Accompagnarono il governatore i colonnelli Di Gennaro e Vaccari, il capitano Vairo, segretario, il comandante Baistrocchi, capo dell'Ufficio della Marina, gli ufficiali d'ordinanza Sponzilli, Colonna e Candelara, i capitani di stato maggiore, Businelli, Di Bernezzo e Leone.

Giornalista-soldato

Si apprende con vivissimo compiacimento che gli ufficiali ritornati, specie il capitano Vairo, confermano le notizie già giunteci sullo splendido contegno serbato dai giornalisti durante il memorabile combattimento dell'11 notte a Zuetina, con cui la colonna Latini respinse duemila armati che tentavano una sorpresa notturna. E' con generale ammirazione che si vide il collega Mario Bassi, che, impugnato un moschetto, incurante del pericolo, combatté valorosamente come semplice soldato, al fianco del colonnello Latini, dando prova mirabile di coraggio e di calma, sotto l'imperversare del fuoco. Vi segnalo in modo particolare il fatto che le autorità militari tutte rilevano la splendida condotta del collega Bassi.

V.

Una tragedia famigliare a Milano

Milano, 20, notte.

Verso il mezzogiorno una tragica scena si è svolta rapidamente in una osteria di via Magenta. Da qualche tempo vi prestava servizio, in qualità di domestica, certa Virginia Forani, d'anni 43, da Ferrara, una donna alta e formosa. Costei era una vera vittima del marito. Tre anni or sono, in seguito a maltrattamenti del marito, ella aveva attentato ai propri giorni. Guarita, si riunì al marito e si recò con lui a Ferrara. Là però si ripeterono le scene violenti; che si dice le venissero inflitte dal marito Ettore Benini, per gelosia. La moglie, stanca, aveva finito col separarsi da lui: ritornata a Milano, aveva preso alloggio presso il figlio, Primo, che è pure ammogliato. Ma la disgraziata non doveva essere lasciata in pace: giorni sono il Benini ritornava a Milano per riprendere le trattative e ritornare con la moglie. Le trattative fallirono, e ieri sera il figlio Primo aveva dato al padre del denaro perchè prendesse un treno per Genova e si recasse colà a lavorare. Il Benini, invece, col denaro ricevuto comperò una rivoltella, e questa mattina attese la moglie, che doveva uscire dall'osteria, e non appena la vide, ebbe con lei un breve scambio di parole; poi sparò varii colpi di rivoltella contro la disgraziata, colpendola tre volte in modo gravissimo.

Alcune persone, che si trovavano nell'osteria, si sono lanciate sull'aggressore e lo hanno consegnato alle guardie. Il Benini si è lasciato ammanettare tranquillamente, mentre la donna veniva trasportata all'ospedale. Il Benini non ha voluto assolutamente fare alcuna dichiarazione ai funzionari, dicendo che parlerà solamente davanti al giudice istruttore.

L'improvvisa pazzia di un agente di P. S. a Milano

Milano, 20, notte.

Questa mattina, mentre al Commissariato della Questura di Porta Magenta tutto era tranquillo, l'agente Tamburno Alfredo, d'anni 23, da Napoli, si alzava per [illegible] la guardia. Arrivato nella sala della mensa, preso da pazzia furiosa, cominciò a sparare colpi di rivoltella all'impazzata. Accorsero altri agenti, che riuscirono a disarmarlo ed a trasportarlo all'Ospedale Militare.

La sentenza di Cassazione che riconosce a Nunzio Nasi la capacità elettorale

Roma, 20, notte.

Oggi è stata pubblicata la sentenza resa dalla Suprema Corte di Cassazione, sul diritto elettorale di Nunzio Nasi. Il Supremo Collegio ha accolto pienamente la tesi difensiva, sostenuta dal difensore dell'on. Nasi, avvocato Parido Mariuccola; cosicchè viene unimessa completamente la capacità elettorale dell'on. Nasi, e ciò in conformità alle conclusioni del sostituto procuratore generale, commendatore Nonnis. La sentenza della Cassazione fu resa dalla Sezione civile, presieduta dal primo presidente, senatore Quarta, e composta dai consiglieri Faggella, Marmo, Biscaro e Bonelli.

La decisione, stesa dal consigliere anziano Pagella, dopo una breve rassegna di tutte le vicende giudiziarie del diritto elettorale di Nunzio Nasi, dopo respinte le eccezioni di inammissibilità del ricorso, proposte dall'onorevole Monti-Guarnieri, viene a proporsi la risoluzione delle seguenti questioni:

a) Se la disposizione dell'art. 113, N. 7, della vigente legge elettorale politica, che commina la perdita del diritto elettorale ai condannati per il reato di peculato non riabilitato, sia applicabile a coloro che riportarono condanne per lo stesso reato sotto l'impero della precedente legge elettorale politica del 18 marzo 1895, la quale non contemplava, tra le cause di decadenza dal diritto elettorale, la condanna per peculato;

b) se la citata disposizione possa applicarsi alle condanne per peculato passate in giudicato sotto l'antica legge e interamente espiate, tanto più trattandosi di una sentenza dell'Alta Corte di Giustizia contro un ministro accusato dalla Camera dei deputati per un reato ministeriale.

Dopo d'aver ritenuto ormai fuori di discussione, specialmente in seguito al [illegible] della Corte d'Appello di Messina, il diritto di Nunzio Nasi all'elettorato, in base alla precedente legge elettorale politica, la Cassazione ha considerato che la norma dell'art. 113 della nuova legge elettorale politica ha un vero e proprio carattere penale, in quanto priva il cittadino colpevole di peculato, anche nella forma più lieve od attenuata, o degli altri reati indicati, della qualità di elettore, che gli garantisce la legge per concorso di quei requisiti; e che tale privazione costituisca una pena il Supremo Collegio lo ha dimostrato con gli argomenti più decisivi, considerando altresì che il diritto elettorale è un diritto statutario fondamentale nei regimi democratici e costituzionali, la cui perdita per condanna penale deve considerarsi come una grave *diminutio capitis*. Ciò premesso, considera che una disposizione di simil genere, essendo nella sua essenza una disposizione punitiva, dovrebbe, come tale, essere strettamente dichiarata retroattiva dal legislatore, altrimenti non è applicabile ai fatti avvenuti sotto l'impero dell'antica legge, e che, secondo questa, non escludevano e non impedivano il godimento del diritto elettorale.

Il punto della sentenza nel quale si considera l'inviolabilità della cosa giudicata in tutti i suoi effetti penali, sia di sentenze di giudici ordinari, sia, tanto più, trattandosi di una decisione dell'Alta Corte di Giustizia, è così notevole, che riteniamo opportuno riprodurlo testualmente. Il Supremo Collegio ha infatti così testualmente insegnato:

« Nessuna nuova legge, anche per se stessa retroattiva, può violare la cosa giudicata formatasi sotto una legge precedente, sia pure contraria alle disposizioni di quella, e le stesse leggi interpretative lasciano integri i giudicati che si sono costituiti in contraddizione alla legge interpretata. A *fortiori* adunque una legge irretroattiva non può in alcun modo influire sul contenuto di un giudicato. Ogni giudicato costituisce un'entità a sè determinata in precisi confini, che non è lecito oltrepassarli. Il contenuto di un giudicato penale è considerato non solo in base alla legge punitiva, ma anche in rapporto a tutti gli effetti e conseguenze che produce negli altri rami della legislazione, tanto nel campo del diritto privato, quanto in quello del diritto pubblico, quali si determinano nel momento in cui il fatto incriminato è commesso. Una nuova legge, anche se emanata per finalità diverse da quelle della legge penale, non può inasprire o estendere gli effetti del fatto illecito e della condanna, e molto meno il contenuto di questa oltre i limiti segnati dal diritto punitivo preesistente. Da ciò ne segue che se il contenuto e gli effetti della condanna emanata dall'Alta Corte erano limitati ad un periodo di tempo prefisso, e non si estendevano al di là di questo termine nel campo elettorale politico, non può estenderli una nuova legge, che non ha chiaramente ed espressamente stabilita questa estensione ».

Sulla terza questione, la sentenza considera che, in ogni caso, ed a maggior ragione, la norma dell'art. 117, N. 7, della nuova legge non è applicabile agli effetti limitati nella sentenza di condanna emanata dal Senato, costituito in Alta Corte di Giustizia, avendo riguardo sia all'indole dell'accusa, sia al carattere della condanna, sia a quello della singolare magistratura che l'emanò.

« Infatti, tutte le dottrine che hanno studiato e definito la natura giuridica dell'Alta Corte di Giustizia riconoscono che questa magistratura speciale ha un prevalente carattere politico, nè può avere diverso carattere, sia per la Assemblea che la costituisce, che è esclusivamente politica, sia per la natura dei fatti, per i quali un'Alta Assemblea politica accusa un ministro per colpe commesse nell'esercizio delle funzioni a cui egli è preposto. Ed ha un carattere anche politico l'accusa fatta dalla Camera dei deputati, la quale apprezza sempre con criteri di opportunità politica la convenienza di rinviare al giudizio dell'Alta Corte un ministro, per fatti compiuti nell'esercizio del suo ufficio ministeriale.

« Così questo Supremo Collegio, in due notevoli sentenze del 1895, definendo il carattere della giurisdizione dell'Alta Corte e quello dell'accusa elevata dalla Camera dei deputati contro il ministro, e quello dei fatti ad esso incriminati, ha riconosciuto espressamente un sostanziale carattere politico, aggiungendo che sarebbe difficile in qualunque reato ministeriale, anche sotto forma di reato comune, escludere da esso il carattere o la ragione politica. E con un'altra sentenza le Sezioni riunite di questo Supremo Collegio, il 28 marzo 1908, su conformi conclusioni del procuratore generale, ritennero irricevibile il ricorso e qualunque mezzo di gravame contro la sentenza dell'Alta Corte, in considerazione appunto della ragione politica che la caratterizza, e in considerazione della loro eccezionalità nel nostro ordinamento giuridico. Si considera che questo prevalente carattere politico dei giudizi che si svolgono dinanzi alla Assemblea legislativa costituita in Alta Corte e della conseguente sentenza, ribadisce sempre più i limiti degli effetti che deve avere il giudicato di questa magistratura politica ed eccezionale, ordinando e ritenendo impossibile che una nuova legge possa rendere più gravi o estesi gli effetti e le conseguenze di esso giudicato, tanto più che questo magistrato politico ed eccezionale non è vincolato, nella applicazione delle pene, alla determinazione dei loro effetti, nè dai modi di espiazione o alle forme processuali, nè al rigore ed alla stretta osservanza del diritto comune.

« In verità, nella gloriosa tradizione giuridica della scuola italiana del diritto penale si è sempre respinto, come intrinsecamente ingiusto e iniquo, il concetto che una nuova legge, sia pure per finalità di interesse pubblico, possa aggravare le conseguenze di una condanna che abbia una impronta politica e provenga da una Assemblea politica costituita in Corte speciale. La storia della legislazione dimostra che le nuove leggi hanno ordinariamente cancellato od attenuato gli effetti delle condanne non emanate dai magistrati ordinari. Se, dunque, la nuova legge elettorale politica non ha esplicitamente esteso gli effetti del giudicato dell'Alta Corte oltre il suo limite, e se si devono applicare i principii del nostro diritto costituito sopra enunciati, il prof. Nunzio Nasi conserva quello stato di capacità che aveva sotto la legge precedente dopo l'espiazione della condanna. Epperò la sentenza della Corte d'Appello di Palermo merita di essere annullata. Per tali motivi, il Supremo Collegio, respinta l'eccezione di inammissibilità, accoglie il ricorso prodotto dal signor Gioachino Serretta, ed in conseguenza annulla la sentenza resa dalla Corte d'Appello di Palermo, il 26 luglio e 1.o agosto 1913, e rinvia la causa alla Corte d'Appello di Roma.

« Così deciso in Camera di Consiglio, addì 3 marzo 1914.

« Firmati: S. E. Quarta, *Pagella, Marmo, Biscaro, Bonelli* ».

SPORT

IPPICA

Il primo concorso ippico della Società della caccia alla volpe

Roma, 20, notte.

Con l'intervento della nostra migliore società, si è svolto, oggi, il primo Concorso ippico, organizzato dalla Società della caccia alla volpe, presso Casale Bruciato, a tre chilometri fuori di Porta San Lorenzo.

Alle 14,30 è giunta anche la Regina Elena con i Principini, e Sua Maestà fu ossequiata dal Duca di Oporto, dal Conte di Torino, che assistè poi dal principio a tutte le gare; dai generali Carpenelo, De Raimondi; dai giudici e dai membri della Direzione. Vi erano pure la principessa Borghese, la contessa Lancellotti, il marchese e la marchesa Di Bagno, ed ancora, la contessa Bezzi, contessa Ravaschieri, contessa Robilant, marchesa Roccagiovine, contessa Barattieri, marchesa Calabrini, marchesa Ambrosi, marchesa Dusmet, contessa Antici-Mattei, principe e principessa Giovanelli, signora Pansa, contessa Rasponi, principessa Dolgorucki, contessa Frankestein, principessa Isabella Ruffo, principe Belmonte, madame De Flotow, marchesa Borsarelli, principessa Aldobrandini, contessa Martini, principessa Boncompagni, marchesa Marignoli, principessa D'Avella, contessa Lovatelli, principe Chigi, marchesa Cavalletti, marchesa Patrizi, principessa Bandini, marchesa Rudinì, marchesa Dragonetti-Torres, marchesa Honorati, marchese Carega-Odescalchi, principessa Teano, principessa Liechtenstein, marchesa Guiler, conte Campello, l'onorevole Facta, e l'on. Arrivabene. La Giuria era quasi al completo; essa era costituita dal principe Piombino, on. Gallenga, marchese Marignoli, capitano Starita, duca Sforza-Cesarini, colonnello Dal Borgo, Biagio, Angelo Brenciaglia, marchese Patrizi, conte De Asarta, colonnello Pandolfi, marchese Casali-Stampa, dottor Hohenemser, Renato De Rossi, conte Suardi.

La prima categoria delle gare era per cavalli di ogni età, razza e paese, che avessero regolarmente cacciato a Roma ed a Bracciano durante questa stagione, montati dai proprietari, su percorso e con ostacoli della campagna romana. Superarono nella prima categoria, senza errori, gli ostacoli: « Lady Bird », del principe Frasso-Dentice; « Diavoletto », montato dal figlio del principe Di Frasso, appena dodicenne, che fu applauditissimo; e « Sunbeam », del barone Morpurgo.

La seconda categoria era per cavalli montati da signore. Compirono il percorso, senza errori, negli ostacoli: « Jarabuk », montato da donna Santa Borghese; « Ernani », montato da donna Irene Di Robilant; « Monion », montato dalla signorina Carmely Gambaro; « Kunak », montato dalla signorina Benita Von Wal, che montava da uomo; « Cenerentola », montato da donna Santa Borghese.

La terza categoria era per cavalli montati da « gentlemen » o ufficiali. Riuscì vincitore « Fuoco », del capitano Arrivabene; 2.o « Gris Fer », del tenente Caffarelli; 3.o « Dagnette », del tenente Avarna; 4.o « Mailor », del tenente Bar. Il tenente Barracco era assente. Il Master principe Rospigliosi, perchè infermo, sostituì il vice-direttore marchese Roccagiovane.

AVIAZIONE

Grande giornata aviatoria di beneficenza

A Mirafiori si svolgerà domani la grande giornata aviatoria a beneficio della Colonia bambini poveri per la cura a Salice. Il rinvio di questa riunione ha fatto sì che il Comitato in questi giorni ha potuto ancor meglio disporre affinchè la manifestazione riescisse veramente grandiosa. Ecco il programma: L'aviatore M. Grazioli si produrrà con una serie di voli emozionantissimi: Looping, scivolamenti d'ala, voli a « Tire bouchon », caduta sulla coda alla Pegoud, discesa a turbine, ed una serie di altri voli, tutti eseguiti a pochi metri d'altezza. L'aviatore Giuseppe Rossi trasporterà passeggeri, estratti a sorte fra il pubblico di ogni serie di posti, compirà pure voli di trasporto a pagamento su apparecchio gentilmente concesso dalla Società Meccanica Lombarda di Monza.

Scelta banda musicali rallegreranno i brevi intermezzi. Per gentil concessione del Comando Militare, prenderanno parte alla manifestazione le squadriglie Militari.

Aviatore militare inglese che precipita da settanta metri

Londra, 20, mattina.

Una grave sciagura, la quarta nel termine di poche settimane, ha funestato ieri il corso di aviazione militare inglese. L'aviatore luogotenente Federico Treby, stamane precipitava sul piani di Salisbury, dall'altezza di circa 70 metri, sopra un gruppo di alberi. Sbalzato dal seggiolino a terra rimase morto sul colpo. Parte dell'apparecchio rimase impigliata in un mucchio di betulle.

FOOT-BALL

Il primo match a Torino per il girone finale

Domani avrà luogo il primo match cittadino del « Girone finale » di Foot-ball per la disputa del Campionato Italiano 1914, fra la squadra dell' « Internazionale » di Milano e quella della nostra « Juventus ».

Essendosi le due finaliste lombarde reciprocamente vinte sui propri campi durante lo svolgersi del girone eliminatorio, la partita di domani acquista uno speciale interesse e sarà disputata col massimo accanimento, pur restando improntata a quella perfetta cavalleria e correttezza di giuoco che è giusta fama dei due combattenti.

Sappiamo che la squadra milanese scenderà in lizza completissima.

Saprà la tradizionale foga juventina opporsi alla fine tecnica dell' « Internazionale »? Preferiamo non azzardare pronostici.

Il pubblico troverà sull'ampio campo della « Juventus » comoda ospitalità, avendo la Direzione fatto appositamente erigere due nuove tribune ed un rialzo a gradinata nei posti popolari.

Delegato dalla Federazione, arbitrerà il match il signor Umberto Meazza, dell'Unione Sportiva Milanese.

Il match Italia-Svizzera

Bellinzona, 20, notte.

La gara di calcio fra Italia e Svizzera avverrà a Genova il giorno 5 aprile prossimo. La rivincita verrà disputata in una città della Svizzera.

Gli avvenimenti sportivi di domani

ALPINISMO. — Gita C. A., Sezione di Torino a Truc di Calcante.

PODISMO. — Alessandria: Campionato italiano di Cross-Country. — Firenze: Traversata di Firenze.

FOOT-BALL. — *Girone finale.* - Genova: Genoa-Hellas; arbitro avv. Pedroni. — Torino: Juventus-Internazionale; arbitro Meazza. — *Casale*: Casale-Vicenza; arbitro Resegotti.

I matches rinviati. — *Alessandria*: Vigor-A. Doria; arbitro Rangone. — Como: Como-R. Libertas; arbitro Scarioni. — *Milano*: A. C. M.-Novara; arbitro E. Colombo. — *Padova*: Verona F. C.-Modena; arbitro Masperi.

AVIAZIONE. — Torino: Riunione a Mirafiori. — Milano: Voli di Mantegazza a Taliedo.

IPPICA. — Corse al galoppo a Roma, Pisa e Milano.

GINNASTICA. — Congresso Nazionale a Firenze.

CICLISMO. — Torino: Cross-Country a Stupinigi. — Milano: Corsa « Pro Gorla ». — Firenze: Corse alle « Cascine ». — Cremona: Gran Premio di apertura.

MOTOCICLISMO. — Circolo Motociclistico nazionale della « Tre Regioni ».

FLORIDEZZA DEI BAMBINI

Dal sistema di allevamento e in ispecie dalla scelta dell'alimentazione dopo il distacco dal seno della nutrice, dipende l'incremento della salute dei bambini, non soltanto nell'età infantile, ma di tutta la esistenza. I bambini, per poter crescere e prosperare, debbono ritrarre dalla loro alimentazione una quantità di grassi e fosfati occorrenti all'organismo per lo sviluppo dei muscoli, dei nervi, della materia cerebrale e delle ossa. Dovuto alla composizione della dieta infantile e ad altre cause, la produzione di quegli elementi di vitalità è sempre scarsa. Da ciò la necessità imprescindibile di aiutare la natura con la Emulsione SCOTT che contiene i grassi e i fosfati in forma assimilabile e già pronti per passare nella circolazione, portando il loro contributo di benessere e d'incremento ai piccoli organismi in formazione.

Il continuo successo della Emulsione SCOTT, l'appoggio delle Facoltà Mediche e la preferenza del pubblico, hanno fatto sorgere moltissime imitazioni. Conviene quindi fare bene attenzione alla marca di fabbrica. Le bottiglie della

Emulsione SCOTT

portano sulla fasciatura la marca riprodotta qui in fianco. Sotto di essa vi è la emulsione autentica, quella sul cui valore terapeutico si può confidare.

La Emulsione SCOTT trovasi in tutte le farmacie.

LA FREDDURA

la più cara rivista - esce ogni mese - 56 pag. illustrate - Cent. 20 - Abbon. L. 2. - Estero Fr. 4. - In tutte le edicole. QUINTIERI - Editore - MILANO.

Il tubo: L. 0,60

KALODONT

Crema dentifricia indispensabile: mantiene bianchi e sani i denti. Utilizzandola giornalmente, protegge da malattie infettive. Rapp. Gen. Giacomo R. v. Spostini, 8, Milano

Acqua da Tavola degli Artritici (Gotta, Diabete, ecc.)

Vichy Célestins

Elimina l'Acido urico.

Deposito: Fratelli PAISSA, Piazza S. Carlo, 8

NIZZA Terminus Hôtel

1.o ordine. Dernier confort. Aperto tutto l'anno. 150 camere. Dirimpetto alla stazione. 100
HENRI MORLOCK, Proprietario

Raffreddori - Bronchiti - Asma - Debolezze infantili - Linfatismo - Artritismo - Obesità - Arteriosclerosi 1509

Inalazioni di Salsomaggiore

Via Campana - ore 10 1/2 e 17 1/2 - Tel. 27-21
Dottori ZUNAGLINI e BRAVETTA

Sidol

IL PIÙ POTENTE, RAPIDO, PULITO LUCIDO PER METALLI
SPECCHI E AFFINI
"SIDOL-Co." - Corso 22 Marzo, 20 A - MILANO

AMMOBIGLIAMENTI G. RICOTTI & C. - TORINO

Il Tesoro più prezioso

è la salute. La salute vi mancherà se gli intestini non funzionano regolarmente. Le vere

PILLOLE COOPER di H. Roberts & Co.

sono indispensabili contro la stitichezza e tutte le affezioni del tubo digerente. Esse purificano il sangue, stimolano il fegato e ridonano al canale alimentare il vero stato fisiologico. Insuperabili per curare la stitichezza. - In tutte le Farmacie L. 1,50 la scatola e franco di porto dietro Cartolina-vaglia alla Farmacia Inglese H. Roberts e Co. - Firenze.
Esigere il nome ROBERTS sopra ogni scatola.

(Dott. Prof. E. SPELTA)
REUMATISMI - RICAMBIO
Organi Digerenti - Visite ore 14-16
TORINO, Via Principe Tommaso, 3 - Tel. 48-01

D.r ARMANDIS, via Saccol, 28, Feriali 16-17, fest. 9-11
MALATTIE DEI PIEDI E DELLE MANI

GRANDI MAGAZZINI DEL
LOUVRE
PARIGI Maggior eleganza e buon mercato che ovunque PARIGI
STAGIONE D'ESTATE

I grandi MAGAZZINI DEL LOUVRE di Parigi hanno l'onore di informare la loro spettabile clientela italiana, che è testè uscito il Catalogo delle Novità, redatto in lingua italiana.

Esso sarà spedito per posta e franco di porto.

Le persone che non hanno ricevuto questo Catalogo, sono pregate di farne domanda, con lettera affrancata al

Signor Direttore dei Grandi Magazzini del Louvre A PARIGI

Tutte le spedizioni dell'importo di F. 25 e più sono eseguite contro rimborso, *franche di porto*, in tutta Italia, la Sicilia e la Sardegna, oppure dietro richiesta delle nostre clienti, *franche di porto e dogana*, coll'aggiunta del 10 0/0 all'importo della fattura; eccettuati tuttavia i Cappelli al disotto di 20 Fr., i Mobili, le Stoffe per mobili, articoli pertinenti al letto, Porcellane, Cristallerie, Fiori, Piante da sala, articoli casalinghi, ed in generale tutti gli oggetti pesanti ed ingombranti che vengono spediti *franco frontiera francese*.

La rispedizione di questi oggetti ha luogo a nostra cura e alle condizioni più vantaggiose alle nostre clienti.

Noi spediamo gli articoli d'ammobigliamento, tutti gli articoli pertinenti al letto, articoli casalinghi ed in generale tutti gli oggetti pesanti ed ingombranti, franchi di porto, sino alla frontiera francese, oppure al porto d'imbarco. — Uffici di commissioni, campioni e schiarimenti: Piazza Solferino (angolo via Botero), Torino 1909

Interpreti in tutte le lingue.

AVVISO

Il sottoscritto Rosingana Edoardo, rientrando in possesso della Panetteria sita in via Santa Giulia, angolo Baliva, avverte chiunque avesse ragioni di credito verso il cedente signor Nurisso Michele, di presentarle il 1.o aprile p. v. al suddetto negozio. 4580
ROSINGANA EDOARDO.

ISOLAZIONI

perfette con agglomerati di sughero per frigoriferi, ghiacciaie e per l'Edilizia. Specialità per la lavorazione del riso della Ditta Stucchi e C., già Prinetti e Stucchi. La più grande lavorazione italiana del sughero.
Milano - Via Tortona, 34 - Milano
Produttrici dei migliori 1120

TURACCIOLI

GRAND PRIX ESPOSIZ. TORINO 1911

MOBILI in legno curvato specialmente in Magona
Telefoni Ditta **LUIGI GATTI**
hanno ormai raggiunto il massimo della perfezione ed eleganza. — Concorrenza assoluta. 173
Esposizione: Via Carlo Alberto, 33 — Torino

La SONNAMBULA
TORINO, Via Lagrange, 37, p. 1.o
dà CONSULTI di malattie, di interessi e curiosità, di presenza e di corrispondenza. c 1210

CAFFÈ **CAFFYRIS** CAFFÈ
L'unico che permette da solo di ottenere un ottimo Caffè igienico e profumato con l'economia del 30 %. DOMANDARLO AI MIGLIORI DROGHIERI
FABBRICA ITALIANA SURROGATI - Via Silvio Pellico 12 - MILANO

BOAS-STOLE in Penne di Struzzo
Ombrellini, Borsette, Pelletterie in genere, Parasoli, Bastoni per passeggio, Valigerie, Bauli, Articoli per regali. Prezzi fissi di fabbrica.
MOLINOCCA E., Via Maria Vittoria Cristina, 15 - TORINO

BRILLANTI Perle, Oro antico, Argenteria
compera a prezzi superiori a qualunque concorrenza
E. VIGLIANI Via Pietro Micca, n. 4, piano 1
Cesa antica, unica, solida e seria.

BRILLANTI - PERLE - ORO
argento, compro a prezzi superiori a qualsiasi. Anticipo fondi per disimpegnare pietre. SAVARRO, via Pio Quinto, 14, piano terreno.

IL VERO VINO CHIANTI GENUINO
del premiato produttore COSTANTINO MAZZEI DI ALTOMENA — Chiederlo in tutte le Trattorie e Ristoranti toscani. 2720
Per la vendita all'ingrosso: Deposito via Saluzzo, 26, interno, Torino

ANEMIA — INAPPETENZA — MAL DI CAPO E DI STOMACO — DEBOLEZZA GENERALE — GUARISCONO curati colle infallibili
PILLOLE RICOSTITUENTI
EMO-FERROL
Una scatola di 100 pillole L. 2 - Cura completa L. 6
Farmacia Centrale BERNINI - SAVIGLIANO Piemonte

GHIACCIAIE Sorbettiere e Gelatiere VENDO e AFFITTO
Giletti, C. Duca Genova, 9

MOBILI FABBRICAZIONE PROPRIA
Esposizione permanente e Vendita
Corso Cairoli, 24 — TORINO
ALBERTO GATTI

Per acquisti Mobili in Stile e Comuni

Cronaca Cittadina

L'assemblea degli avvocati e procuratori torinesi

Iermattina nel salone della Camera di Commercio si sono radunati i Collegi forensi di Torino per decidere intorno alla continuazione e alla sospensione dello sciopero. L'assemblea, discretamente numerosa, subito si dimostra divisa in due forti correnti: l'una, più ardita e risoluta, la quale vorrebbe che l'attuale agitazione si protraesse fino a quando il nuovo ministro di Grazia e Giustizia dia seri affidamenti di voler addivenire alle richieste riforme; l'altra corrente, preoccupandosi delle conseguenze dell'assoluta astensione anche di fronte al pubblico, vorrebbe l'immediata sospensione dello sciopero. Questa corrente però si palesa da prima meno chiaramente, per l'evidente timore d'essere accusata di aver troppo di mira gl'interessi privati e professionali, ma poi, a poco a poco, nelle discussioni preliminari alla seduta, prende sopravvento, tanto più che si apprende che i Consigli dell'Ordine, che sono radunati in una sala attigua, starebbero per votare la sospensione (condizionata però) dello sciopero. L'animazione è vivissima. I... rivoluzionari, cioè i partigiani dello sciopero ad oltranza, si aggruppano all'estrema... destra. Più tranquilli, ma in fitta schiera, alla sinistra s'adlopano i... sospensionisti, tra i quali si nota anche il gruppo degli avvocati che furono contrari allo sciopero. Quando i membri dei due Consigli entrano nell'aula, con alquanto ritardo sull'ora fissata, dall'assemblea si applaude. Attorno ai consiglieri si raggruppano i rappresentanti delle varie tendenze per interpellarli sulla loro decisione. Si apprende che i due Consigli sarebbero venuti d'accordo su di una formola sospensiva, che però è temporeggiatrice. La seduta si apre tra la viva agitazione dell'assemblea.

Il comm. Bruno afferma che i Consigli hanno ritenuto doveroso di riunire i Collegi per udire le proposte che si dovranno sottomettere al giudizio delle Curie piemontesi, che saranno lunedì prossimo riunite. Nulla di definitivo si può decidere prima di quella riunione, per delicatezza verso le Curie stesse, ma libera è l'assemblea di esprimere il suo voto, che avrà grande peso nella prossima seduta plenaria di tutti i Fori torinesi.

L'avv. Emprin reca il saluto e l'incoraggiamento dell'Associazione dei magistrati, e legge alcuni ordini del giorno, sui quali si dovrà discutere. Quando legge un ordine del giorno che, dopo vibrate deplorazioni contro l'inerzia governativa e la nomina del Mortara a presidente della Commissione per la riforma del regolamento del giudice unico, conclude per la immediata sospensione dello sciopero, da molte parti si grida: « Bella logica! Sembra la sentenza del giudice Gribaia! ».

L'avv. Brusa legge l'ordine del giorno dei Consigli, il quale ammette la sospensione dello sciopero, ma previo accordo colle Curie in quei termini e quelle modalità che si riterranno dai Consigli stessi opportuni. Grandi acclamazioni si levano nell'aula.

L'avv. Federici, firmatario, con l'avv. Garrillo, l'avv. Quaglia, l'avv. Brusasco ed altri, di un ordine del giorno per la continuazione dello sciopero, aderisce per invito dell'avv. Cavaglià, il quale spiega come l'ordine del giorno dei Consigli non pregiudichi per ora affatto la questione ed assolva al doveroso riguardo verso le altre Curie, s'associa all'ordine del giorno dei Consigli stessi. Così ad un tratto, per la formula conciliativa escogitata dai Consigli, le due correnti si fondono in una sola, grande ed imponente, in mezzo alla quale miseramente naufragano i tre voti contrari che si sono manifestati nella votazione, subito avvenuta, sull'ordine del giorno stesso. Unanimemente dunque l'assemblea approvava l'ordine del giorno dei due Consigli, che così suona:

« L'assemblea, richiamati i voti precedenti, ai quali è stata data parziale, insufficiente soddisfazione;

« Osservato che è conveniente che il nuovo Ministro guardasigilli possa sollecitamente addivenire a quei più efficaci provvedimenti reclamati dalle classi forensi e dagl'interessi della giustizia;

« Osservato che a questo intento deve essere richiesto ancora il concorso, già volonterosamente esperimentato, dei nostri parlamentari;

« Delibera di dare mandato di fiducia ai Consigli di provvedere, d'accordo colle rappresentanze forensi del Piemonte, per la sospensione dell'astensione, in quei termini e con quelle modalità che ravviseranno opportuni ».

E l'assemblea, durata pochi minuti, si sciolgie tra vive approvazioni. Lunedì, alle ore 14, si raduneranno le Curie piemontesi.

Consiglio comunale

Il Consiglio comunale è convocato per le ore 15 di lunedì. All'ordine del giorno si trova iscritta la proposta del piano di « allineamento della via Roma, con i portici, con l'allineamento delle vie Caccia, Bertola, delle Finanze e Principe Amedeo, il prolungamento della via Viotti fino alla via Santa Teresa, nonchè la formazione delle due nuove vie fra la via Roma e la via Lagrange a sventramento dei due isolati laterali a via Cavour ed a quella parallele, e la formazione delle due gallerie attorno alle chiese di Santa Cristina e San Carlo.

E' noto infatti che in corrispondenza di queste due chiese, dove la via Roma conserverebbe la larghezza attuale, lo sfollamento del pedoni sarebbe ottenuto con due gallerie larghe otto metri.

L'ordine del giorno reca inoltre la proposta di un sussidio di L. 5000 per l'impianto d'una funicolare alla Sagra di San Michele.

La questione di via Roma

Un assiduo ci scrive rilevando che nell'ultima seduta consigliare il sindaco osservò che la questione di via Roma potrà essere trattata nuovamente in tutti i suoi particolari, e soggiunge:

« Il Consiglio comunale sarà nuovamente chiamato ad accogliere probabilmente uno dei seguenti tre concetti di massima: 1) Arretramento con portici; 2) Filo attuale coi portici; 3) Oppure, infine, il progetto di arretramento senza portici, che nell'adunanza consigliare del 13 corr. [illegible] relativa fra i consiglieri presenti.

« Qualora nessuna delle tre proposte ottenesse la voluta maggioranza di 37 voti, la Giunta dovrebbe, uniformandosi ai concetti dell'antico progetto dei Lavori Pubblici Municipali, prescrivere alle case da ricostruirsi in via Roma un semplice arretramento di m. 2.25 per parte, senza portici; facilitarne la costruzione con agevolezze sul regolamento d'igiene e d'ornato, e concedere l'altezza delle case dai 19 ai 20 metri ».

Richieste del personale e della Direzione della Torino-Ciriè-Lanzo

Roma, 20, notte.

La Commissione per l'equo trattamento del personale addetto ai pubblici servizi di trasporto ha ricevuto i rappresentanti del personale della ferrovia Torino-Ciriè-Lanzo, che hanno presentato domanda di migliorie per circa 10 mila lire all'anno, ed hanno avanzate richieste per ottenere che sia diminuita la gravità del servizio.

Ha ricevuto poi il rappresentante della Società esercente la ferrovia stessa, cioè il direttore, ing. conte Scotti, il quale ha proposto di mantenere l'organico attualmente in vigore, con lievi varianti relative al personale fuori ruolo, chiedendo una diminuzione della compartecipazione governativa ai prodotti, ovvero la concessione di un sussidio chilometrico.

E' stata pure ricevuta la rappresentanza del personale di altre tramvie piemontesi, che esercitacono sei linee. La rappresentanza ha presentato domanda di migliorie per circa 135 mila lire, ed ha esposto altri « desiderata ».

L'assemblea dei soci dello "Stadium,,

Per la sera del 27 corrente, alle ore 21, in seconda convocazione, è fissata l'assemblea generale ordinaria dei soci dello Stadium. Essa avrà luogo nel salone della Camera di Commercio.

Il castello stregato

E' il titolo d'un nuovissimo e originale romanzo di Giorgio Meirs. Ne inizieremo la pubblicazione appena esaurito L'oro, che è alle ultime puntate.

Il castello stregato

è un racconto assai suggestivo, che incatena fin da principio l'attenzione e suscita la curiosità più viva. Gli episodi si susseguono rapidi e interessanti, tanto che

Il castello stregato

riuscirà indubbiamente gradito ai nostri lettori. Giorgio Meirs è, del resto, uno scrittore abile e fantasioso e il suo romanzo raccoglierà tutto il consenso del pubblico.

La chiusura delle feste in onore delle reginette

Parigi, 20, mattino.

Un gran banchetto, seguito da un ballo, ha posto fine alle feste della Mezza-Quaresima. I membri del Comitato delle feste di Parigi avevano invitato Chassaigne e Goyon, presidenti del Consiglio municipale, Maurizio Quentin, presidente del Consiglio generale della Senna, ed i deputati Maurizio Barrès e Bienaimé, i quali allo *champagne* hanno brindato alle reginette. Il cav. Carlo Pia, rappresentante del sindaco di Torino, ha risposto ai discorsi ed ha ringraziato i parigini della graziosa accoglienza fatta alla sua concittadina signorina Revelli, reginetta del Mercato palatino.

Conferenza

Nel salone della Camera di commercio questa sera, alle ore 21, il prof. Francesco Costa terrà una conferenza, sul tema: *Stenografia.*

Atto coraggioso di un brigadiere dei carabinieri

Un cavallo di proprietà di certo Simone Pellegrino, da Cigliano, si adombrò mentre in via Basilica era condotto per la cavezza dal garzone maniscalco Serafino Crivello, d'anni 16. Vinta la mano al giovinetto, il quadrupede si diresse per via Milano e pervenne allo sbocco di piazza Emanuele Filiberto. Quivi il brigadiere dei carabinieri Guglielmo Pellestrini, visto il pericolo che correvano i passanti, si slanciò per trattenere il cavallo, e riuscì infatti ad afferrarlo per la cavezza; ma dovette non poco lottare prima di ridurlo all'impotenza. Mentre così veniva trascinato per buon tratto, egli riceveva un calcio al ginocchio destro, riportando una ferita lacero-contusa.

Il bravo brigadiere venne condotto nella Farmacia dell'Ordine Mauriziano, ove ricevette le prime cure; quindi una guardia municipale lo accompagnò, in vettura, all'Ospedale Militare. Guarirà in una diecina di giorni.

Incendio in un laboratorio automobilistico

Nel laboratorio annesso al *garage* dell'ingegnere Giovanni Cigala, in via Saluzzo, N. 50, una scintilla, prodotta dallo scoppio di una lampada elettrica, appiccò il fuoco ad un poco di benzina sparsa sul pavimento. In breve le fiamme invasero un vicino recipiente ed una vettura automobile. Gli operai del laboratorio, posto mano ad alcuni estintori automatici, iniziarono l'opera di spegnimento, che venne poi condotta a termine da due distaccamenti di pompieri accorsi con un loro ufficiale. Il danno ascende ad un migliaio di lire, ma è coperto da assicurazione.

Accoltellato e bastonato

All'Ospedale di San Giovanni si è recato ieri sera il negoziante Francesco Ornella, abitante in via Corio, 20, il quale aveva una ferita d'arma da taglio alla faccia ed una contusione alla fronte. Egli ha raccontato che, essendosi trovato alla stazione ferroviaria di Vogliarano d'Asti, era venuto a lite per motivi d'interesse con un individuo dal quale si buscava una coltellata ed una bastonata. La guardia scelta Gargiulo avvertì del fatto la Questura, ma fortunatamente le ferite sono guaribili in dodici giorni.

Infortuni sul lavoro

Il garzone macellaio Luigi Martini, d'anni 14, scaricando una bovina al Civico Ammazzatoio, si feriva con un coltello al pollice della mano sinistra. Fu medicato all'Ospedale Maritini e giudicato guaribile in venti giorni.

— Allo stesso Ospedale fu medicato il tredicenne Mario Coppino, il quale nella segheria del signor Vespa, in via Avigliana, 22, si era ferito anch'egli al pollice della mano sinistra. Guarirà in una diecina di giorni.

Ladro arrestato in flagrante

Il tappezziere Pietro Lucchini, abitante in via Madama Cristina 55, si era recato ieri mattina al Municipio ed aveva lasciato la propria bicicletta accanto al portone. Quando il Lucchini, dopo breve assenza, tornò per riprendere la sua macchina, vide che un ladro si allontanava sopra di essa.

Il derubato gridò al ladro e si mise ad inseguirlo. A lui si unirono cittadini e guardie municipali; ed in via Bogino il briccone potè essere acciuffato. Accompagnato in Questura venne identificato per certo Giuseppe Bertolina di Luigi, d'anni 21 modellatore, abitante in Corso Vercelli N. 4.

L'orologio d'oro

L'ingegnere Rodolfo Sella, abitante in via Papacino 3, fu da un abile quanto ignoto borsaiuolo derubato dell'orologio d'oro, che aveva per lui un valore d'affezione, essendo il ricordo di una persona cara. Il derubato sarebbe disposto ad offrire al ladro un biglietto da cento lire pur di ricuperare l'orologio.

Busse ad una donna

La serva Carolina Odinegonda, d'anni 24, abitante in Monducco, si recò al S. Giovanni a farsi medicare delle lesioni al labbro superiore che disse prodotte da percosse datele da certo Bortolo per futili motivi. Il dott. Campora la giudicò guaribile in otto giorni.

Salvataggio nel Po

La scolara Silvestro Caterina, d'anni 11, mentre era intenta a cogliere delle viole sulla sponda sinistra del Po, in regione Millefonti, cadde nell'acqua. Fortunatamente passava di là il garzone macellaio Rasconi Cesare, d'anni 15, il quale prontamente porse un ramo alla fanciulla che si dibatteva nell'acqua, profonda oltre un metro, e correva pericolo di essere travolta dalla corrente. La Silvestro potè aggrapparvisi, ed il giovane la tirò a riva, mettendola in salvo.

Ragazzo ferito da un colpo di rivoltella

Lo scolaro Salvino Ghilia, d'anni 11, da Verrua Savoia, abitante a Moncalieri, mentre si trastullava con un fratellastro tredicenne, Antonio Mioili, il quale teneva in mano una rivoltella, fu ferito al braccio sinistro da un colpo dell'arma stessa, partita casualmente. Accompagnato al San Giovanni, venne medicato dal dottor Ferrero, che lo giudicò guaribile in 25 giorni.

I ladri

Il signor Alano Luigi, abitante in via Lanzo, N. 17, denunziò di essere stato derubato di oggetti d'oro e d'argento.

— Il meccanico Bottero Antonio, abitante in corso Firenze, N. 43, venne derubato nel suo alloggio di un anello d'oro, di un ciondolo e di un orologio d'argento.

Arresto

Gli agenti della squadra mobile arrestarono il giovane sedicenne Montaldo Maurizio fu Francesco, fattorino presso l'orefice signor Pelizzi, in via Po, N. 4, per furto di alcune catene d'argento.

Seguendo la Cronaca

500 — 95

Quando si pensa che questi due numeri rappresentano in franchi, il primo il costo di una bicicletta dieci anni or sono, e il secondo quello di una bicicletta d'oggi, da Paschetta, bisogna pure riconoscere il grande, crescente progresso della meccanica nella costruzione mondiale dei cicli, e convenire che tutti possono ora possedere una macchina solida, elegante, scorrevole e garantita, acquistandola nei grandiosi magazzini Paschetta, via Santa Teresa, angolo via Genova.

I divertimenti

Teatro Alfieri

Ha luogo stasera, come ieri abbiamo annunziato, la inaugurazione della stagione dei grandi spettacoli cinematografici della « Cines » a questo teatro.

Si eseguirà *l'Histoire d'un Pierrot*, del maestro Costa, preceduta e seguita da due grandiose *films* originali della Casa « Cines ».

Prezzi popolarissimi.

Il teatro Alfieri ha subito per l'occasione notevoli trasformazioni ed abbellimenti. I restauri completi delle tappezzerie, che danno al teatro una fisionomia nuova di signorile eleganza, sono dovuti alla ditta Alessio Novena (via Botero, 10); le decorazioni e gli affreschi sono della nota ditta G. Perino (via Santa Teresa, 11), che ha pure provviste i suoi speciali lavori alla medesima impresa per il Politeama Genovese; i lavori in legno sono della ditta Deltoni e Figli, e la trasformazione dell'impianto elettrico per gli spettacoli cinematografici fu eseguita dalla ditta Michele Pianca e Figlio, elettricisti del teatro Alfieri da oltre trentacinque anni. Si deve poi alla ditta F.lli Castiglioni se il teatro, in una festa di fiori e di piante, ha preso l'aspetto di una primaverile serra fiorita.

Un programma "hors ligne,, al Maffei

Molinari-Riccioli: Binomio sinonimo di arte signorile, fine e squisita; di comicità di buon gusto e di risate squillanti e sane! Il pubblico vorrebbe che il loro numero non avesse mai fine nonostante che i due celebri artisti gli siano prodighi di bis... e di tris! *Kremo Family*: La « troupe » di fama mondiale ed unica per eleganza, rapidità e precisione nei difficilissimi loro giuochi icariani. *Kremo Bros*: I due eccentrici-acrobatici sorprendenti per sicurezza ed agilità e meravigliosi per la novità dei loro esercizi. *Bitzi-Bitt* and *Scharz* celebratissimi ciclisti e *duetto* in *fondo*. Le deliziose, avvenenti sorelle *Roe* ed *Ada* danzatrici emerite che riproducono, meravigliosamente le danze più moderne. Un galetto sciame di belle *divettes* forma degna cornice ai numeri di cui si è parlato... ed in complesso, un programmone vario, scelto ed eclettico, al quale possono intervenire, con tutta fiducia, anche le famiglie.

Domenica, *Matinée*, con tutto questo po' po' di roba!

Al Cinema Ambrosio

Il solito « venerdì chic » ebbe ieri il massimo concorso di pubblico elegante, che ammirò l'interessante lavoro scientifico: « *Abissi del mare* », che, per la prima volta si produce in cinematografia. Un'altra parte di grande bellezza, illustrata dal canto del cav. Fasciolo è la poetica visione della bella Venezia: « *La Laguna* », oggi teatro di una immane catastrofe. « *Il miglior padre* » è un'azione drammatica e commovente. « *Firulì e l'uomo di neve* », e « *Rodolfi sposa la cuoca* », completano lo spettacolo eccezionale, che oggi si replica.

Lunedì, grande lavoro: « *L'ultima danza* ».

L'incendio d'un transatlantico nell' *Eroina dell'Atlantico*

Sempre vivissimo successo riporta al Cinema *Splendor* la bella *film* « *L'Eroina dell'Atlantico* ». Il pubblico ammira la impressionante riproduzione delle scene di ansia e di terrore a bordo d'un transatlantico in fiamme. Ma specialmente si commuove per l'arte squisita e delicata della bellissima M.lle Robinne, dell'Alexandre, del Mayer. Per oggi e domani si avranno le ultime rappresentazioni di questa mirabile ed elegante *film*.

Al Cinema Borsa

La bellissima « *film* »: *La figlia del guardiano del faro*, che ottenne al *Cinema Borsa* vero ed entusiastico successo, verrà ancora proiettata oggi e domani.

Lunedì, 23, *Zampa legata*, commedia teatrale, della « Film d'Art », di Parigi, soggetto tratto dalla gaia commedia del celebre autore Giorgio Feydeau.

Stato Civile di Torino

20 marzo 1914.

NASCITE: 17, cioè maschi 8, femmine 9.

MORTI: Demo Faletta ved. Graglia, d'anni 74, di Bardassano, casalinga, strada del Pascolo, 22. — Cane Federico, id. 31, di Torino, decoratore. — Cularo Teresa ved. Albesio, id. 71, di Trezzo Tinella, casalinga, via Rivella, 19. — Monzi Filippo, id. 47, di Roma, maresciallo. — Bechello Calvano ved. Audisino, id. 80, di Livorno Piemonte, casalinga, via Valprato, 26. — Alberga Maddalena ved. Pavan, id. 76, di Torino, casalinga, via San Donato, 18. — Mensi Eugenio, id. 30, di Torino, [illegible], via Giorgio Pallavicino. — Decaroli Alasia n. Borsetti, id. 30, di Pisa, portiera. — Mighetti Anna, id. 68, di Casale Monferrato, casal. — Dolza Pietro, id. 65, di Torino, facchino, via Lessolo, 1. — Garibaldi Bartolomeo, id. 66, di Marsee, tessitore. — Novarese Pietro, id. 60, di Livorno Piemonte, com. — Martin Costantino, id. 76, di Torino, manovale. — Gordello Rosa n. Bay, id. 48, di Torino, casalinga, via San Paolo, 22.

Più 4 minori d'anni sei.

Totale complessivo 18, di cui a domicilio 10, negli ospedali, istituti, ecc. 8.

OSSERVATORIO DI TORINO

Palazzo Madama. — 20 marzo 1914.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: 738.1; ore 15: 737.7; ore 21: 738.5.

Stato atmosferico. — Ore 21 coperto; ore 15: pioggia; ore 21: coperto.

Temperatura estrema al nord in gradi centigradi:

Massima + 6,9 Minima + 1,5

Piazza Castello — Nella stanza al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 20 + 8.0
Temperatura minima della notte dal 19 al 20 + 1.7

Stazione Aerologica [illegible]:

Temperatura massima del giorno 19 + 7.8
Temperatura minima della notte dal 19 al 20 + 3.2

21 marzo. — Il sole nasce alle ore 6.21 e tramonta alle ore 18.45.

Giorno della luna: 23.

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Temperatura nelle 24 ore		Cielo	Stazioni estere	
Genova	12.0	8.0	coperto	Pietroburgo	-7.4
Milano	6.0	1.9	»	Odessa	0.4
Brescia	4.2	3.6	»	Amburgo	3.2
Verona	8.0	6.0	»	Vienna	7.4
Bologna	15.0	6.0	3/4 cop.	Trieste	4.0
Ancona	14.0	8.0	»	Madrid	9.8
Livorno	13.0	9.2	»	Alessandria	14.0
Firenze	12.0	9.8	»	Parigi	5.0
Roma	14.6	10.2	1/2 cop.	Nizza	4.4
Bari	14.0	7.2	1/4 cop.	Ginevra	[illegible]
Napoli	14.0	8.0	»	Costantinopoli	—
Palermo	17.0	8.2	»	Malta	[illegible]
Messina	14.0	10.0	»	Tunisi	[illegible]
Cagliari	15.0	9.0	»	New-York	—
Tripoli	[illegible]	13.0	nebbioso	[illegible]	—

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 21 marzo — Per gli stanziamenti superiori alle lire 100 da farsi con certificati — Lire [illegible] (giornaliero).

Roma — Cambio settimanale Lire [illegible].

Genova, 20 marzo — Media ufficiale dei cambi: Francia Lire 100.17 1/2 — Londra Lire 25.28 [illegible] — Germania Lire 123.77 1/2 — Svizzera Lire 100.10 — Belgio Lire 99.59 1/2 — Austria Lire 105.15 [illegible].

AGGIO E PREZZO DELL'ORO

Lisbona, 9 — Aggio dell'oro 12 [illegible].

Buenos Aires, 9 (sera) — Pari carta 227.27 per 100 pesi oro.

Arti e Scienze

Il concerto della giovine violoncellista Onorina Semino al Liceo Musicale Verdi

Ieri sera, al Liceo Musicale Verdi, dinanzi ad un pubblico abbastanza numeroso, e coll'augusto intervento di S. A. la Principessa Laetitia, la giovane violoncellista Onorina Semino diede, dopo un periodo di raccoglimento e di studio, un nuovo saggio del suo valore.

E la prova poteva parere temeraria, pensando che l'eco del nome del Casals non s'era peranco spento tra le pareti della stessa sala, e forte vibrava ancora nelle ricordanze il nome del grande dominatore del violoncello.

Ma se non a tutti è lecito toccare certe vette, dovremo per ciò solo chiudere le anime nostre a certe sensazioni d'arte che, minori, sono pur sempre tali da meritare il plauso più spontaneo e più vivo? E gli applausi fu largo invero il pubblico, ed a ragione.

Onorina Semino ci trova meravigliati nel suo primo concerto per qualità veramente notevoli: straordinarie poi, data l'età.

Ora, la giovane concertista si è fatta anche più sicura: l'arcata è più ampia, uguale e vigorosa; nella sua interpretazione brilla o traluce la scintilla della genialità, o, come suole dirsi, della « personalità ». Certamente in essa è ancora qualchecosa di primitivo, di aspro, o almeno di non sufficientemente levigato o castigato, di cui gli anni e lo studio faranno scomparire anche la più lieve traccia.

Certi passaggi — difficilissimi è vero — non risultarono sempre inaccessibili per limpidità; l'intonazione, specialmente nelle note doppie, lasciò alquanto a desiderare.

Ma che perciò? Onorina Semino non tocca ancora — a quanto ci si dice — i quattordici anni. E quanta strada essa ha ancora dinanzi a sè, e quanto splendore di avvenire, colle qualità di concertista rivelate ieri sera!

Il programma era irto di difficoltà tecniche: difficoltà di interpretazione, di stile. Le distanze che corrono tra il Boccherini, lo Dvorák e lo Tschaikowski sono grandi. Orbene, queste difficoltà furono in buona parte superate. La Semino seppe eseguire con altrettanta purezza la sesta sonata del Boccherini, quanto colore e baldanza, sicurezza, e brio rivelò nell'esecuzione delle difficili variazioni su un tema *rococò* dello Tschaikowski.

E se nella Semino sentiamo veramente vibrare un'anima di artista, ciò deve bastarci. Perchè riveto, colla solidità di studi, che è il complemento necessario, l'avvenire è sicuro. Ieri sera la Semino vinse una bella prova. Ed il successo non fu di incoraggiamento: fu la cresima d'arte di una giovine artista, cui le prime prove avevano giustamente ecciato le più vive speranze.

Fu buona accompagnatrice al pianoforte la signorina Erminia Aelglino, che ci fece altresì gustare da sola due pagine del Ghedini e dello Chopin, eseguite in maniera assai lodevole.

TEATRO BALBO.

E' dunque stasera che rivedremo « Amore in maschera » dell'Hartulary-Darclée. L'opera può considerarsi come cosa nuova, perchè fu rappresentata soltanto al teatro Alfieri un paio d'anni fa, e si ebbe buon successo.

Eseguiranno lo spartito dell'elegante autore di « Capriccio antico » la Declaire, la Sauri, la Vallori, la Parmigiani, l'Agostini, il Rossi, il De Torre.

Le nevicate

In Italia

Arona, 20, sera.

Dopo due giorni di vento freddo e tagliente, questa notte è caduta una grande quantità di neve in tutti i paesi del Lago Maggiore. Le montagne sono interamente bianche. I fili del telegrafo e della luce elettrica sono caduti lasciando nella nottata la città al buio. Questa mane molte fabbriche sono rimaste chiuse a causa delle strade impraticabili e per la mancanza della forza motrice. La neve seguita ancora a cadere.

Aosta, 20, notte.

Mentre avevamo avuto quest'anno un inverno veramente eccezionale, che ci fece gustare anzi tempo le dolcezze primaverili, da due giorni abbiamo avuto in tutta la valle abbondanti nevicate. Le montagne sono tutte bianche, coperte da un notevole manto invernale. Da Courmayeur telefonano che colà la neve raggiunge i 55 centimetri: notizia che è stata confermata dall'autovettura che fa servizio pubblico e che stamane nello scendere ad Aosta ebbe a superare alcune difficoltà per aprirsi un passaggio.

In Isvizzera

Bellinzona, 20, sera.

La neve ha ricominciato a cadere su tutta la valle del Ticino e nei paesi del Lago Maggiore. Nelle regioni del Gottardo se ne ha uno spessore che varia dai cinquanta centimetri ad un metro ed un metro e mezzo. La tormenta ha infuriato da ieri anche nel Vallese, dove la temperatura è discesa bassissima. Una enorme frana è caduta fra Gondo ed il villaggio del Sempione. La circolazione sarà interrotta per una settimana ed anche più se continuerà il maltempo. Specialmente violenta fu la tempesta nel Giura Neucastellese. Delle case furono scoperchiate e molti alberi abbattuti.

Bollettino settimanale dei Mercati

TORINO, dal 9 al 15 marzo 1914.

Vendite all'ingrosso

Grani di Piemonte, al quintale, da L. 26,25 a 27,— — Id. nazionali da —,— a —,— — Id. esteri da [illegible] a [illegible] — Segale da 21,— a 21,50 — Avena da 22,75 a 23,— — Riso da 29,50 a 31,— — Meliga da 15,75 a 16,— — Farina di frumento marca n. 1 da 37,— a 38,— — Id. marca n. superiore da 34,75 a 37,50 — Id. marca [illegible] da 34,75 a 37,50 — Crusca da 14,25 a 15,—.

Vini del Piemonte da pasto comuni, all'ettolitro, da L. 28,— a 44,— — Id. superiori da 44,— a 54,— — Vini comuni di altre provenienze di limitata gradazione da 33,— a 38,—.

Foraggi: Maggengo, al miria, da L. 1,425 a —,— — Ricetta 1,325 — Terzuolo 1,175 — Paglia 0,925.

Compreso il dazio in L. 0 10 al Mg. per i fieni e L. 0 05 per la paglia.

Zucchero centrifugo, al quintale, da L. 129,75 a 130,25 — Id. estrafino (pile) da 130,75 a 131,25 — Id. raffinato in quadretti da [illegible] a [illegible] — Id. estrafino [illegible] N. 1 da 131,75 a 132,25 — Id. id. N. 2 da 130,75 a 131,25 — Id. cristallino semolato lavato da —,— a —,— — Id. id. bianco da [illegible] a [illegible] — Id. biondo N. 1 da [illegible] a [illegible] — Id. id. N. 2 da [illegible] a [illegible].

Polli, caduno, da L. 1,75 a 2,75 — Capponi da 4,— a 5,— — Galline da 2,50 a 3,— — Anitre da 2,50 a 3,— — Oche da 3,— a 4,— — Tacchini da 5,— a 6,—.

Burro, 1.a qualità, al chilo, da L. 3,10 a 3,20 — Id. 2.a qualità da 2,90 a 3,00.

Uova, alla decina, da L. 0,80 a 0,85.

Pescheria fresca di mare 1.a qualità, al chilo, da L. 4,50 a 5,50 — Id. 2.a qualità da 1,50 a 2,50 — Pesci minuti da —,— a —,— — Pescheria fresca di acqua dolce 1.a qualità da [illegible] a [illegible] — Id. 2.a qualità da 1,20 a 2,25 — Pesci minuti da 0,80 a 1,—.

Patate, al miria, da L. 0,80 a 1,50 — Cipolle da 1,20 a 1,50 — Carote da 1,20 a [illegible] — Spinaci da 2,20 a 3,25 — Pomidoro da —,— a —,— — Rape da 0,50 a 0,70 — [illegible]

Legna forte, al miria, da L. 0,41 a 0,43 — Id. dolce da 0,40 a 0,42.

Vendite al minuto

Pane: Grissini, al chilo, da L. 0,70 a 0,80 — Pane piemontese forma da 0,42 a 0,50 — Id. forma ordinaria da 0,40 a 0,46 — Casalingo da 0,38 a 0,40.

Pasta 1.a qualità, al chilo, da L. 0,60 a 0,70 — Id. 2.a qualità da 0,50 a 0,60.

Carne, al chilo: Sanati da L. 1,60 a 2,40 — Vitelli da 1,50 a 2,30 — Buoi e manzi da 1,40 a 1,80 — [illegible] — Tori da 1,20 a 1,70 — [illegible] — Agnelli da 1,30 a [illegible] — [illegible] 1,15 a 1,45 — Capretti da —,— a —,— — Capre da —,— a —,— — Maiali da 2,00 a 2,75.

Mercato di Milano

MILANO, 20. — Burro: Prezzo del burro stabilitosi sul Mercato di Porta Ticinese, lire 3,05, oltre il premio che varia da L. 0,25 a 0,30 al kg. Prezzo del mercato antecedente, L. 3.

MILANO, 20. — Listino ufficiale dei prezzi correnti del bestiame compilato dalla locale Camera di Commercio in unione del Municipio e del Comizio Agrario. — Buoi: capi portati: 190, venduti 180: 1.a qualità peso vivo da L. 91 a 102; peso morto da 170 a 192; 2.a qualità peso vivo da 78 a 89; peso morto da 1,50 1,80; 3.a qualità peso vivo da 63 a 65; peso morto da 1,10 a 1,25. — Vacche: portate [illegible], vendute [illegible]; 1.a qualità peso vivo da 80 a 90; peso morto da 1,60 a 1,80; 2.a qualità peso vivo da 66 a 76; peso morto da 1,21 a 1,51; 3.a qualità peso vivo da 52 a 56; peso morto da 0,90 a 1,10. — Tori: portati 47, venduti 40: 1.a qualità peso vivo da 80 a 92; peso morto da 1,47 a 1,65; 2.a qualità peso vivo da 66 a 77; peso morto da 1,20 a 1,44. — Vitelli maturi: portati 933, venduti 900: 1.a qualità peso vivo da 1,10 a 1,35; peso morto da 1,90 a 2,00; 2.a qualità peso vivo da 1,01 a 1,10; peso morto da 1,70 a 1,74; 3.a qualità peso vivo da 0,76 a 0,96; peso morto da 1,25 a 1,54. — Vitelli maturi: portati 78, venduti 78: 1.a qualità peso vivo da 0,50 a 0,85. — Vitelli d'allevamento: da 0,50 a 1,10. — Vitelle da allevamento: da 0,50 a 1,10 peso vivo.

Pollame: Qualità poca, vendita buona. — Tacchini vivi da L. 2 a 2,15; id. morti da 2,25 a 2,45; tacchine giovani vive da 7,00 a 8 cad.; anitre grasse da 2,40 a 3,00 cad.; faraoni grossi da 3,50 a 3,75; id. mezzani da 3 a 3,50; capponi grossi da 4 a 4,50; id. mezzani da 3 a 3,50; pollastri grossi da 2,00 a 2,40; id. mezzani da 2,20 a 2,40; id. piccoli da 1,80 a 1,90; galline grosse da 2,40 a 2,80; mezzane da 2 a 2,30; piccioni grossi da 1,10 a 1,30; id. piccoli da 0,50 a 1.

Uova: vendita discreta. 1.a qualità, sciolte da bere, da L. 0,63 a 0,66; 2.a qualità da 0,58 a 0,60; 3.a qualità da 0,54 a 0,56.

PAVIA, 20. — Prezzo del burro stabilitosi sul mercato, L. 2,90 al kg.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO. — Riposo.

TEATRO CARIGNANO — (Proprietà F.lli Chiarella) (Compagnia drammatica Talli-Melato-Giovannini) — Ore 20,45: *I tramontanti*, commedia in quattro atti di A. Hermant. — Ingresso L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA — (Proprietà Fratelli Chiarella) — (Compagnia drammatica del « Gran Guignol ») — Ore 20,45: *Il ritorno*, dramma in un atto. - *Le notti dell'Hampton Club*, dramma in un atto. - *L'artiglio*, dramma in un atto. - *Condoglianze*, satira comica. — Ingresso L. 1.

TEATRO VITTORIO EMANUELE — (Gestione Fratelli Chiarella). — (Compagnia dialettale Piemontese Dondi-Casaleggio). — Ore 20,45: *Turin ch'a scusia*, rivista comico-musicale col nuovo quadro *L' sciopero d'ij avocat*, di Demaria-Corvetto-Gastaldi; diretta dal maestro Colombino. — Ingresso L. 0 50.

TEATRO BALBO — (Gestione Fratelli Chiarella — Compagnia d'operette Urbano-Sauri-Agostini). — Ore 20,45: *Amore in maschera*, operetta in tre atti di De Hartulary-Darclée. — Ingresso L. 0,80.

TEATRO ROSSINI — (Compagnia Comica Piemontese G. Toso e O. Bosetti, diretta da L. Testa) — Ore 20,45: *L rimedi per le done*, commedia in tre atti di Siccardi. - *Inarchia legal*, un atto di E. A. Berta. — Ingresso L. 0.60.

TEATRO GIANDUJA (Marionette torinesi - Fratelli Lupi). — Ore 20,45: *Il 1915 all'inferno*. Rivista satirica. — Ingresso L. 0.40.

TEATRO ALFIERI. — Ore 20,45: *L'Histoire d'un Pierrot*, musica di Mario Costa. — Ingresso L. 0,80.

VARIETA' MAFFEI — Spettacolo di varietà, ore 21.

CINEMA SPLENDOR — *L'Eroina dell'Atlantico* (dramma in tre atti di Gallini e Laurence; interpreti M.lle Robinne ed Alexandre (Film Pathé) — *Le marmellate di Carolina* (comica).

CINEMA MERIDIANA (Gall. Natta) — *Il ritorno*, dramma — *La mamma esitante*, commedia satirica.

KURSAAL DURIO — Concerto - Skating.

RESTAURANT DU PARC — Skating riservato alla Società Pattinatori (Valentino).

Stamane improvvisamente rendeva la bell'anima a Dio

Alberga Maddalena ved. Pavan

I figli ANTONIO colla moglie CLERICO MARGHERITA; MARIA ved. PRELLE; EMILIA col marito RICHETTI PIETRO; ERNESTO colla moglie DELU' DIONIGIA; ELVIRA vedova TARICCO; AMALIA col marito MINO LUIGI, Farmacista; MARGHERITA col marito RONCHETTA Dott. DOMENICO;

Il fratello PIETRO e consorte;

I cognati, nipoti e parenti tutti ne dànno il triste annunzio.

Torino, 20 marzo 1914.

La sepoltura avrà luogo, partendo da via San Donato, 18, alle ore 18 di sabato, 21 corr.

Non si mandano speciali partecipazioni. Si ringraziano anticipatamente tutte le gentili persone che vorranno intervenire al mesto accompagnamento.

(Pompe Funebri Genta)

Stamane, alle ore 8, dopo penosa malattia, munita dei conforti religiosi, spirava candidamente

Livia Borsetti-Derossi

d'anni 20

Coll'animo straziato, ne dànno il doloroso annunzio: il padre GIOACHINO BORSETTI-DEROSSI, la madre CELESTINA POZZO, i fratelli BATTISTA, FIRMINO, LINA col marito Dott. ERNESTO CLIVIO e figlia ADA, le zie, gli zii, e parenti tutti.

L'accompagnamento funebre avrà luogo domani, sabato, alle ore 17.

Non si mandano speciali partecipazioni e si dispensa dalle visite.

Occhieppo Superiore, 20 marzo 1914. 3006

Oggi coi conforti religiosi, serenamente spirava

Viale Cav. Clemente

Chimico-Farmacista

Il fratello FRANCESCO, chimico-farmacista, coll. moglie CATTERINA BONANATE; la nipote dottoressa CLELIA VIALE col consorte Capitano UMBERTO TRUCCHETTI e figlio; il nipote CLEMENTE PRIMIERI, allievo dell'Accademia Militare, addolorati, ne dànno il triste annunzio.

Torino, 20 marzo 1914.

La sepoltura avrà luogo domenica, 22 corr., alle ore 9, partendo da via Palazzo di Città, 8.

(Pompe Funebri Genta)

Ieri, in S. Luca di Villafranca Piemonte, rendeva la sua bell'anima a Dio la signora

Emilia Martini ved. Mamino

La desolata famiglia ne dà il triste annunzio.

Villafranca Piemonte, 21 Marzo 1914. 3009

« Ogni figura un fatto »

FORSE NE SIETE VITTIMA SENZA SAPERLO

Le malattie renali spesso volte si avanzano lentamente. La loro azione dissolvitrice può continuare per anni interi senza che il paziente riesca ad avvertirla.

Gli effetti generali delle malattie dei reni sono i seguenti:

Torbidezza delle urine; talvolta un sedimento sabbioso in fondo al vaso o traccie di renella;

Dolore o eccessiva sensibilità alla vita, rigidezza reumatica ai muscoli e alle giunture;

I raffreddori pare si fissino nella schiena e turbano il libero scolo delle urine dai reni alla vescica; questa deve essere vuotata ogni mezz'ora circa;

Le gonfiezze proprie dell'idropisia si manifestano sotto gli occhi e ai malleoli, per poi estendersi a tutti i membri del corpo.

Questi sintomi sono causati da debolezza o malattia dei reni e della vescica. I rifiuti orinari sono lasciati troppo a lungo nel sistema e portano l'infezione nelle differenti parti dell'organismo. Le Pillole Foster per i Reni calmano l'infiammazione renale e vescicale e ridonano all'apparato urinario la propria attività, fanno che possa espellere tutte le materie velenose del sangue. Questo rimedio non contiene nessun principio dannoso ed è di un'efficacia garantita per tutti: uomini e donne, giovani e vecchi.

Foster's Backache Kidney Pills

Si acquistano presso tutte le Farmacie (esigere la firma: James Foster) L. 3,50 la scatola, L. 19 sei scatole, oppure inviando vaglia direttamente al Deposito Generale, Ditta C. Giongo, Via Cappuccio 19, Milano. — Rifiutate ogni imitazione. (19

Fabbrica Stoffe
spedisce direttamente ai privati

campioni di sua propria fabbricazione

Novità per Uomo e Signora
a prezzi di fabbrica.

Domandare campioni specificando il tipo desiderato: i medesimi si spediscono franchi e con porto di ritorno.

Robert Walthausen
AACHEN 5174 (Germania)
Grande esportazione in Italia.

1470 M

VENE varicose, chi le trascura ignora le gravissime conseguenze! Specialità in Calze elastiche inglesi di Gomma diventa in filo comune, fine e finissimo! - SARDI, via Lagrange, 9, Torino. 20

Officine Meccaniche Italiane già Reggiane Reggio Emilia

Gli azionisti della Società Anonima Officine Meccaniche Italiane, con Sede in Reggio Emilia, capitale sociale 9.500.000, interamente versato 7.000.000, aumentabile a 12.000.000, sono convocati in Assemblea generale pel giorno 30 Marzo 1914, alle ore 14, nella sede sociale della Banca di Reggio Emilia, col seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1° Relazione del Consiglio d'Amministrazione e rapporto dei Sindaci sull'esercizio 1913;
2° Bilancio al 31 Dicembre 1913 e proposta di riparto utili;
3° Determinazione per l'emolumento ai sindaci effettivi per l'esercizio 1914;
4° Nomina del Consiglio d'Amministrazione;
5° Nomina di tre sindaci effettivi e due supplenti;
6° Approvazione del verbale dell'assemblea.

Per intervenire all'Assemblea, i sigg. Azionisti dovranno depositare le loro azioni nei modi prescritti all'art. 11 dello Statuto, presso i seguenti Istituti:

Cassa Sociale;
Banca Comm. Italiana, Sede di Milano e Parma;
Soc. Bancaria Italiana, Sede Milano, Torino e Genova;
Credito Italiano, sede Milano, Torino, Firenze, Roma, Napoli, Parma;
Banco Roma, sede Roma, Torino e Genova;
Soc. Italiana di Credito Provinciale, sede Milano e Verona;
Banca Popolare Novara, sede Torino e Domodossola;
Cassa Centrale Cattolica di Parma;
Banca di Reggio Emilia;
Banca di S. Prospero in Reggio Emilia.

Nel caso che l'Assemblea andasse deserta per mancanza di numero legale, la seconda convocazione avrà luogo il 7 aprile 1914, alla stessa ora e negli stessi locali.

Il Consiglio d'Amministrazione.

Tessuti Fantasia
Novità Stagione

per Camiciette, Vestaglie, Grembiali, Camicie da Uomo, ecc.

Ricco Campionario gratis a richiesta.

E. Frette e C.
— Monza —

Filiali:
Milano - Roma - Torino - Genova
Firenze - Bologna - Napoli - Venezia

ULTIME NOTIZIE

Il convegno di Venezia

Il viaggio del Kaiser

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 20, notte.

La «Norddeutsche Algemein Zeitung» pubblica stasera il programma ufficiale del viaggio del Kaiser a Corfù. Guglielmo II partirà domani sera da Berlino e giungerà verso mezzogiorno a Penzig, donde ripartirà per Schoenbrun. Qui parteciperà ad una colazione presso l'imperatore Francesco Giuseppe. La sera, il Kaiser partirà da Schoenbrun e martedì mattina giungerà a Venezia, ove s'imbarcherà subito sullo «Hohenzollern». A mezzogiorno del mercoledì, parteciperà ad una colazione, ospite dei Reali d'Italia e restituirà il pranzo alla sera a bordo dello «yacht» imperiale. Venerdì l'«Hohenzollern» partirà per Miramare, ove il Kaiser parteciperà ad una colazione offertagli dall'Arciduca ereditario. Nel pomeriggio avverrà la partenza per Corfù, ove il Kaiser giungerà sabato a sera.

I giornali cominciano a commentare questo viaggio. La «Nazional Zeitung» parlando dell'incontro di Venezia, dice che esso ha un notevole significato politico, aggiungendo che re Vittorio si è sempre dimostrato fedele amico dell'alleanza, di cui è anzi un vero appoggio; lo stesso linguaggio ostile della stampa francese verso l'Italia dimostrerebbe che l'Italia si appoggia sensibilmente alla politica della Triplice Alleanza.

Oggi nel pomeriggio è giunto a Berlino il Principe ereditario di Romenia, Ferdinando, colla sua consorte, provenienti da Vienna. Alla stazione furono ricevuti dal Kaiser, dal Kronprinz e dagli altri principi della famiglia Hohenzollern. Essi rimarranno ospiti al castello di Berlino sino al 22 marzo, giorno in cui il Kaiser partirà per Corfù; quindi si recheranno a Potsdam ove abiteranno col loro figlio, il principe Carlo, ufficiale in un reggimento prussiano. L'ufficiosa «Norddeutsche Allgemeine Zeitung» dedica al principe ereditario di Romania una calorosa nota di saluto ricordando il glorioso ramo rumeno nella casa degli Hohenzollern.

L'annunzio ufficiale

Il Re sarà accompagnato dall'on. Di San Giuliano

Roma, 20, notte.

Il Re si recherà a Venezia a incontrare l'Imperatore di Germania. Il Re sarà accompagnato dall'on. marchese Antonino Di San Giuliano, Cavaliere dell'Annunziata e Ministro degli Esteri e dal seguito consueto. Il giorno 25 marzo vi sarà una colazione a palazzo reale e alla sera, alle ore 20, un pranzo a bordo dell'*Hohenzollern*.

(Ag. Stefani)

Il conte Wite in Italia

Nessun conflitto russo-tedesco

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 20, notte

Il corrispondente da Pietroburgo della *National Zeitung* ha avuto un colloquio col conte White, il quale ha confermato che tra la Russia e la Germania non esiste affatto alcun motivo di conflitto. Entrambi gli Stati hanno bisogno della pace. White crede anzi che un turbamento della politica internazionale sia per il momento da escludere. La campagna giornalistica di questi ultimi tempi, dato l'amore di pace sempre manifestato dallo Zar e dal Kaiser, non sarebbe che il risultato di uno stato di nervosismo generale e di bisogno di sensazioni. Il conte White è partito per l'Italia.

L'attuale ministro degli esteri tedesco ambasciatore a Parigi?

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 20, notte.

In via semiufficiosa si afferma che a nuovo governatore dell'Alsazia-Lorena, in sostituzione del conte Wedel, sarà nominato von Dalwitz, ora ministro dell'interno prussiano. Oltre a questa nomina si annuncia un vasto movimento in alcuni principali posti diplomatici tedeschi. Pare, così, che il ministro degli esteri von Jacow pensi a dare le dimissioni, entrando nuovamente nel servizio diplomatico, occupando il posto dell'ambasciatore tedesco a Parigi, von Schoen. Al ministro degli esteri sarà probabilmente nominato l'attuale ambasciatore a Costantinopoli, barone Vangheneim. Il sottosegretario agli esteri, Zimmermann, sarebbe nominato ambasciatore a Tokio. Infine anche l'ambasciatore attuale a Vienna muterebbe residenza. Tali mutamenti avverrebbero dopo il ritorno del Kaiser da Corfù.

Il giuramento dei primi volontari coloniali a Tripoli

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

Tripoli, 20, ore 1.

Alla spiaggia di Busetta ha avuto luogo il giuramento dei volontari italiani giunti da circa tre mesi in Colonia. Alla cerimonia erano presenti tutte le rappresentanze delle truppe metropolitane, la musica del presidio e le notabilità indigene. La truppa, che era agli ordini del colonnello Trotta, fu passata in rivista dal maggiore generale Del Mastro, ispettore delle truppe coloniali. Formato il quadrato, il generale Del Mastro con elevate parole ricordò le gloriose gesta dell'esercito metropolitano in Libia incitando i giovani soldati a giurare. L'importante cerimonia si è svolta tra grande entusiasmo.

R.

Dimostrazioni croate

e prepotenze anti-italiane a Spalato

Offese all'italianità del Litorale

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 20, notte.

Secondo notizie da Spalato si sono rinnovate in quella città violente e significative dimostrazioni contro gli italiani. Con un piroscafo del Lloyd sono giunti ieri sera in quella città gli studenti croati Ilic e Thomson, che avevano preso parte alla dimostrazione anti-italiana all'Accademia commerciale Rivoltella a Trieste. Li accompagnava anche lo studente croato Sigoreo, che nella mischia di Trieste sparò alcuni colpi di rivoltella ferendo uno studente italiano e che tuttavia dopo poche ore fu rimesso in libertà. Erano ad attendere l'arrivo dei tre uomini una grande folla, appositamente concentrata per rendere più significativa la dimostrazione. Il sindaco della città di Spalato tenne un lungo discorso nel quale lodò ed esaltò gli studenti croati di Trieste, quasi fossero i martiri della causa nazionale. Si trovava pure all'arrivo un corpo musicale il quale accompagnò i tre studenti e il corteo di folla che si formò al porto e che percorse le vie di tutta la città al suono di inni nazionali di guerra. Furono pronunciati vari discorsi inneggianti a Trieste slava. Gli studenti furono quindi condotti nella sala del teatro ove venne loro offerta dal Comune una colazione. Il deputato croato Smodlaki inneggiò alla gioventù accademica croata che è all'avanguardia del movimento per l'unità sud-slava. Il sindaco dichiarò a nome del Comune che per tutto il tempo del loro soggiorno gli studenti erano ospiti del Comune, che li ha trattati principescamente.

Alla sera un gruppo di giovani croati venne a conflitto cogli italiani. La polizia si mise dalla parte degli aggressori, attaccando e arrestando parecchi italiani. Tutta questa serie di dimostrazioni hanno un evidente scopo politico e nazionale. Esse tendono, da una parte, ad impressionare i giornali di Vienna e l'opinione pubblica austriaca, presentando il Litorale, il paese cioè abitato dagli italiani, come ormai completamente slavizzato. Queste dimostrazioni vogliono anche agire con mezzi alquanto terroristici sulla decisione del Governo circa la questione della Facoltà italiana; d'altra parte vogliono provocare una reazione degli italiani per poter poi dimostrare quanto delicato sia il problema della Facoltà italiana giustificando così un rifiuto del Governo nel soddisfare l'antico desiderio, legittimo e giusto, degli studenti italiani.

Dimostrazioni antigermaniche a Varsavia

Varsavia, 20, notte.

Una sessantina di studenti appartenenti all'Istituto di insegnamento superiore hanno fatto una dimostrazione davanti al Consolato di Germania ed hanno spezzato con sassate i vetri di due finestre e gettato inchiostro contro il muro. Numerosi dimostranti sono stati arrestati. Essi volevano protestare contro l'attitudine della polizia e delle autorità tedesche durante una manifestazione verificatasi in una chiesa cattolica di Berlino.

Essad pascià

minaccia di dimettersi

se non si agirà energicamente in Epiro

Vienna, 20, notte.

La «Neue Freie Presse» ha da Durazzo che all'ultimo Consiglio dei ministri, Essad pascià propose di preparare un esercito di 25.000 uomini e di dirigerlo verso l'Epiro per prendere possesso del paese. La situazione dell'Albania meridionale e gli intrighi dei Greci non sono compatibili con la posizione del ministro della guerra. Il quale anzitutto ha il compito di difendere l'integrità del paese. Essad pascià ha dichiarato che, se entro breve tempo non si inizierà un'azione energica nel sud Albania, egli sarà costretto a presentare le sue dimissioni. Il Consiglio dei ministri ha deciso di invitare il comandante della gendarmeria a informare telegraficamente sull'azione iniziata dal governatore generale dell'Epiro, il comandante Thomson, il quale come è noto sta trattando col capo degli insorti Zographos.

Una truffa di circa tre mila lire

alla stazione merci di Firenze

Firenze, 20 notte.

Soltanto oggi, poichè la Questura l'ha tenuta nascosta, si è appresa la notizia di una recente, ingegnosa truffa commessa alla stazione del Campo di Marte. All'ufficio merci sono addetti vari impiegati, fra i quali certi Tofani, Franci e Torri. I primi due sono vecchi impiegati, mentre il terzo è stato assunto da poco tempo in servizio. Ieri l'altro il gestore Padovani lasciò l'ufficio per recarsi a colazione ed altrettanto fece il Franci, mentre vi rimasero il Tofani ed il Torri. Verso le 13 il fattorino telegrafico recapitò un dispaccio al Tofani, dispaccio proveniente da Firenze città. Appariva come mittente il capo stazione di Compiobbi. Con quel telegramma si invitava il Tofani a recarsi alla trattoria Gioacchino, dove gli sarebbero state comunicate cose urgenti di famiglia. Il Tofani, temendo si trattasse di qualche grave disgrazia, corse immediatamente al posto ove era stato chiamato, ma non trovò alcuno. Mentre egli faceva mille congetture sulla stranezza di quell'invito, una altra scena avveniva alla stazione di Campo di Marte, proprio al suo ufficio, dove era rimasto il giovane Torri. Un signore elegantemente vestito, di media età, si presentò al Torri e mostrando un modulo di assegni firmato dal gestore Padovani, munito del relativo timbro, chiese che fossero pagate lire 2799,35 spettanti alla ditta Cremi. Il Torri, titubante, disse di non avere in cassa la somma sufficiente. Lo sconosciuto, per persuadere il Torri a fare il pagamento, mostrò persino un atto di procura della ditta Cremi. Mentre il Torri opponeva il rifiuto allo sconosciuto, sopraggiunse il Tofani, il quale, veduto il modulo del quale era munito lo sconosciuto, autorizzò ad effettuare il pagamento e sborsò la somma richiesta. Tornato il gestore, si scoprì la truffa e ai capi allora che il Tofani era stato allontanato dal suo ufficio col pretesto del falso telegramma del capostazione di Compiobbi per lasciar solo il Torri fidando a torto sulla di lui inesperienza.

La truffa è stata denunciata alla Questura.

Lo scandalo e la crisi francese

La signora Caillaux deplora il delitto commesso ma è calma

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 20, notte.

La signora Caillaux ha dormito benissimo questa notte. Fu svegliata alle 7,30 del mattino e si è alzata quasi immediatamente dopo avere fatto una piccola colazione. Essa ha detto alla domestica, che dorme nella sua cella, di deplorare ancora una volta di avere ucciso Gastone Calmette. Prese conoscenza del corriere molto voluminoso e fece poi una passeggiata nel corridoio, che va dalla cella N. 12 a quella N. 3. Sembra che la signora Caillaux sia molto calma. Parla di una cosa e dell'altra e domanda informazioni su quello che succede al di fuori. Verso le 11 le fu servita la colazione, composta di arrosto, legumi e frutta cotta. Alle 11,30 in previsione di possibili manifestazioni si fecero entrare nella prigione una ventina di agenti di riserva e cominciarono a giungere agenti ciclisti portatori di ordini.

Il nuovo Ministro della marina

Nei corridoi della Camera si diceva oggi che Jaurès è intervenuto presso il Governo per dichiarare che i suoi amici non potrebbero sostenere il Ministero se questo non chiedeva anche l'imposta sulla rendita ed un'imposta complementare sul reddito con dichiarazione controllata. Tutti si domandano se Doumergue obbedirà a questa intimazione.

La crisi di Gabinetto aperta colle dimissioni del signor Monis, ha ricevuto una soluzione rapida quanto la precedente crisi provocata dalla partenza di Caillaux. Doumergue ha fatto al signor Gauthier l'offerta del portafoglio della Marina. Dopo una conversazione in cui fu trattato della situazione politica attuale, Gauthier ha accettato la proposta fattagli ed il decreto di nomina del nuovo Ministro, sottoposto alla firma del Presidente della Repubblica comparirà domani sull'*Officiel*. Il nuovo Ministro è nato il 23 settembre 1850; è dottore in medicina ed è stato eletto la prima volta senatore il 7 gennaio 1888. Fu rieletto nel 1903 e nel 1912. Ha detenuto il portafoglio dei LL. PP. nel Gabinetto Rouvier.

Il signor Gauthier si è recato nel pomeriggio al Ministero della marina, dove ha ricevuto da Monis la consegna dei poteri. Il colloquio cordialissimo è durato quasi un'ora. Il signor Gauthier si è poi fatto presentare i capi servizio del Ministero. Il nuovo ministro ha deciso di conservare nel suo Gabinetto tutti i collaboratori del signor Monis.

Il Governo francese

non proporrà nuove imposte indirette

Parigi, 20, notte.

Oggi alla Camera si è iniziata la discussione sulla legge finanziaria. Durante la discussione generale il ministro delle finanze fa osservare che il Governo si astiene e si asterrà dal proporre da qualsiasi nuova imposta indiretta finchè non abbia chiesto alla ricchezza risorse ragionevoli.

Il ministro annunzia la presentazione di due progetti, di cui chiede l'inserzione nella legge finanziaria: uno di essi si riferisce alla ripresa dell'imposta sui titoli e sui valori mobiliari e della tassa sulla rendita. Secondo il progetto, l'imposta progressiva è globale sui redditi superiori ai cinquemila franchi. Il ministro termina facendo appello al partito repubblicano per la approvazione dei suoi progetti.

La seduta è tolta.

Il trionfale arrivo di lord Carson

tra i suoi correligionari dell'Ulster

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 20, notte.

Telegrammi da Belfast annunciano l'arrivo di Lord Carson, il capo unionista irlandese, il quale ha abbandonato drammaticamente ieri la Camera dei Comuni, proclamando che il suo posto era ormai presso i correligionari dell'Ulster. Egli è stato accolto da una folla di 20 mila persone, che l'acclamarono freneticamente. Alla stazione era un Corpo di 300 uomini scelti schierati sul marciapiede. Questi militi armati di tutto punto, portavano la baionetta innastata.

Il motivo di questo spiegamento di forze è dovuto al fatto che anche a Belfast, ieri sera, si era divulgata la voce che fosse stato spiccato mandato di cattura contro Lord Carson.

Appena appresa tale notizia, i capi dell'organizzazione militare presero provvedimenti per impedire alla forza pubblica di operare eventualmente l'arresto del capo dell'Ulster. Furono subito chiamate sotto le armi alcune compagnie delle milizie, che furono armate e fornite di munizioni e quindi dislocate qua e là per la città. Per tutta la notte nei quartieri delle forze di volontari regnò una febbrile attività. Ogni momento ordini erano diramati per mezzo di ciclisti. La forza pubblica però non si mosse; così apparve infondata la voce di un imminente arresto.

Durante le entusiastiche acclamazioni d'oggi, furono sparati in segno di gioia molti colpi di rivoltella. Non avvennero però incidenti.

La tensione di tutto l'Ulster si va acuizzando. Lord Carson ha pubblicato un manifesto nel quale invita la cittadinanza di Belfast e della provincia a mantenere un contegno corretto e calmo quale venne tenuto finora. «Malgrado che i preparativi militari per la resistenza procedano energicamente — conclude il manifesto — essi non debbono per ora intralciare la vita commerciale ed industriale dell'Irlanda».

Contadino vittima del suo coraggio

Cuneo, 20, notte.

Nella vicina Benevagienna è accaduta una orribile disgrazia. Certo Fayole Bernardo conduceva a mano un cavallo che trainava un grosso biroccio. Ad un tratto, non si sa come, il cavallo prese la mano al Fayole e si diede a correre all'impazzata. Il contadino Giacomo Massasero cercò di fermare l'infuriato quadrupede, ma fu travolto e gettato a terra. Intanto la bestia veniva da altre persone ridotta all'impotenza. Quando il povero Massasero fu raccolto da terra, presentava lesioni in tutte le parti del corpo. Gli furono prodigate le più urgenti cure, ma a nulla valsero: l'infelice moriva dopo tre ore di atroce agonia. Il fatto ha impressionato profondamente.

E' stata aperta un'inchiesta dai Reali Carabinieri in seguito alla quale è stato tratto in arresto il conducente Fayole.

Il rapporto sull'aggressione dello scolaro contro il prof. Lampugnani

Novara, 20, notte.

Una grande, vivissima impressione perdura in tutta la cittadinanza per l'incredibile attentato dello scolaro delle Tecniche, Angelo Beltramini, appena tredicenne, contro il suo professore di lettere italiane, Giuseppe Lampugnani.

Eccovi ora maggiori particolari, che valgono a porre in più viva luce l'anormale psiche del precoce delinquente, e la gravità dell'atto insano, che poco mancò non costasse la vita al professore Giuseppe Lampugnani, che tutta Novara ama e stima, ed il cui nome è pur tanto conosciuto nel mondo sportivo essendo egli un provetto alpinista, autore di numerose pubblicazioni sulle nostre delle Alpi, che egli calcò passo passo.

Il Beltramini, figlio di una guardia campestre di San Pietro Mosezzo, malgrado i suoi soli tredici anni, ha già più volte avuto occasione di manifestare un animo rotto a tutti i vizi ed un cuore insensibile. A dieci anni, il Beltramini cominciò a dar segni di insofferenza morale, calpestando ogni buon consiglio e solo curandosi di emergere sui compagni per scapataggini e birbonerie di ogni specie. Più volte, il suo carattere malvagio lo spinse ad atti violenti verso chi amava con paterne ammonizioni ricondurlo ad un più corretto metodo di vita. Nè valsero in seguito gli ammaestramenti della scuola, nella quale, invece, il suo spirito intollerante parova trovasse maggior stimolo al mal fare.

Fu così che per liberarsi e liberar l'intera scuola, il Consiglio dei professori aveva deciso che il Beltramini venisse senz'altro espulso. Per rendere consapevole il padre dell'alunno di tale provvedimento, il Direttore della Scuole, professore Spagnotti, aveva per ieri stesso, con apposita annotazione sul «Diario» del ragazzo, invitato il padre ad un colloquio.

Ma già il piccolo delinquente aveva in animo la premeditata vendetta. Il Beltramini scrisse, con un sangue freddo impressionante, una lettera, nella quale esponeva crudamente la ferma intenzione di uccidere il prof. Lampugnani, e quindi di suicidarsi.... Aggiungeva che in tal modo vendicava anche gli altri compagni, che, come lui, si lamentavano vittime della severità del professore. Fu così che il Beltramini, senza preoccupazione alcuna, si presentò nell'aula armato di una grossa rivoltella, rubata poco prima in casa di suo zio, guardia comunale, deciso alla vendetta!

Ed ora ecco il verbale che il Consiglio dei professori ha redatto ed inviato alle competenti Autorità:

«Stamane, alle 9,30, il Consiglio dei professori, radunatosi d'urgenza, veniva edotto dal direttore delle scuole tecniche, prof. Pio Spagnotti, di quanto segue:

«L'alunno Angelo Beltramini, della prima classe sezione B, giovane abitualmente negligente, già segnalato per cattivi precedenti e di carattere sovraeccitabile, doveva stamane, per ordine superiore, in seguito a rapporto del professore di lingua italiana, venire alla scuola accompagnato dal padre. L'ordine era anzi stato comunicato alla famiglia con nota di ieri, 18 marzo, sul Diario dell'alunno. Nessuno però si era presentato stamane ad accompagnare l'alunno, il quale anzi era riuscito a penetrare nell'aula inosservato. Il professore Giuseppe Lampugnani, che appunto nella prima ora insegnava in quella classe, aveva notato nel Beltramini una grande irrequietezza e nel volto una grande eccitazione. Ad un certo momento sentì il bisogno di richiamarlo all'ordine, facendolo accostare alla cattedra col Diario, per osservare se vi fosse la firma del padre, cui spetta il dovere di firmarlo ogni sera. Il Beltramini, allora, accostatosi al professore, gettò il Diario sulla cattedra, esclamando: «Ecco la firma!». Così dicendo alzò il braccio, stringendo nel pugno una rivoltella carica. Fu subito disarmato da due suoi compagni e accompagnato in Direzione, dove si provvide immediatamente a far chiamare l'Autorità di P. S., alla quale fu consegnato per gli opportuni provvedimenti.

«Il Consiglio dei professori, udita la relazione del grave fatto, deliberò senz'altro la espulsione dell'alunno.

«Dalla scuola, 19 marzo 1914».

Tale è il rapporto inviato al Ministero. Ora è da notarsi che, per disposizione del nuovo Codice di P. S., il Beltramini venne posto in libertà provvisoria. Tale provvedimento è generalmente biasimato.

I solenni funerali del vulcanologo Mercalli

Napoli, 20 notte.

Fin dalle prime ore di stamane un pellegrinaggio imponentissimo, tra cui erano in maggior parte scienziati, professori e studenti, si è recato a rendere omaggio alla compianta salma dell'illustre vulcanologo Mercalli. Il cadavere, a causa della sollecita decomposizione, fu avvolto ieri sera con ovatta e bende e quindi deposto sopra un lettino nella camera di studio. Gli studenti hanno addobbato la camera ardente con drappi, piante ornamentali e molti ceri.

La folla dei visitatori continua straordinaria. In portineria il registro è andato ricoprendosi di firme. Bellissime corone sono state inviate dalla Società di Scienze naturali, dal liceo «Vittorio Emanuele», dalla Regia Università, ecc. Continuano a giungere al rettore dell'Università telegrammi di condoglianze da illustri professori italiani ed esteri.

Proveniente da Milano è giunto, alle ore 13, il fratello del compianto vulcanologo, il reverendo don Carlo Mercalli, che si è voluto recare subito a visitare la salma del fratello, quantunque gli fossero state fatte dolci insistenze per evitargli una forte emozione. Fu irremovibile; con animo straziato si avvicinò alla salma del fratello, rimanendo inginocchiato lungamente a pregare ed a piangere fra l'intensa commozione di quanti hanno assistito a quella scena.

Presso la salma del professore Mercalli sono i coadiutori dell'illustre estinto, professori Malladra e Bernardini, dell'Osservatorio Vesuviano. Presso il cadavere del professore Mercalli è stata deposta, per disposizione del rettore, la bandiera della Regia Università. Hanno prestato servizio d'onore due uscieri della Regia Università e due custodi dell'Osservatorio Vesuviano in grande uniforme.

Fin dalle 15,30 una grande folla stazionava presso il portone del palazzo ove abitava il professore Mercalli. Tutte le disposizioni per il trasporto funebre erano state date dai professori Malladra e Bernardini, i quali hanno preso la direzione del servizio. Verso le ore 17 già nella via Sapienza si notava un movimento straordinario. Molte vetture ed una folla enorme ingombravano letteralmente la strada, che non è molto larga. Si notavano quasi tutti gli insegnanti di scienze naturali, il Corpo accademico, il regio commissario del nostro Comune, i presidi degli istituti della città, le rappresentanze dei ginnasi, dei licei, degli istituti tecnico e nautico, il personale dell'Osservatorio Vesuviano al completo, oltre uno stuolo immenso di studenti e di ex-discepoli ed ammiratori del compianto illustre prof. Mercalli.

Le esequie hanno avuto luogo alle ore 17,30 e sono riuscite imponentissime. Sono stati pronunziati sul feretro molti discorsi, fra i quali, notevoli, quelli del prof. Bassano e Malladra, del padre Alfano, direttore dell'Osservatorio di Pompei, e di due studenti.

200 piroscafi disarmati

La serrata degli armatori liberi

Vivace ordine del giorno contro la Federazione della gente di mare

Genova, 20, notte.

Avendo il capitano Giulietti, segretario della Federazione dei lavoratori del mare, presentato un memoriale chiedente miglioramenti per il personale delle navi della marina libera, come già aveva fatto per le linee sovvenzionate, la Federazione degli armatori liberi si è riunita oggi ed ha deliberato la serrata generale di tutti i piroscafi della marina libera appartenenti alla Federazione. La serrata comincierà domani.

Ecco l'ordine del giorno votato dalla Federazione:

«Ritenuto che il concordato del luglio 1913 tra la Federazione della gente di mare e la Federazione degli armatori italiani, mercè il quale si addiveniva ad tipo di forma di contratto di arruolamento, che imponeva alle parti contraenti di non mutare nessuna clausola di tale contratto senza previo avviso; ritenuto che gli armatori hanno tenuto fede al loro impegno, non solo, ma di fronte ad eventuali nuove richieste della gente di mare avevano espresso solennemente al capitano Giulietti, per mezzo del loro Presidente, la loro buona intenzione di accedere a una nuova trattativa, che era anzi già stata fissata per lunedì 9 marzo; ritenuto che il capitano Giulietti, il quale aveva comunicato con l'intimare alla Società un memoriale riguardante anche i piroscafi di carico, appoggiando tale memoriale col fermo dei vapori, respingeva così ogni offerta di discussione e sindacava ogni accordo attaccando i vapori «Valparaiso» del socio Dino, «Torino», del socio Bosco, «Cornigliano» del socio Campanello, ai cui intimava nuovi e intollerabili aggravi nell'occasione che erano noleggiati per conto del Governo e sotto la minaccia di impedirne la partenza; ritenuto che a colmare la misura il piroscafo «Moncenisio», della Società Alta Italia, venne impedito di partire facendone sbarcare l'equipaggio col pretesto che il comandante non è ben visto dalla Federazione della gente di mare; ritenuto che questi fatti provano in modo lampante la ostilità irreducibile dell'avversario e il suo non dissimulato disegno di sfasciare il blocco degli armatori liberi battendoli uno ad uno e di esautorare la Federazione per giungere finalmente alla spogliazione della proprietà marittima; ritenuto che la marina italiana ha già soggiaciuto per lungo tempo, con disastroso effetto per la disciplina di bordo e il commercio nazionale, ai soprusi e alle violenze di una Organizzazione, che ha oltrepassato i limiti, e che è ormai questione non solo di difendere la propria dignità e il proprio interesse, ma di salvare l'industria dall'estrema rovina; ritenuto che tutti i tentativi di definire pacificamente le varie vertenze sono stati esperiti invano, e che qualunque reazione è oggi giustificata e imposta dalla necessità della legittima difesa; visto il compromesso 21 aprile 1913 a cui si richiamano integralmente; delibera la serrata a cominciare da domani e fino a nuovo ordine di tutti i piroscafi federati, dando mandato al Comitato dell'esecuzione del presente ordine del giorno».

Rimangono così 200 piroscafi (350 mila tonnellate di registro, più della metà dell'intero tonnellaggio esistente e navigante in Italia) completamente disarmati.

Il maltempo

Cuneo, 20 notte.

Da due giorni, salvo brevi interruzioni, nevica. La neve, grossa e pesante, ha coperto le strade e le circostanti campagne abbattendo di nuovo i fili telefonici e telegrafici. L'altra notte la luce è mancata. Il servizio telefonico, che con mille sforzi si era potuto ristabilire, è nuovamente interrotto.

Mazza, 20, notte

La neve è caduta abbondantemente sulle montagne dei dintorni. Notizie dalle diverse vallate delle Alpi marittime e delle basse Alpi, recano che a causa della neve altissima la circolazione sulle strade è quasi impossibile.

Piroscafo belga affondato presso Carloforte

La scomparsa d'un marinaio olandese

Livorno, 20 notte.

Telegrammi giunti alla nostra capitaneria di porto annunciano che presso il porto di Carloforte è affondato il piroscafo «Africa», battente bandiera belga. Il disastro pare che sia avvenuto in seguito al violento fortunale di libeccio, che ha imperversato ieri su tutto il Tirreno. Mancano notizie dell'equipaggio.

Il piroscafo «Sirius» di Rotterdam, ancoratosi nel nostro porto ha denunciato che durante la traversata della Manica era scomparso da bordo il cameriere Antonissen Re, d'anni 25, da Amsterdam.

Malgrado le ricerche fatte in mare dello scomparso, non si ebbero più notizie. Il capitano ha detto che forse il cameriere è caduto accidentalmente in mare; non esclude però che si sia suicidato per dispiaceri di famiglia.

La tragedia di un innamorato respinto

Genova, 20, notte.

Nel pomeriggio di oggi si è svolta, a Sampierdarena, una tragedia. Un giovane di 19 anni, certo Egidio Roveri, ha esploso tre colpi di rivoltella contro la cugina Esterina Cassano, di anni 17, da Rivarolo. La Cassano appena uscita dallo stabilimento dove lavora, si recava verso casa, preceduta dal padre. L'Egidio Roveri, che la corteggiava e che in questi giorni aveva avuto un reciso rifiuto alle sue richieste di matrimonio, attese la ragazza al varco. Quando la vide, le sparò contro una rivoltellata, ferendola gravemente, quindi rivolse l'arma contro se stesso, ferendosi al torace. Entrambi sono stati trasportati all'Ospedale di Sampierdarena, dove la ragazza versa in condizioni disperate. Il giovanotto è stato giudicato guaribile in venti giorni.

L'impressione a Vercelli per la morte del ten. Bossi

Vercelli, 20, notte.

Ha fatto dolorosa impressione nella nostra città la notizia della tragica morte del povero tenente di vascello Luigi Bossi, avvenuta in seguito all'atto eroico da lui compiuto nel disastro all'Venezia. Il povero Bossi era figlio di un ufficiale dell'Esercito. Aveva 32 anni, e si era sposato con una signorina appartenente ad una famiglia di Venezia, non sono ancora due anni. Egli aveva fatto la campagna dell'Egeo, si era imbarcato sulla «Vittor Pisani», col Duca degli Abruzzi. Oggi sono partiti alla volta di Venezia i parenti del povero giovane. Sembra che la salma verrà trasportata nella nostra città, per essere tumulata nel sepolcreto di famiglia.

NOVITA' DRAMMATICHE

"La donna e lo specchio" tre atti di Nino Oxilia

(*Teatro Carignano — 20 marzo 1914*).

La storia è vecchia e le parole non sono nuove. E non soltanto la commedia è misera nella sua sostanza e nella sua voce, ma è fabbricata con ingenua imperizia. A mano a mano che svolge i suoi casi, essa ci fa sentire la povertà della sua invenzione e la debolezza del suo disegno. L'autore non sa avviarla sicura su una strada propria, nè trarre dal suo tema una situazione di qualche speciale importanza e valore.

Maria Luciani, l'amante d'un ricco e vecchio signore, il comm. Antonio Clerici, abbandona il suo protettore milionario per un altro giovane amante, Gino Cossila, che non può offrirle altro fuor che il suo cuore. Gino è per Maria l'amore; l'altro era il denaro, che le permetteva il lusso, i divertimenti, l'allegra vita mondana. Ma la passione e l'amore non bastano a superare le difficoltà. Maria Luciani non può pagare i debiti che i suoi desideri frivoli le fanno contrarre. I due amanti si amano: ma la donna si trova stretta alla gola dalle cambiali, che non può pagare. Chi le pagherebbe, che le propone anzi di pagarle purchè ella ritorni con lui, ed è il vecchio amante abbandonato; ma la Luciani si ribella, perchè l'autore le ha messo nell'animo — tanto per darle una nota sentimentale — un qualche profumo d'onestà: essa nel suo amore si atteggia un po' alla Margherita Gauthier, che si purifica col suo Armando. Si ribella, adunque, non vuol più sentir parlare nè del vecchio protettore, nè del suo aiuto. Poi ad un tratto si decide ad accettarlo. Lo stesso Gino Cossila, disperato di non saperle offrire il denaro di cui ha bisogno, è disposto a lasciarle compiere il mercato. Ma quando essa si accinge ad andare dal Clerici, non ne ha il coraggio, e ritorna a gettarsi nelle braccia di Gino.

La storia finisce come si può immaginare. Dopo pochi mesi, quando Gino Cossila non può più trascinare la catena della sua passione, Antonio Clerici, l'amante ricco, riappare dinanzi a Maria Luciani. La commedia, che si è aperta allorchè il vecchio ha ceduto il posto al giovane, si chiude naturalmente allorchè il giovane riconsegna il posto al vecchio. Maria Luciani smania, insulta il primo amante: ma quegli è paziente, si adatta anche ad essere semplicemente tollerato. «Quando sei con me, chiudi gli occhi e pensa a lui», egli dice alla donna. Il consiglio è prezioso ed è quanto mai discreto. Ieri sera, poi, esso venne a compiere la disgrazia della commedia.

Poichè la commedia di Nino Oxilia non ebbe buona sorte. Essa è andata precipitando dopo il primo atto, e terminò tra le disapprovazioni. Non può, in realtà, aver esito diverso, poichè il suo autore non le ha dato, nè la forza di un intreccio di fatti, nè la profondità di una qualche indagine psicologica. *La donna e lo specchio* voleva essere un titolo significativo (dovete sapere, infatti, che sul principio della commedia, il vecchio Clerici, cedendo il campo all'amante del cuore, raccomanda a Maria di rompere tutti gli specchi che ha in casa, perchè alla sua età si possa più mirare la sua bellezza, e, mirandola, desiderare il denaro che le ha dato sin'allora la gioia di vivere), ed è in fondo solo il titolo di una vuota favoletta erotico-mondana, che ripete unicamente una quantità di piccole cose e situazioni viste, odoranti di scolasticismo ingenuo, e rivestite di un dialogo stentato ed inefficace.

Qualunque sforzo degli interpreti: — la triade principale fu rappresentata dalla Melato, dal Giovannini (l'amante vecchio), e da Gabriellino d'Annunzio (l'amante giovane), — non potè creare nella commedia la vita, la freschezza, l'arte che ad essa mancano.

A Nino Oxilia quest'errore dovrà far pensare che il teatro — il buon teatro — è qualcosa di più difficile di quanto sembri, e che la giovinezza non è più virtù quando si abbandona alle superficiali improvvisazioni.

d.

Parsifal in serata popolare

Per la ventura stagione al Regio

Quale meraviglioso teatro quello di ieri sera! Evidentemente il dramma mistico del Wagner conquistò gli animi così da creare nel pubblico quel vasto e profondo desiderio di conoscerlo, o — per chi già lo conobbe — di ridirlo, che caratterizza i veri, i legittimi successi.

D'altra parte, potere assistere, come ieri sera, ad una rappresentazione, ove è tanta bellezza d'arte, spendendo appena per l'ingresso una lira e cinquanta centesimi, è tale eccitamento per se da non permettere l'incuria, nè l'indifferenza. Epperò devesi dare lode a chi pensò, anche per l'opera del Wagner, di concedere almeno per una volta una rappresentazione a prezzi veramente popolari.

Peccato che la prova non si possa ripetere! Infatti di «Parsifal» non avremo più che due rappresentazioni in abbonamento: domenica sera e martedì. Ma saranno esse le ultime? Giova sperare di no. L'opera è troppo desiderata.

Agli abbonati l'impresa concederà peraltro due rappresentazioni in più: quella di *Fralendis*, opera nuovissima del maestro Franassi. La prima, che avrà luogo certamente mercoledì, sarà destinata alla serie dispari; la seconda, fissata per giovedì, alla serie pari.

Del nuovissimo spartito in due soli atti, saranno interpreti principali la signora Llacer, il Criml, il Gandolfi e la Besanzoni. Cioè un ottimo quartetto, noto e caro al pubblico del Regio. E dirigerà l'orchestra, come al solito, il cav. Panizza.

Intanto, che si va escogitando per l'anno venturo? L'apertura della stagione con «La Walkiria» pare ormai fuori di discussione. E si pensa seriamente — anzi anche questa pare cosa fatta — ad una ripresa del *Parsifal* con scenari e costumi assolutamente nuovi. Intanto furono confermati la Bakowska, il Vaccari (*Kundry* e *Parsifal*), e sono bene avanzate le trattative col Nicoletti Kormann, che lo due anni or sono diede notevole prova di sè, così da fare certo desiderare la sua conferma per la ventura stagione.

Con questi valorosi interpreti del *Parsifal* udremo la Farneti, che di *Madama Butterfly* fece sentir al Regio una notevole creazione d'arte, e il tenore Grassi, ben noto al pubblico torinese.

E chi ci dice che non ci sia dato di riapplaudire la Canetti e il De Luca? La cosa è tutt'altro che impossibile. Anzi!

Delle opere, che saranno scelte definitivamente, poco si sa. Pareva certa la Iris, di cui ci affrettammo a dare notizia. Ma esigenze di impresa e di artisti mutarono le sorti.

Si parla di *Iris*, di *La fanciulla del West*, di *Loreley*, di *La Wally*. Ed uno di questi quattro spartiti comparirà certamente sul cartellone. «Così voglio colà....» Sono inoltre alle viste *La dannazione di Faust* col De Luca, e una novità d'un autore che tiene un elevatissimo posto in arte. Ma il nome non si può dire. Corrono invece qualche pericolo *I maestri cantori di Norimberga*, data la ripresa di *Parsifal* e la riproduzione di *La Walkiria*. E sarebbe un vero peccato!

"Il Giglio nero" di F. M. Martini al "Manzoni" di Milano

Milano, 20, notte.

Questa sera la compagnia Borelli-Gandusio-Piperno ha rappresentato la nuova commedia *Il Giglio nero*, di Fausto Maria Martini. La commedia, che ha recentemente avuto ottimo successo a Roma, non ha avuto buone accoglienze dal pubblico del «Manzoni».

Gli attori furono chiamati una volta al proscenio dopo il primo atto; ebbero due chiamate contrastate al secondo; dopo la prima metà del terzo atto incominciarono i fischi e i rumori che continuarono durante tutto il terzo atto.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Pozzo Giovanni, gerente.

Torino, 1914 — Tip. FRASSATI e C.

Appendice della Stampa (34

LA BELLA CONTESSA

Romanzo di CARLO MÉROUVEL

— Non ascoltando con indulgenza con interesse forse, le insolenti dichiarazioni che vi vengono fatte, non gettando più legna sul braciere in cui ardo; pensando, quando sorridete ad altri, che mi cacciate un pugnale nella carne; che io sono là, io, che invidio ogni carezza della vostra voce, ogni lusinga dei vostri sguardi, che sono pazzo di gelosia perchè sono pazzo d'amore!

— Avete ragione, amico mio — disse con gravità la contessa — Bisogna partire! Immaginate un pretesto... Conducete via la principessa...

— Non la rivedrò più! E' lei che ci separa! Senza di lei sareste più indulgente, forse mi amereste. Io la detesto. Ho creduto che il suo amore mi allontanasse da voi, che mi raddolcirebbe l'amarezza della vostra perdita, che mi porgerebbe il modo di raggiungere una vita più felice. Presso a lei sento meglio sino a che punto sono vostro! La commedia che mi costringe a recitare e di cui arrossisco, è per me un nuovo rimorso; le grazie che mi accorda mi fanno desiderare con più passione quelle che voi mi ricusate. E' una pazzia, ma io non sono padrone di me, e non è colpa mia se non mi appartengo più!

— Roberto! — disse dolcemente la contessa spaventata, — io parlerò al generale, otterrò da lui che state mandato dove vorrete. Bisogna che partiate. E' meglio per voi, per me, per tutti. Lo volete?

— No, Ma sarei ia avrei acconsentito a costo di morirne. Lo desideravo; voi non avete voluto. Oggi è troppo tardi. Non sarei a dieci leghe di qui che cadrei in preda a supposizioni oltraggiose per voi, mortali per me! Le parole che ho intese mi risuonerebbero di continuo all'orecchio come tristi e [illegible] profezie! Vedrei Riozares che vi canta le sue impudenti dichiarazioni, Saint-Remy che vi ronza intorno spiando l'ora del disgusto e della stanchezza, ed altri ancora, sempre altri attratti dalla vostra bellezza, alla felicità di vedervi, felicità di cui io solo sarei privo. No, in capo ad otto giorni sarei morto di rabbia o di dolore, no, non voglio!

Una lagrima spuntò negli occhi di Gabriella. Il profondo dolore del capitano la commoveva più che non osasse confessare a sè stessa; ma la grandezza della colpa ed il pericolo della sua situazione la spaventavano.

La testa rigettata all'indietro sulla spalliera della poltrona, le belle dita fra le ciocche dei capelli, gli occhi fissi al soffitto, essa cercava una via per uscire da quell'impaccio e non la trovava.

Roberto era avvinto a lei da vincoli difficili a sciogliere. Se fosse andato via, il generale ne avrebbe sofferto molto. D'altra parte il cuore non le parlava che troppo in favore del giovane, e spesso, fra il silenzio della notte, sotto il baldacchino del letto, alla luce della lampada gotica appesa al soffitto, quando, priva delle distrazioni del giorno, rimaneva sola con sè stessa, pensava, appigliandosi ad un sottile cavillo, che, purchè rendesse felice suo marito, adempiva abbastanza ai suoi obblighi verso di lui, che non gli era debitrice di altro!

Mefistofele le susurrava pian piano che essa era giovine, nel fiore della sua primavera; e non creata unicamente per essere la compiacente vittima di un vecchio, logoro da cinquant'anni di piaceri e d'avventure; ch'ella si era venduta o che la probità non esigeva nulla al di là d'una consegna regolare e completa; che le colpe — se pur era colpa obbedire ad un sentimento innato — [illegible] o segreto sono perdonate o contano poco; che finalmente la legge avrebbe gravi disgrazie soffocando in un'ora di debolezza, che la schiuderebbe l'anima a dolcezze sconosciute, la passione insensata ma commovente di Roberto.

E poi non c'è ambiente peggiore di quello in cui regnava Gabriella. Colmata continuamente d'omaggi, d'adulazioni, oziosa fra oziosi che, sazii di tutto, scherzavano continuamente le cose più sacre, uomini insomma del secolo e della decadenza, non d'un impero, ma d'un anonimo stato di cose, senza principio alcuno, [illegible] in cui [illegible] una moltitudine nella triste uguaglianza del male, l'eguaglianza della prostrazione, dell'ambizione, dei desiderii e degli appetiti, essa subiva, poco a poco, come le altre, il contagio del dubbio.

Giungeva persino a chiedere a sè stessa — lei che da una benefica educazione aveva ricevuto un vivo sentimento dell'onore, — in che consistesse il bene ed il male, il giusto e l'ingiusto. Comprendeva ancora, benchè vagamente, che la lealtà le imponeva di rimanere fedele a suo marito, di rispettare il nome che aveva ricevuto, di mantenere i giuramenti fatti; ma, girando lo sguardo attorno a sè, scorgeva così pochi esempi di fedeltà, scorgeva tanti adulteri che il mondo fingeva d'ignorare sentiva tanti scherzi, tanti frizzi su quello, essa aveva appreso a venerare, che la sua fiducia si sfasciava, cadeva a brandelli, come le vecchie tappezzerie di una casa abbandonata, e non sapendo a che cosa aggrapparsi per sostenersi, essa si lasciava trascinare inscientemente ed a poco a poco verso l'abisso come una nave senza bussola e senza timone.

Ciò che la distingueva dalle altre donne era in lei il buon genio o la coscienza che lottavano ancora, difendendo accanitamente quella fortezza smantellata da tanti assalti.

Vacillante, incerta, esitante fra il desiderio di calmare i dolori dell'amante ed il rimorso di tradire il marito, essa provava un invincibile scoraggiamento, una debolezza che le dava le vertigini e che la rendeva inconscia dei propri atti ed incapace di resistere. Era affranta.

Se Roberto avesse osato, essa gli sarebbe caduta nelle braccia in quella sera stessa.

Ma anch'egli si dibatteva nella stessa prostrazione. La vedeva fredda ed immobile come una statua, gli occhi semispenti, le dita della mano sinistra fra i capelli, l'altro braccio abbassato mollemente lungo l'abito scollato, che lasciava travedere il seno marmoreo ed i piedini che spuntavano di sotto lo trine negli scarpini di raso.

Se l'amore del capitano fosse stato meno sincero e più libertino, s'egli avesse amato Gabriella come un'amante bellissima e non come una fanciulla che aveva voluto fare sua moglie, unica e rispettata, avrebbe approfittato di quell'[illegible] debolezza; ma un ultimo senso di probità ne lo tratteneva.

(Continua).

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino

SINDACATO — 20 marzo 1914.

Rendita 3 50 0/0 (1906) fine: 97 38 3/4.
Id. id. id. cont.: mass. 97 [illegible], min. 97 [illegible].
Buoni del Tesoro 4 0/0: 100 12 1/2.
Azioni Banca Italia: ap. inq., chius. 1445 50; mass. 1445 75, min. 1445 50.
» Credito Commerciale: mass. 834 50, min. 834 25.
» Ferrovie Meridionali: ap. 518 50, chiusura 519 50, mass. 519 50, min. 518 50.
» Ferrovie Mediterranee: ap. 225 25, chiusura 225 50; mass. 225 50, min. 225 25.
» Rubattino: ap. 307 50, chius. 308 50; mass. 308 50, min. 307 50.
» Fiat: ap. 115 50, chius. 113; massimo 115 50, min. 113.
» Fiat San Giorgio: ap. 87, chius. 82; mass. 87, min. 80.

Cambi a vista: Francia mass. 100 35, minimo 100 32 1/2 — Svizzera 100 30 — Londra 25 29 1/2 — Germania 123 75.

Cronaca della Borsa — In piccola reazione i Bancari, che si mantennero quasi costantemente intonati.

La Rendita ferma quasi nominalmente per fine mese ed assai ricercata per contanti.

Trascurati i Ferroviari.

Deboli le Fiat con affari molto animati. La Fiat San Giorgio in nuovo regresso di circa dieci punti.

Unica nota gradevole della Borsa odierna, l'ini[illegible] della quota dei cambi, che sembra promettere il mantenimento della normalità per l'avvenire.

Prezzi presumibili 20 Marzo

Debiti redimibili

Obbl. ferr. 3 0/0 Reti Medit. adriatica e Sicula	[illegible]
» » » Romane	[illegible]
» Strade ferrate del Tirreno 5 0/0	[illegible]
» Ferroviarie Vittorio Emanuele 3 0/0	[illegible]
» Ferroviarie Novara 5 0/0	312 —
» » Cuneo 3 0/0	[illegible]
» » » 5 0/0	[illegible]
» » Torino-Savona-Acqui 3 0/0	[illegible]
» » Cavallermag.-Alessandria 3 0/0	[illegible]
» Canali Cavour 5 0/0	[illegible]
» Risanamento Napoli 5 0/0	[illegible]
Annuo ferroviarie Cavallermaggiore-Bra 3 0/0	[illegible]
» » Bra-Cantal.-Cuneo-Mortara	[illegible]

Titoli garantiti dallo Stato

Obbl. ferr. Sarde (della nuova emis. 1879) 3 0/0	[illegible]
» » » Serie C 1.a » 1882	330 —
» » » » C 2.a » 1883	[illegible]
Prestito unificato città di Napoli 5 0/0	94 10
Credito fondiario del Banco di Napoli 3 50 0/0	[illegible]
Cartelle sper. 3 ½ 0/0 Cred. com. e prov. Roma	[illegible]

TITOLI SPECIALI

OBBLIGAZIONI			
Consorzio d'irrigaz. agro Vercellese	[illegible]	» di Tranvie/Ferrov.	[illegible]
Ferrovie Meridion.	[illegible]	Nav. Lloyd Sabaudo	— —
» Secondarie	[illegible]	**Bancarie**	
» Sarde, serie A	[illegible]	Banca d'Italia	— —
» » »	[illegible]	» Comm. Italiana	— —
Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro	500 —	Credito italiano	— —
Società Tor. Tranvie		Soc. banc. italiana	— —
Ferrovie Econ.	500 —	Banco Roma	— —
Officine Savigliano	[illegible]	Banca della Liguria	— —
Soc. Siderur. Savona	[illegible]	Banca di Torino st.	— —
Napoli, imprese elet.	[illegible]	Società Banc. e industriale torinese	130 —
Carb. elettrica Roma	[illegible]	**Elettricità, Industrie meccaniche**	
Prest. Prov. di Lucca	[illegible]	Società Ital. Gas	[illegible]
Cartelle		» Consum. Gas-luce	[illegible]
Fond. S. Paolo 3 ½ 0/0	500 25	» Elett. Alta Italia	[illegible]
Id. S. Paolo 3 50 0/0	461 50	» Forze idr. Moncen.	197 —
Banca d'Italia 3 ½	481 —	» Officine Savigliano	[illegible]
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 50 0/0	502 —	Ferriere (già Vandel)	[illegible]
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0	469 —	Fonderia Nebiolo e C.	[illegible]
Istituto Ital. Credito Fondiario 3 50 0/0	[illegible]	Siderurgica Savona	— —
AZIONI		Acciaierie Terni	— —
Trasporti		Calzaturif. ital. Cam.	[illegible]
Società Ferr. Merid.	[illegible]	Ing. V. Tedeschi e C.	— —
» Second. Sarde	370 —	Pirelli anonim. E. F. I.	— —
» » Sicula	[illegible]	**Industrie alimentari ed Affini**	
» » Mantova-Modena	750 —	Acqua potab. Torino	[illegible]
» » Biella	[illegible]	Gener. imm. agric.	— —
» » Pinerolo (1 em.)	[illegible]	Alimentare Genova	[illegible]
» » (2 em.)	[illegible]	Bonifiche Ferraresi	— —
Nav. Gen. Italiana	[illegible]	Vecchi e C. cioc.	— —
Piemonte e Rubattino	— —	**Industrie varie**	
Torinese Tranvie e Ferr. econom.	208 —	Soc. Cartiera Ital.	[illegible]
		» Cartiere Meridion.	[illegible]
		» Manif. lane Borgos.	[illegible]
		» Calci Casale	[illegible]

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 20, ore 18:
Consolidato 3 50 0/0 contanti 97 20 — Id. fine mese 97 27 1/2 — Id. 1906 cont. 96 [illegible] — Id. fine mese [illegible].
Ferrovie Mediterranee 225 50 — Credito Italiano 558 — Banca Commerciale 835 25 — Banco di Roma 102 [illegible] — Società Bancaria Italiana 97 25 — Banca d'Italia 1446 — Lanificio Rossi 1435 — Cotonificio Cantoni [illegible] — Navigazione Generale 389 50 — Raffinerie Zuccheri 313 — Beni Stabili 307 15 — Azioni Costruzioni Venete 115 50 — Acciaierie Terni 1480 — Compagnia Edison 588 50 — Savona 160 50 — Elba 234 50 — Ansaldo 274 50 — Industrie Zuccheri 225 — Cotonificio Veneziano 46 — Ferrovie Meridionali 519.
Cambi: Su Berlino 123 75 — Francia 100 32 1/4 — Londra 25 28 1/2 — Svizzera 100 30.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 20, ore 18:
Inazione. Mercato calmo, con lievi oscillazioni. Rendita chiude meno ferma. Banca d'Italia resistente. Coll più offerte sui prezzi di Zurigo. Domandate le Imprese Fondiarie da Roma a 163 50. Qualche domanda d'Italia. Offerte le Marconi. Resto nullo. Cambi più fermi.
Rendita 97 20, 97 25.
Banca Ital. 1445 50 — Comit 835, 834 50 — Credito 558 — Bancaria 97 — Meridionali 519 — Mediterranee 225 50 — Rubattino 308, 309 — Raffinerie 313 — Industria [illegible] — Eridania 581, 580 — Terni 1333, 1331 — Armstrong 274 — Elba 234 50 — Savona 160 50 — Metal. 207 — Siderurgica [illegible] — Italia 308 50 — Veloci 231 — Banco Roma 102 50 — Ferriere 198 — Marconi [illegible].

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 20, ore 18:
Rendita 3 50 0/0 contanti 97 27 50.
Banca d'Italia 1445 50 — Ferrovie 3 0/0 [illegible] — Banca Commerciale 835 — Credito Italiano 558 — Banco Roma 102 — Bancaria 97 50 — Meridionali 519 — Mediterranee 225 — Navigazione Generale 389 — Tramways [illegible] — Elba 234 50 — Ansaldo 274 — Ferriere [illegible] — Gas [illegible] — Condotte d'Acqua [illegible] — Immobiliari [illegible] — Beni Stabili 307 — Imprese Fondiarie 163 50 — Carburo [illegible] — Concimi [illegible] — Acqua [illegible] — Molini Pantanella 115 50 — Risanamento [illegible].
Credito Fondiario azioni [illegible] — Id. cartelle 4 1/2 [illegible] — Id. cartelle 4 0/0 [illegible] — Id. 3 1/2 [illegible].
Cambi: Su Parigi 100 32 — Londra 25 28 — Berlino 123 75.

Borse Estere

Borsa di Parigi (chiusura).

	19	20		19	20
Rend. franc. 3 0/0 amm.	— —	— —	Argento fino	97 60	— —
Id. 3 0/0 perp.	[illegible]	[illegible]	Credito fond.	[illegible]	[illegible]
Id. 3 1/2 0/0	— —	— —	[illegible]	— —	[illegible]
Rend. Ital.	[illegible]	[illegible]	Lotti Turchi	197 [illegible]	[illegible]
Camb. Londra	[illegible]	[illegible]	Ferr. Merid.	— —	— —
Con. ingl. 2 ½	74 [illegible]	74 [illegible]	Rand. [illegible]	[illegible]	[illegible]
Obbl. Lomb.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Comm. Italiana	[illegible]	[illegible]	R. [illegible]	[illegible]	[illegible]
Turco unific.	[illegible]	[illegible]	R. portoghese	— —	— —
Banca Parigi	1658	1660	B. di Francia	— —	— —
Tunisino	431 —	427 50	Camb. Madrid	[illegible]	[illegible]
Egiziano 4 0/0	100 —	100 —	B. Commerc.	[illegible]	[illegible]
R. ungh. 4 0/0	84 —	84 [illegible]	R. Serbo 4 0/0	[illegible]	[illegible]
R. spagn. est.	[illegible]	[illegible]	R. Bulg. [illegible]	[illegible]	[illegible]
Banca Ottom.	[illegible]	[illegible]	Ferro Prusse	87 50	[illegible]
Rend. Arg. 1886	— —	— —	Hamoriew	1428	1430
Id. id. 1900	— —	— —	Metropolit.	[illegible]	—
Banca e Londra	84 [illegible]	84 [illegible]	Thomson	— —	771 —
Brasile 4 0/0	[illegible]	[illegible]	Rand Mines	142	143 —
Id. [illegible]	— —	79 —	De Beers	[illegible]	[illegible]
Id. 4 0/0	77 [illegible]	78 10	Chartered	23	[illegible]
Credit Lyonnais	1683	1678	Ferreyra	[illegible]	[illegible]
Andalouses	[illegible]	319 —	Robinson	[illegible]	[illegible]
Nord Espagne	448 —	444 —	Randfontein	[illegible]	[illegible]
Saragossa	446 —	446 —	Gold Field	— —	— —
Rio Tinto	1774	1768	Mosind	31 —	— —

Borsa di Berlino.

	19	20		19	20
Camb. Londra	20 [illegible]	— —	Obbl. di Roma	— —	— —
Camb. Parigi	— —	— —	Ferr. Meridion.	— —	— —
Camb. Italia	80 75	— —	Ferr. Mediterr.	— —	— —
Credit. austr.	— —	[illegible]	Banca Comm.	— —	— —
Rendita ital.	— —	— —	Biglietti russi	[illegible]	[illegible]
Id. 3 0/0 nuova	— —	— —	Deutsche Bank	[illegible]	[illegible]
Cons. prussiani	[illegible]	[illegible]	Diskonto	197 [illegible]	[illegible]
Nord. Ferrov.	— —	84 75	Bochumer	[illegible]	[illegible]
Obbl. Ferr. It. 4. Meridion.	84 30	— —	Gelsenkirchen	[illegible]	[illegible]

Assemblee di Società Anonime

OFFICINE DI ENERGIA ELETTRICA
Sede in Novara. — Capitale L. 1.000.000.

Con l'intervento di N. 20 azionisti, rappresentanti N. 3947 azioni, è stata tenuta l'Assemblea generale ordinaria di questa Anonima. Fu approvato il bilancio chiuso al 31 dicembre 1913, con l'utile netto di L. 168.610,18, che è stato ripartito per L. 140.000 agli azionisti, in ragione di L. 17,50 per ogni azione. Vennero eletti: a consigliere d'Amministrazione, il sig. avv. Giuseppe Bacchetta; a sindaci, i sigg. avv. cav. Alberico Curti, ing. cav. Orlandini Baldassarre, prof. rag. Camillo Finzi; a sindaci supplenti i sigg. Bergamasco Pietro e rag. Riccardo Angaroni.

«ELBA» SOC. DI MINIERE E ALTI FORNI
Sede in Genova — Capitale L. 33.750.000

Sono state distribuite agli azionisti le relazioni del Consiglio di Amministrazione e dei Sindaci per l'esercizio 1913. Il bilancio presenta all'attivo L. 59.814.354,50, e al passivo lire 55.918.347,93, con un utile a saldo di lire 3.896.006,57. Gli amministratori propongono di ripartirlo così: L. 1.674.057,20 ad azionisti dal «fondo ammortamenti»; L. 70.946,46 al fondo di riserva; L. 1.347.992,91 a nuovo.

SIDERURGICA DI SAVONA
Sede in Genova — Capitale versato L. 24.000.000

Le relazioni del Consiglio di Amministrazione e dei Sindaci sull'esercizio chiuso al 31 dicembre 1913, riferiscono che il bilancio, dopo aver provveduto ai soliti ammortamenti per L. 795.000, ed aver sopportato, sul portafoglio titoli, un'ulteriore perdita di L. 669.342,90, si è chiuso con un utile di L. 751.984,67. Gli amministratori propongono che esso venga assegnato per L. 37.579,23 alla riserva, e per lire 714.005,44 a nuovo.

Società

Saluzzo. — Cavallo Giuseppe, Gerbotto Giuseppe, Lombardo avv. Paolo, Mascarini Piero, Mondino Antonio e Pepino Giuseppe, tutti residenti a Saluzzo, costituiscono fra loro una Società in accomandita semplice sotto la Ditta «Latteria Moderna Saluzzese P. Mascarini e C.», con sede in Saluzzo, avente per oggetto il commercio e la lavorazione del latte e dei suoi derivati e generi affini, da avere principio col 1° aprile 1914 e fine col 31 marzo 1920, salva rinnovazione per altri tre anni e con un capitale di L. 18.000 da conferirsi in denaro in parti uguali dai soci, restando a profitto dei soci in parti uguali gli utili netti, sotto deduzione cioè dei debiti prelievi, fra cui il dieci per cento a titolo di avviamento della attività e il venti per cento a titolo di compenso al gerente Piero Mascarini e restando le perdite a carico dei soci stessi in parti eguali fra loro. Socio accomandatario illimitatamente responsabile sarà il sig. Piero Mascarini ed avrà la firma sociale, e gli altri cinque saranno semplici soci accomandanti.

Fallimenti

Saluzzo. — Nel fallimento di Carbonazzi Pietro, già esercente il Caffè del Corso in Saluzzo, con sentenza del sig. Giudice delegato venne dichiarata definitiva la nomina del curatore nella persona provvisoriamente designata del sig. geometra Emanuele Ambrogio.

Torino, 1914 — Tip. FRASSATI e C.

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2 50.

A Cedesi, parimenti, alloggio quattro ambienti, corso Vittorio, [illegible] affitto [illegible] mensili, [illegible] 1900. — Libretto postale [illegible].

ABBISOGNANDOVI mobilio, via Botero, 7, troverete sempre pronto cinquanta camere complete da 250 a 2000. Vedere credere.

ALBARO (Genova) vendonsi palazzine nuove, via Pegaso, 47, sei-otto ambienti, giardino, vista incantevole. — Visibili dalle 13 alle 16.

AMMINISTRAZIONE case assumesi da avvocato per modica compenso. — Casella 61, posta.

ANTICA Ditta Ernesto Lombardi, pittore appartamenti, verniciatore, tappezziere carta, decorazioni, stucchi smaltati, lavori città, campagna. — Torino, Bacca, 14.

CAUSA salute cedesi uno o più importanti ed accreditati negozi centralissimi articoli facili, condizioni pagamento a convenirsi. — Scrivere casella 1126 A., Haasenstein e Vogler, Torino.

DENARO compro pellicce, paletots, smoking, frack, vestiti uomo usati. — Scrivere Regina, fermo posta.

INCANTO mobili, 40 ettolitri vino, fusti, bottiglie e [illegible] giovedì, 19, 20, 21. — Via Consolata, 8, p. 1.o. Perito Arnaldi.

SCRIVANIE americane piane, ufficio completo da L. 300 in più. — Via Genova, 7, Vanchiglietta.

UFFICIO in liquidazione: Mobilio, registri, macchina scrivere, serrature, ecc. — Barbaroux, 8.

VI occorre personale, impiego, informazioni segrete sìme? Rivolgetevi all'«La Carabiniere» informatore via Belfiore, 9, Torino.

Offerte d'impiego

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

A buone condizioni cercasi provetta direttrice sartoria abilissima tagliare per Sartoria presso Napoli. — Dirigersi Giganti, Duchessa Jolanda, 3, Torino.

A Operaie inferme, esterne, cucitrici macchina, maglieria, rammendatrici e altri lavori accettansi subito. — Presentarsi via Avellino, 8, angolo corso Regina Margherita.

ABILE commessa per negozio dell. accessori, cravatte. — Falchetti, posta, Torino.

ASSICURAZIONI incendi, buon personale assumerebbe primaria Compagnia contro stipendio e luogo provvigioni. — Scrivere casella 1150 R., presso Haasenstein e Vogler, Torino.

AIUTANTI confezionista, apprendiste, magazziniera cercansi subito. — Colombo, Maria Vittoria, 21.

AVVOCATO o ingegnere troverebbe occupazione importante Ufficio Brevetti, apportando società caratura 30 mila, stipendio decennale, ammortizzabili 10 anno, presunto reddito 10 0/0. — Indirizzare referenze con anonime casella 1114 R., Haasenstein e Vogler, Torino.

CERCASI portinaio per 1.o maggio p. v. Preferibilmente casalinto oppure pensionato. Essendoci un piccolo negozio. Casa centralissima. — Scrivere casella 1143 R., Haasenstein e Vogler, Torino.

CERCASI persona attiva disponente 7000 contanti per disporre Filiale Casa estera. Utile annuo 5000 assicurabili. — Presentarsi Guerrieri, via Milano, 10.

CERCASI ingegnere disposto dare lezioni serali in istituto cittadino. — Indirizzare 7044, posta.

CERCASI cuoiere cassiere distinta, stipendio [illegible]. — Scrivere casella posta [illegible], Torino.

CERCASI abitante serio. — Falletti, via San Quintino, 36.

CERCANSI coniugi soli custodia palazzina, ineptio pratico giardinaggio, lavori domestici, lasciandogli libero pomeriggio. — Scrivere condizioni, referenze casella 1117 R., presso Haasenstein e Vogler, Torino.

CERCASI apprendista Scriba, premiata subito retribuita. — Fusetti, XX Settembre, 61.

CERCASI lavorante modista per città di provincia; lire 60 mensili, vitto, alloggio. — Alessio, via Giulia, 6.

CERCASI giovane impiegato per importante Azienda commerciale. Indirizzare domanda e referenze. — Scrivere casella 1111 R., Haasenstein e Vogler, Torino.

CERCASI impiegata buone condizioni. Studio Commerciale prof. Nelbal, Barolli, 17.

CERCASI cuoca-cameriera fuori Torino. — Rivolgersi Fornero, via Pallamaglio, 1.

CERCO latterino disposto firare carretto. — Sedino, Cernaia, 6.

CERCO giudicino negozio Drogheria, Commestibili. — Rivolgersi Gallinger, piazza Vittorio, 3.

CERCO infermieri, stipendio, vitto, alloggio, mancie. — Bigliona, via Po, 30.

CERCO giovane per negozio commestibili, vini, stipendio, vitto, alloggio. — Biglione, via Po, 30.

CERCO giovinetto 14-16 anni. Scuola tecnica, bella calligrafia, per mio Ufficio rappresentanze; stipendio iniziale 50 L.; cauzione contanti L. 500. — Scrivere Vittorio Emanuele Francesco, posta, Torino.

CERCO magazziniere-spedizioniere importante Ditta Torino. — Rivolgersi: Mammola, Bertola, 3.

CERCO magazziniere, viaggiatore, 120 mensili, occorre cauzione. — Biglione, via Po, 30.

CINEMATOGRAFIA offre tutti ottimo avvenire. Frequentate corsi diurni, serali Scuola Cinematografica Torinese, via Mazzini, 33 bis.

CORRISPONDENTE italiano, francese, stenografia buona pratica, cercasi da importante industria provincia. Referenze, pretese. — Scrivere casella 115 A., Haasenstein e Vogler, Torino.

COMMESSA cercasi per Latteria. — Rivolgersi Latteria Svizzera (Valentino), ore 9.

COMMESSA esperta alla vendita delle maglierie confezioni di novità per signora troverebbe impiego presso primaria Ditta di Torino. — Inviare offerte Lecaio, via Mazzini, 2.

DIRETTRICE mercato primaria Casa confezioni splendido avvenire, merito obiligatorio. — Fiora Gastaldi, Genova.

FORNACE laterizi cerca assistente pratico, subito. — Presentarsi con serie referenze dott. Bastieri, Bulla Demetro, Gassino.

GESUCHT wird deutscher Ingenieur der Automobil-branche mit sehr guten Kenntnissen der Elektrotechnik. — Offerte an casella 10155 M., Haasenstein e Vogler, Milano.

GIARDINIERE articoltore con moglie, soli, cerco subito per villa. — Erdano, posta.

GIARDINIERE capace cerco subito, 70 mensili, alloggio, ecc. — Scrivere G., Aglié Canavese.

GIOVANE seria urge, buona e svelta calligrafia; — Scrivere con referenze: Notaio, Posta, Torino.

GIOVANE serio, intelligente, qualità morali ineccepibili, pratico vendita tessuti fini, biancherie, presso famiglia, e riceverlo da primaria Casa del Piemonte. Ottimo condizioni. Indicare posto occupato e modo avere referenze. — Scrivere casella 1130 A., Haasenstein e Vogler, Torino, a tutto 21 corrente.

GIOVANE attivo, disposto versare discreta in conto corrente, troverebbe impiego ufficio piazzista viaggiatore presso [illegible] Azienda. — Scrivere casella 1128 A., Haasenstein e Vogler, Torino.

MODISTA lavorante cercasi impiego stabile. — Tempo, via Palazzo Città, 18.

NICHELATORE provetto, capace distinguersi qualsiasi lavoro galvanico, cercasi con serie referenze. — Scrivere casella 1134 R., Haasenstein e Vogler, Torino.

PENSIONATO solo, pratico giardino, offra alloggio, luce, riscaldamento, pure, ricavo giardino, pollame, ecc. — Inserzione [illegible], posta.

SARTORIA Vinicio Vot. Pietro Micca, 12, cerca operai primissima categoria. Capi giacchettisti, calzonai.

UN Cosomibelt Alta Italia, apprenderebbe un contro maître di carriera con famiglia e primarie referenze. Stipendio 200-250 lire mensili. Spedire copia delle referenze, stato di famiglia. — Scrivere casella 1142 A., Haasenstein e Vogler, Torino.

URGE ragazza tuttoservizio famiglia negozio, Torino. — Prono, XX Settembre, 15.

URGE abile aiutante modista. — Bocilo, via Dora Baltea, 1.

Domande d'impiego

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

ABILE vendeuse praticissima ramo modisteria cerca posto primaria Casa; disposta recarsi fuori. — Rivolgersi Giordano, Lagrange, 16.

ABILISSIMO tagliatore serio uomo, lunga esperienza, serie referenze, occuperebbesi anche come coadiuvanza. — Pisio, R., 31, Torino.

AVVOCATO, applicato Ferrovie, trentatreenne, occuperebbesi ore 12 alle 13, oppure 18 alle 20, presso avvocato, Ditta, commercialista, assumerebbe amministrazioni case. — Ufficio congedo [illegible], Madonna Pilone.

BALIA fresca, robustissima, bella presenza, andrebbe da nobile famiglia signorile. — Rivolgersi Tonta Tenna, 2, Saluzzo.

CHAUFFEUR meccanico robusto Ditta cerca impiego, miti pretese. — Scrivere: M. L., Collegio Sant'Agostino, Saluzzo.

CHAUFFEUR abile anche servizio cavalli, già stato 6 reggimento Nizza Cavalleria (a. congedato dal 3 dicembre ultimo scorso) cerca posto ovunque, anche per servizio di camion. Miti pretese, ottime referenze. — Scrivere casella 1160 R., Haasenstein e Vogler, Torino.

CHAUFFEUR meccanico, ottimi certificati, cerca posto casa privata. — Scrivere casella 1601 R., Haasenstein e Vogler, Torino.

CAMERIERA ventiquattrenne, pratica servizio e cucina, occuperebbesi presso famiglia non numerosa. — Scrivere casella 1137 R., Haasenstein e Vogler, Torino.

CINEMATOGRAFIA. Direttore primaria Scuola cinematografica cerca impiegarsi quale metteur en scène presso importante Casa. Capacità, coltura, energia. Pretese miti. — Inserzione 10119, posta, Torino.

CONTABILE corrispondente giovane, energico, disposto versare discreta conto corrente contro garanzia da convenirsi, cerca Ditta articoli tecnici. Dipendendo ulteriore capitale, potrebbe in avvenire essere socio. — Scrivere casella 1151 R., Haasenstein e Vogler, Torino.

CONTABILE quarantaduenne (viennese), diplomato perfetto italiano, francese, tedesco, inglese, offresi adeguatamente mutà maggio, 300 mensili. — Libretto postale 11300, Udine.

COMMESSA, commestibili, panetteria, drogheria, pest, misure. — Manfredo, 12, corso Vittorio.

CONIUGI: domestico, cameriera, portieri, distinti, raccomandatissimi. — Manfredo, 12, corso Vittorio.

COLTO, distinto, serio referenze, disponibile segretario famiglia signorile, Azienda commerciale. Casaletto direzione. — Dupuino, posta.

COUPEUR per signora, ottime referenze primarie Case di Parigi, cerca impiego. — Scrivere, Barthélemy, 4, rue Pugel, Paris.

CORRISPONDENTE contabile, lunga pratica, conoscenza lingue, offresi seria Ditta. — Scrivere casella 1116 R., Haasenstein e Vogler, Torino.

CUOCO con buone referenze cerca occuparsi presso famiglia privata; miti pretese. — R. C., fermo posta, Torino.

DISTINTISSIMA trentenne collocherebbesi vicecasalinga, governante ricca signora sola. — Al, posta, Venezia.

DUE giovani, tiesano, sbinco, occuperebbersi portinaia, pasticceria, caffè, bar. — Posta, 13, F. G.

EX proprietario arte decorativa cerca applicazione incarichi quale misuratore contabile. Miti pretese. — Pertusati, piazza Vittorio, 8.

FARMACISTA diplomato praticissimo, offresi orario ridotto, supplenze. — Scrivere casella 1125 R., Haasenstein e Vogler, Torino.

FATTORINO, referenze, offresi; miti pretese. — Posta, Tessera 31787.

FOTOGRAFIA. Signorina operatrice, ritoccatrice occuperebbesi presso primaria Studio. — Scrivere casella 1133 R., Haasenstein e Vogler, Torino.

GUARDAROBIERA attiva, volonterosa, cognizione lavori cortinaggi, occuperebbesi Torino. — Alba, posta, Torino.

GIOVANE vedova, distinta, istruita, elegantissima, offresi dama compagnia ricca signora sola. — [illegible]

GIOVANE tedesca, cristiana, distintissima, conoscenza francese, italiano, nozioni di musica, cerca subito posto istitutrice o dama di compagnia. Ottime referenze. — Scrivere casella 1131 R., Haasenstein e Vogler, Torino.

GIOVANE licenza tecnica, attivo, volonteroso, cerca occupazione impiegato, magazziniere, ecc., anche fuori ovunque; disponibile subito. — Scrivere casella 1127 R., Haasenstein e Vogler, Torino.

OCCUPEREBBESI commessa merceria, biancheria confezionata; buone referenze. — Presso Agostino Chiesa Duca Genova, 10, Torino.

PIANISTA con repertorio offresi Cinematografo piano solo. — Posta, Tessera 31785.

PENSIONATO ex carabiniere accetterebbe seria portieria. — Fermo posta, 718, Torino.

PERSONA media età, modeste pretese, ottime referenze, garanzie, istruita, presenza, cerca impiego banche. — Scrivere casella 1132 R., Haasenstein e Vogler, Torino.

RAGIONIERE cerca segreteria casa centro compenso solo alloggio; referenze primarie. — G. S., posta.

SIGNORINA seria e onesta cerca lavoro come aiutante lingeria, biancheria da signora. — Scrivere Gina R., N. 41, fermo posta, Torino.

SVIZZERO lunga pratica lavori uffici cerca impiego. — Scrivere casella 1589 R., Haasenstein e Vogler, Torino.

TAGLIATORE serio capace direzione tecnica grande Azienda, lunghi anni pratica in proprio, occuperebbesi; serie referenze; disponibile subito. — Scrivere casella 1083 R., Haasenstein e Vogler, Torino.

TRENTADUENNE solo, istruito, distinto, buono referenze, conoscenza francese, accetterebbe qualunque impiego. — Mario, 110, posta.

SIGNORINA buone, seria, occuperebbesi come cassiera Caffè, Ristorante od altro negozio; occorrendo disporrebbe cauzione. — Scrivere casella 1123 R., Haasenstein e Vogler, Torino.

SIGNORINA pratica contabilità, scritturazioni, ecc., due ore giornaliere. — Scrivere casella 1115 R., Haasenstein e Vogler, Torino.

STENO-DATTILOGRAFA perfettissima corrispondente italiano-francese, primarie referenze, offresi. — F. M., posta.

TRENTENNE, licenza tecnica, pratico contabilità, offrirebbesi presso seria Ditta anche come corrispondente, magazziniere, produttore. Referenze ineccepibili, pretese minime. Occorrendo, disporrebbe cauzione lire mille. — Scrivere Alfredo bis, fermo posta, Torino.

TRENTENNE serio, esperto edilizia, amministrazioni, corrispondenza, stenodattilografia, lingue, traduzione affari, desiderando stabilirsi Torino, unitamente famiglia, cerca posto. Referenze, garanzie, 8080, posta, Milano.

VENTINOVENNE, tutto servizio, accontenterebbesi 18 mensili, offresi subito. — Marino, posta.

VENTIDUENNE serio, attivo, pratico fotografia, impiegherebbesi ufficio, magazzino. — Ortuno, posta.

17enne dattilografa, studio commerciale, ottime referenze, occuperebbesi presso seria Ditta. — Scrivere T. G., Zecca, 41.

Camere Mobiliate e Pensioni

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

A signora seria darei camera mobiliata, mite prezzo. — Scrivere casella 1053 R., Haasenstein e Vogler, Torino.

CERCANSI aprile camere, salotto ammobigliati. — Offerte casella 1113 R., Haasenstein e Vogler, Torino.

CAMERA elegantissima, balcone verso via, entrata indipendente. — Posticciola, Governolo, 8.

CAMERA, volendo pensione, presso famiglia seria. — Via Carlo Alberto, 38.

CERCASI camera centro subito, ingresso indipendente, pianterreno. — Iss, posta.

DISTINTA famiglia affitterebbe due camere letto, salotto, volendo cucina. — Giornalaio Ottavio Revel angolo Vinzaglio.

DISTINTISSIMA pensione per signora o signorina. — Via Cavour, 7 bis.

ELEGANTISSIMO alloggio mobiliato, occorrendo camera indipendente. — Prono, XX Settembre, 15.

(Continua nella pagina seguente).

DEBOLEZZA VIRILE
Deficiente sviluppo - Cura scientifica esterna
DI EFFETTO RAPIDO - CERTO - PERMANENTE
Rigenera, riattiva, tonifica le funzioni vitali (interne od elettriche) e rinforza l'intero organismo.
[illegible], esausti, disillusi da altre cure, inefficaci o dannose, riacquisterete in breve la completa virilità, e sarete pienamente soddisfatti ed orgogliosi di essa. — Centinaia di Attestazioni e Certificati Medici a richiesta.
Consulti, corrispondenza ed opuscolo gratis. Direttamente
Istituto Dr. H. PARKER Co., Via Passerella, 3 — MILANO

PER ANNIENTARE LE DICERIE
PROPALATE IN MALA FEDE
Il Comitato Esecutivo DELLA GRANDE LOTTERIA POPOLARE NAZIONALE
DICHIARA
CHE PAGHERÀ LIRE MILLE DI PREMIO A CIASCUN BIGLIETTO DELLA DETTA LOTTERIA
Qualora l'estrazione che deve farsi Mercoledì 25 Marzo corrente in Roma nel Foyer del Teatro Comunale Argentina
VENISSE PER QUALSIASI MOTIVO RINVIATA
I premi non frazionabili sono da Lire 300,000 - 50.000 - 25.000 - 15.000 - 10.000 - 2.000 - 1.000 - 500 - 100
e vengono pagati per intero in contanti senza alcuna deduzione ai biglietti che
COSTANO UNA LIRA
In modo che il biglietto meno favorito dalla sorte può essere CERTO DI VINCERE NON MENO DI CENTO LIRE
GLI ULTIMI BIGLIETTI SONO ORA IN VENDITA
presso i Banchi Lotto — Cambio Valute e Rivendite di Sali e Tabacchi

Appendice della Stampa (22

L'oro

Romanzo di

PIERRE SALES

Ma un grido rauco la interruppe, seguito da un lamento di bimbo. Il signor di Girel barcollò; se la moglie non lo sosteneva sarebbe caduto come una massa sul tappeto.

Da tre mesi aveva sostenute troppo scosse; quest'ultima, malgrado la grande soddisfazione che gli arrecava, l'aveva annientato. Abbastanza presto, però, dopo averlo disteso sopra un sofà, rinvenne, e le prime sue parole male articolate furono:

— Oh!... povera moglie mia... Ah, disgraziato! disgraziato che sono stato!

Era il rimorso ora che l'invadeva, ed anche il sentimento d'essersi da sè stesso sciupata la vita con ingiusti sospetti. Le sue mani tremanti si levarono verso quelle di Giuliana, e come, e come se chiedesse perdono gliele baciò.

Giuliana affettuosamente ripeteva quelle parole in cui traspariva tutta la sua pietà e il suo perdono assoluto.

— Oh! amico mio... Mio povero amico!...

Non era egli da compiangere per aver avuto tanta fede in una colpa immaginaria che aveva avvelenata tutta la sua esistenza?... Ma Teresa, appoggiando dolcemente le labbra sulla fronte del padre, lo rimproverò:

— Lavorate troppo da tre mesi, babbo, e oramai io non lo permetterò più e vi limiterò il lavoro...

Egli sorrise con tristezza:

— Il mio compito... lo farà ormai Alessandro... e... il mio caro Francesco... Dove sei, figlio mio? Perchè non vieni presso il tuo babbo?

Alessandro s'era subito chinato sul signor di Girel, mostrandogli un viso sorridente e incoraggiante; ma Francesco non osava ancora farsi innanzi, impressionato dal fatto che il padre s'era sentito male dinanzi di dinanzi di lui. All'appello del padre, a quel «figlio mio» a tanto affettuoso, egli bruscamente scoppiò a piangere... Qualche cosa era accaduto, egli non riusciva a spiegarselo, ma che cancellava i rancori e gli rendeva l'affetto del padre, o per meglio dire creava alcunchè di nuovo fra essi. Si gettò alle sue ginocchia esclamando:

— Oh! babbo, babbo perdonatemi se non sono stato sempre un buon figlio...

Le mani debolissime del signor di Girel si posarono sul capo di Francesco; attirandolo sul petto, lo contemplò a lungo, mentre mormorava:

— Figlio mio... figlio mio caro...

Un cumulo d'affetto era in lui, non avendo per così dire, quasi mai amato, e soprattutto poi quel figlio.

— Sei un buon figlio, tu, — egli dichiarò finalmente, con un po' più d'energia. — Sì... un buon figlio...

Volle alzarsi in piedi, ma ricadde subito, e mettendosi le mani sul cuore, disse:

— E qui... è qui... Oh! come respiro male!...

— Vi porteremo sul vostro letto! — propose Giuliana...

— No, no, — egli disse, reclamando, — Voglio restare qui... per... ricevere le visite...

— Quali visite, amico mio?... Ora darò l'ordine di non far salire nessuno...

Egli fece uno strano sorriso.

— Non però quelli di casa... Voglio che si vada subito a chiamare mio cugino Williams e sua figlia...

— Oh! babbo, grazie!

Francesco gli baciava le mani.

— Ma... non ora, babbo, — egli disse. — Siete troppo stanco... Non dovete esporvi a nuove emozioni...

— Sì... sì... Ubbiditemi... Andate a chiamarmela... Ma non tu... Non tu... Tu, sta qui con me... Anche la tua mamma... Alessandro si incaricherà di questa missione...

Alessandro, timidamente, obbiettò:

— Zio, sapete bene che ho avuto una questione al Transwaal, con...?

— Non ci sono ormai più questioni! — interruppe il signor di Girel, — non ci debbono essere più difficoltà di sorta... Tutto si deve obliare... Son io che ti riconcilio con mio cugino Willy... Sono io che prima di morire voglio che si faccia la pace fra noi, [illegible] ci... Non ci sono stati che dei malintesi, ecco tutto... Voglio anche...

Ma un'unanime protesta lo interruppe: che parola aveva egli pronunciata?... Per una semplice e passeggiera indisposizione; che parlare di morte! Egli impose loro silenzio.

— Zitto... zitto... miei cari!... Sento bene che la vita se ne va... La morte non mi fa paura... Son tre mesi che vedo lentamente spegnendomi... E' il cuore che funziona sempre meno, per aver troppo funzionato... Lo sapete bene, — egli disse, in tono quasi di celia, — l'han detto sovente che il mal di cuore è il male delle persone di Borsa...

— Ma, se vi sentite proprio male, babbo, — disse Teresa, — è il nostro medico che bisogna mandare a chiamare prima di ogni altro!

— Sì... sì, sebbene i medici ci possan poco... E' una macchina che sono impotenti a rifornire di carbone... Ma mandate i domestici a chiamare i medici!... Tu, cara, andrai insieme ad Alessandro... Oh! sarai felice di trovarti un po' sola con lui? Non avete forse tante cose da dirvi?...

— Babbo, ora non possiamo pensare che alla vostra salute!...

— Non discutere, cara, è inutile... Non abbiamo tempo da perdere; ubbidisci come quando eri bambina... Va con Alessandro; e conducimi qui al più presto la signorina Mariquita e Willy... Oh! purchè non si rifiutino di venire!...

— Perchè dovrebbero rifiutarsi, amico mio, — disse Giuliana, felice, malgrado un po' di inquietudine, — perchè dovrebbero rifiutarsi, se è un loro desiderio?

— Insomma, voglio che Alessandro e Teresa vadano a chiamarli!... Tengo con me Francesco... Voi, mia cara, occupatevi dei medici... benchè siano inutili...

— Ma, babbo, — obbiettò di nuovo Teresa, — possiamo noi lasciarvi in questo momento di sofferenza?

— Ma chi vi ha detto che soffro?... No, no, non soffro... Son... son debole... ma contento... molto contento, col mio Francesco... Andate! andate dunque! — egli esclamò, con impazienza.

Essi capirono che egli voleva rimanere solo con Francesco; appena infatti furono usciti, fu come una frenesia:

— Caro... caro il mio Francesco... figlio mio adorato...

(Continua).

21 MARZO — 21 MARZO — 21 MARZO — 21 MARZO — 21 MARZO



INSEPARABILI
Una DATA e una CURA

Quando una bella giornata d'estate deve terminare con un temporale, proviamo un disagio e diciamo in anticipo "il tempo sta per cambiare".

Quando deve piovere, i reumatizzanti vi annonciano la pioggia, perchè sentono più vivi i loro dolori.

Meno si sta bene, più si sentono vivamente le variazioni del tempo.

* * *

Siamo giunti, cari lettori, al momento in cui si produce il più brusco cambiamento dell'anno. All'inverno triste, è succeduta la radiosa primavera. Questo cambiamento ci incomoda tutti ed è risentito maggiormente da coloro che non stanno bene quanto potrebbero esserlo.

* * *

Tutto nella natura vive di nuova vita. Le foglie crescono, gli alberi si coprono di fiori, il sole ci rischiara più a lungo ed i suoi raggi sono più caldi; è un risveglio generale. Dovremmo stare meglio, a quanto pare. In realtà, invece, proviamo un vero disagio.

Perchè?

Perchè il nostro organismo non è in perfetto equilibrio, perchè non è in armonia con la natura. I nostri organi indeboliti c'impediscono di approfittare di questa vita nuova.

* * *

L'uomo che va ad un banchetto senza alcun appetito, con lo stomaco rovinato, non vi troverà alcun piacere, non ne trarrà alcun profitto, sarà anzi disturbato. Giungiamo al banchetto che ci offre la natura con un organismo rovinato. Il nostro organismo è sorpreso e prova un grande turbamento.

* * *

Perchè il nostro organismo si trova in così pessime condizioni per ricevere i doni della natura? Semplicemente perchè, da sei mesi, abbiamo vissuto in modo anti-igienico. Da sei mesi siamo rimasti rinchiusi in casa, respirando l'aria rinchiusa delle nostre case, l'aria viziata dalle emanazioni dei caloriferi e delle stufe, il fumo delle lampade che accendiamo alle quattro di sera per non spegnerle che al momento di coricarci.

* * *

Abbiamo, durante questa cattiva stagione, preso freddo, raffreddori e bronchiti, subito gli attacchi del grippe e ciò ci ha depressi.

Durante i grandi freddi, abbiamo mangiato più del solito per aumentare il nostro calore ed abbiamo fatto meno moto perchè era imprudente di uscire. Le funzioni dei nostri organi eliminatori, reni, fegato, intestini, si sono rallentate ed il nostro sangue si è caricato d'impurità. Tutti questi umori cercano d'uscire ora dalla pelle e numerosi sono coloro che hanno rossori, erpete, foruncoli.

* * *

In tutti i tempi, la necessità di una cura di primavera si è fatta sentire. Un depurativo costituì per lungo tempo questa cura. La cura di primavera fatta in tal modo è incompleta, appena abbozzata, si può dire; una cura depurativa è una buona cosa, ma è insufficiente. Sbarazzerà l'intestino, ma non fortificherà l'organismo, non arricchirà il sangue, non stimulerà le funzioni di tutti i nostri organi. Pulirà una parte del nostro organismo, ma non avrà azione sull'insieme.

La vera cura di primavera, è la cura tonica, la cura rigeneratrice.

* * *

Abbiamo sempre ottenuto notevoli risultati a simile epoca, con la cura delle Pillole Pink, il rigineratore del sangue, il tonico dei nervi che ha dato e dà ancora ogni giorno così notoveli guarigioni, che tutti sono in grado di poter controllare. Vi raccomandiamo la cura delle Pillole Pink, cura di primavera, persuasi che non vi sia medicamento più appropriato a tale scopo. Prendete le Pillole Pink durante una settimana o due e vi sentirete in uno stato di grandissimo benessere e approfitterete allora delle belle giornate.

Le Pilole Pink si trovano in tutte le farmacie ed al deposito, A. Merenda, 6, Via Ariosto, Milano: L. 3.50 la scatola; L. 18.- le sei scatole, franco.

PICCOLA distinta famiglia cederebbe [illegible] Porta Nuova, [illegible] Scrivere cassetta [illegible] *Haasenstein e Vogler*, Torino. 30001

PRIMO [illegible] elettrica. — Via XX Settembre, [illegible] Frascati. 30130

PROFESSIONISTA stabile cerca camera elegante, [illegible] luce elettrica, presso non affittacamere. — Ingegnere, 3100, fermo posta. 30108

SIGNORE solo cerca camera mobiliata e pensione famigliare presso non affittacamere. — Scrivere cassetta 1134 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

SIGNORE giovane, serio, cerca alloggio, pensione vicinanze piazza Bodoni, presso distinta famiglia non affittacamere, preferibilmente equilibrata. — Offerte Rejna, Carlo Alberto, 32. 30166

SIGNORA cerca camera e pensione ottima in famiglia veramente distinta. Buona posizione, primo o secondo piano. — Scrivere cassetta 1141 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 30140

UFFICIALE cerca 1.o aprile camera [illegible] luce elettrica [illegible] via Cernaia. — Scrivere [illegible] 31860

Annunzi vari — 7

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1.50.

A. A. [illegible] Istituto [illegible] Garibaldi, [illegible] 30166

A. A. Assume informazioni, [illegible] investigazioni, sorveglianze segretissime: [illegible] Istituto, Arcivescovado, 1. Telefono [illegible] dal 1890.

A. Maria, spiritista, cartomante, [illegible] Via [illegible] 41.

A. Detective Office (Polizia privata) [illegible] Milano, esplora ovunque [illegible]

A [illegible] prezzi ribassati [illegible] paradiso, ecc. — Locatelli, Garibaldi, 6.

ABITI da ballo, tela, vendo, compro. — Perona, via Nizza, 17.

ANGELO — Carissima, [illegible] seguo, [illegible]

AVVOCATI. Cedo Digesto Italiano occasione. — Gastaldi, via Trotti, 37, Alessandria.

BUSTI elegantissimi da 3.50 a 30.00, [illegible] — Mongy, via Carlo Alberto, 3. 30110

BUONA occasione vendesi mobilio salone, altri mobili. — Rivolgersi Franchi, corso Vittorio, 47, dalle 10 alle 12.

CAMERA letto solidissima vendo. — Armellino, via Don Bosco, 30, piano 1.0, ore 14-16.

CAMERA pranzo tre corpi, camera letto vendo. — Scrivere cassetta 1134 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CAUSA [illegible] partenza vendesi mobilio [illegible]

CAVALLO [illegible] Torino.

CAUSA partenza, elegante camera [illegible] da letto. — Rosta, 23, [illegible]

CARROZZELLA elegante per bambini vendesi [illegible]

CARROZZELLA quasi nuova vendesi [illegible] Madama Cristina, 15.

CAMERA da letto elegante, completa, vendesi via della Rocca, 38, piano 3.0, [illegible]

CUCCIOLO bulldog vendo. — [illegible] 10.

DENTIERE [illegible] Oreficeria [illegible] via Nizza, [illegible] 12.

GRAZIOSA mancia chi consegnerà portafoglio pelle nera, con fotografia formato visita bambino e [illegible] da consegnarsi via Roma, 14, portinaio.

INDUSTRIALE [illegible] proprietario di fabbrica, [illegible] Torino.

MANCIA [illegible] via [illegible] 14, [illegible]

MOBILI. Grandiosa esposizione; concorrenza assoluta. — Luig. Cattil, Carlo Alberto, 32.

MOBILI da ufficio. — Nuova sede Società [illegible] Alfieri, 10, Torino.

MOBILI, vendo [illegible] 13 alle 15.

NEGOZIANTI [illegible] Torino [illegible] posta. 30087

OCCASIONE vendo mobilio nove camere, pianoforte, biciclette. — Via Mazzini, 5, portinaio.

OCCASIONE vendo grammofono con quaranta [illegible] Tranquillo, via Tarino, 2. 30120

OCCASIONE vendo mobilio bar [illegible] via Massena, 33, portinaio. 30152

OCCASIONE vendo pianoforte [illegible] — Via Doposito, 11, dalle 2 alle 5.

P. C. — [illegible] Giuseppe, N. 25.

PAOLO — Da due giorni non vi ho più visto, perchè? Ricordate venerdì, ore tre e mezza, cavalcavia. 30077

PICCOLO Trianon, corso Siccardi, 4. Domenica, 22, grande esposizione eleganti articoli per signora e per uomo. Confezione su misura. Prezzi utilissimi. 30073

PRESSA d'occasione per foraggi, [illegible] — Scrivere cassetta 1131 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

PREMIATA sonnambula, Garibaldi, 6, [illegible] corrispondenza, [illegible] lire una.

RENATO — Tutto [illegible] Risorgimento [illegible] Saluti.

RISTOLIO — Pubblicai due volte. Attesi [illegible] Affettuosi...

SCRIVANIE piano, americane, studi completi [illegible] — Vanchiglia, 13.

TIGRE [illegible]

TIPOGRAFI. Causa trasloco vendita banchi, caratteri. — Rivolgersi Principi Amedeo, 6, Torino.

VENDESI pianoforte [illegible]

VENDONSI console, tavola rotonda, [illegible] — Via Cernaia, 10.

VENTICINQUENNE solo, [illegible] sposerebbe signorina amabile scopo matrimonio. — [illegible]

VIRGINIA — [illegible] Desidero parlarti.

18 Novembre — Sono accasciato pensiero immensa tua sciagura. Vorrei esserti vicino, dividere con te tanto dolore. Ti penso con tanta tenerezza. Tuo sempre.

30enne vedovo, distinto, serio, bella presenza, posizione [illegible] sposerebbe signorina o vedova [illegible] bello, affettuosa, seria, scopo matrimonio. — Laurier, posta, Torino.

20 Giugno — Due giorni poi sarò presso te. [illegible] il desiderio di sei... [illegible] Ti amo infinitamente, amor mio, tutto tutto. [illegible] Sempre tuissimo.

3[illegible] posizione, serie referenze. Escluse agenzie. — Itala G., posta, Torino.

Lezioni e Traduzioni — 8

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 1.

A. Scuola stenografia e dattilografia. — Via Roma, 15. Telefono 1105.

ACCELERATE preparazione agli esami inglese, francese, tedesco, spagnuolo, ecc. Nessun insuccesso. — Scuola Lyala, via Bogino, 4.

ACCURATA preparazione esami scuole elementari e secondarie. Distinta insegnante. — Principe Oddone, 47, angolo Regina Margherita.

ALLA Scuola Chauffeurs via Cibrario, 63, garantisconsi [illegible] patente governativa.

CANTO, pianoforte, armonia, contrappunto. Metodo celebre maestro diplomato. — Cernaia, 38.

CONTABILITA' doppia, americana; acceleratissimo insegnamento pratico, individuale; diurno, serale, festivo. Programma. — Studio Contabilità, Alfieri, 12.

LA Scuola Cinematografica Torinese inizia corsi diurni 23 corrente, serali primo aprile. — Chiedere programmi via Moncalvo, 23 bis.

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori — 10

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 1.

A. Guadagno forte. Agenti cercansi vendita direttamente consumatore prodotto [illegible] — Compagnia produttori, [illegible]

AFFEZIONATA clientela [illegible] per il Piemonte. [illegible] Abbonamento 00604, posta, Torino.

ANTICA Azienda industriale, [illegible] cauzione [illegible] 10.000, interesse 5 0/0, stipendio, provvigione. Richiedonsi referenze, moralità, posti accasati. — Scrivere cassetta 1136 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

ATTIVO piazzista Spagna 8-10 mila [illegible] indipendente presso avviata [illegible] Azienda disposti associarsi, reddito garantito 3-4 mila. — Offerte con referenze Teseo [illegible]

ASSICURAZIONI rischi. Cercasi ispettore produttore, Agenzia Torino, primaria Compagnia [illegible] Produzione 30 mila, stipendio 300, provvigione [illegible] — Domicilio: Malvano, Pietro Micca, 8.

CERCANSI piazzisti seri, piccola cauzione, forte guadagno. — Brill, Galleria Nazionale.

CERCASI piazzista vendita lampadine brevettate rivolgendosi consumatori. — Scrivere cassetta 1131 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

IMPORTANTE Ditta cerca per il Piemonte abile rappresentante pratico ramo edilizio per coperture impermeabili isolanti per palazzi, ville, scuole, stabilimenti, stazioni, ecc. — Scrivere con referenze: Mezzi, XX Settembre, 28, Milano.

ISTRUITO, serio, praticissimo commercio, occuperebbesi [illegible] piazza, ufficio. — Epp, posta.

PIAZZISTI inserie, seterie vendita particolari cercansi ovunque. — Successori Dalbeuo, Verona.

PIAZZISTA offresi trattare qualsiasi articolo [illegible] — Posta, Tessera 31706.

PUBBLICITA' Già direttore importante Casa pubblicità [illegible] Italia, estero, primarie referenze, competentissimo, viaggerebbe, accetterebbe proposte adeguate; stipendio, provvigione. — Frani, posta, Milano.

VIAGGIATORE abile, capace, cercasi da Ditta importantissima fabbricante articolo speciale. Posizione indipendente e di lauti guadagni. Cognizioni dell'articolo non necessarie. Inutili richiedonsi prova di successo nella vendita, passato incorrotto. — Offerte con indicazioni carriera alla cassetta 138, A., *Haasenstein e Vogler*, Milano.

VIAGGIATORE. Tentonno ottimamente relazionato, pratico tutta Italia, nonchè America Centrale e del Sud, offresi ad importante Ditta qualsiasi articolo. Referenze primarie; disponibile primo aprile. — Cassetta 1000 P., *Haasenstein e Vogler*, Genova.

VISITANDO regolarmente Piemonte, accetterei rappresentanze Case introdotte. — Scrivere posta Ferrovia Ferroviaria 30485.

VOYAGEURS actifs. Firme française [illegible] Lyon.

Alberghi e Stazioni Climatiche — 13

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 1.

BAGNI di Mare Alassio, spiaggia splendida, affittansi ville, appartamenti, camere, pensioni. — Scrivere Agostino Airaldi.

SPOTORNO elevata spiaggia. Camere, appartamenti per bagnanti. — Rivolgersi Cipriano Tosa.

Automobilismo, Sport, Biciclette — 11

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 1.50.

A prezzi revisori biciclette, accessori, gomme, pellicce ricambio. — Madagia Cristina, 27.

ACQUISTEREI 10-30 HP., recente primaria marca. — Trattative dirette, offerte dettagliate cassetta 1116 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

ACQUISTEREI contanti recentissima torpedo qualsiasi venti. — Offerte cassetta 101 R., *Haasenstein e Vogler*, Milano.

AUTOMOBILE 10-20 HP., limousine e double phaeton, come nuova, vendonsi, vera occasione. — Rivolgersi corso Siccardi, 62.

AUTOMOBILI, cofano Bianchi modernissimo, 14-16, lire 3500, metà nuova, adatto per servizio pubblico. — Castellino, via Madama Cristina, 31.

BICICLETTA inglese straordinaria occasione, lire 90, gran ribasso. — Via Franco Bonelli, 17.

BICICLETTE Peugeot, sono pronti gli splendidi modelli del 1914. — Rachetta, via Genova, 22.

BICICLETTE Fachetta vendonsi, anche rateatamente. — Rivolgersi Banco Credito Moderno, 2, Barbaroux.

BICICLETTE splendide, garantite, liquidansi lire 70 e 90. — Via Lagrange, 10.

BUONA occasione vendo side New Hudson cambio doubleface, Michelin Chatterton. — Marchisio, San Domenico, 35.

CAUSA partenza vendesi Dedion 9 cavalli, ottime condizioni, 1500. — Garage Cicchetti, via Bertola, Torino.

DE-DION torpedo, 15-20 HP., tutta prova, vendo 2500 con bolle. — Frolli, via Caserta, 23.

FIAT 12 HP., messa nuovo, corso Principe [illegible] Garage Barberis.

GARAGE grandioso, avviatissimo, Genova, cerca socio pratico anche con capitale. — Casella postale 1105, Genova.

MOTOCICLETTA Borgo come nuova vendo. — Corso Vittorio Emanuele, 20, portinaio.

MOTOTANDEM Fafnire 3 1/2 vendo qualunque prezzo. — Magnetti, corso Farini, 4.

OCCASIONE bicicletta Dei Pirelli nuova. — Savarino, via Rosine, 1 bis.

OCCASIONE 4000 vendesi Limousine ultimo stato. — Balocco, Santa Teresa, 10.

SIDE Cars Spyder, motocicli nuovi e d'occasione. — Temperino, corso Principe Oddone, 31, Torino.

SPLENDIDA occasione, Landaulet limousine prima Fabbrica, come nuova, cedesi per partenza. — Scrivere cassetta 1065 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

STRAOCCASIONE vendo Peugeot monocilindrica, magneto, bollo, qualunque prova. — Temperino, corso Principe Oddone, 31.

24 HP., torpedo gran lusso, bollata, qualunque prova, vendo 4000. Riparazioni garantite. Principe Tommaso, 14 bis.

ALLE INSULSAGGINI PROPALATE IN MALA FEDE

RISPONDONO

in modo esauriente i seguenti documenti Ufficiali, la cui autenticità non può essere messa in dubbio:

IL PREFETTO DI ROMA

Vista la legge 11 Giugno 1908, N. 272, che autorizza la concessione di una **LOTTERIA POPOLARE NAZIONALE** di Lire **1.500.000** a favore dei Comune di Visso e delle Congregazioni di Carità ed Ospedali Civili di Macerata, Camerino, Cingoli, Apiro, Civitanova ed Istituto di Maternità di Camerino. — Visto il Decreto Reale 30 Novembre 1913, N. 1381.

RENDE NOTO

che l'estrazione dei numeri della **LOTTERIA POPOLARE NAZIONALE** avrà luogo

IRREVOCABILMENTE IL GIORNO 25 MARZO 1914

alle ore 14 in ROMA nel Foyer del Teatro Comunale Argentina

Roma, li 16 Febbraio 1914. *Il Prefetto*, f.to ANNARATONE

Ill.mo Sig. PREFETTO di ROMA,

Ci pregiamo portare a conoscenza dell'Eccellenza Vostra che presso le nostre Casse sono state depositate dal Comitato Esecutivo, Lit. **500.000** **(cinquecentomila)**, da servire in conformità del Decreto Reale in data 30 Novembre 1913, N. 1381, come garanzia dei premi della Lotteria Popolare Nazionale a beneficio della Congregazione di Carità di Macerata, Cingoli, Apiro, Civitanova e Congregazione di Carità e Comuni di Camerino e Visso, da estrarsi in Roma il 25 Marzo 1914.

Roma, 2 Marzo 1914. F.to **BANCA COMMERCIALE ITALIANA, Sede di Roma**

TACCHI DI VERA GOMMA DORANDO

DORANDO

Spoehrer Scuola Superiore di Commercio Calw

(pregasi di osservare bene l'indirizzo)

nel Wurttemberg, Germania; fondata nel 1876. — Istituto di 1° ordine per i diversi rami commerciali, contabilità, lingue, ecc. — Pensione. — Corso accademico. — Annesso studio per l'istruzione pratica. — Corsi per Stranieri. — Ammissione dal 10° anno d'età. — Il Collegio Convitto è in salubérrima e splendida posizione. 1614 Prospetti dal DIRETTORE WEBER.